TORINO
Anno 73 Num. 307
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
28 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 22 per linea costante. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I.: Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 40-261. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

I Sovrani d'Italia ricevono stamane Pio XII

L'imponente fasto del cerimoniale - Il Re Imperatore e la Regina con tutti i Principi e Principesse di Casa Savoia, con il conte Ciano, con i dignitari e le dame di Corte riceveranno il Pontefice e lo accompagneranno in grandioso corteo attraverso le sale del Quirinale

Certezza di avvenire

L'incontro di Pio XII e di Vittorio Emanuele, che stamane si compie sul Quirinale, trascende l'importanza di una semplice restituzione di visita tra Capi di Stato esteri in normali relazioni diplomatiche.

Re di un Regno minuscolo territorialmente, ma spiritualmente sterminato, Pio XII sale alla Reggia che fu già secolare residenza dei Papi, latore di un pegno di armoniosa e feconda collaborazione tra potere civile e potere religioso. La sua visita è, dunque, un suggello, un altissimo suggello che, a quasi undici anni di distanza, viene posto sul fatto storico della Conciliazione. Gli Italiani ne traggono alto motivo di compiacimento: la pace del loro spirito, conquistata dopo decenni di dissidi e contrasti infecondi, è intesa da tutti come il più prezioso dei beni che è grato sapere fondato su solidi pilastri e presidiato da temprate volontà e da chiara coscienza.

Ma nell'attuale momento, questo incontro assume anche un significato che si proietta nel campo internazionale. Tra l'Impero italiano e la Chiesa cattolica, pur nella netta separazione di poteri e di compiti, si delinea di frequente una coincidenza, un parallelismo di azione che non sono il prodotto di abili, contingenti accordi diplomatici, ma nascono da un'affinità di concezioni spirituali, di ideali etici. La civiltà del Fascismo è civiltà cattolica; molti dei suoi principi sono i principi atesi della Chiesa di Roma. La concezione della giustizia internazionale, al pari del concetto della collaborazione fra le classi e dell'accorciamento delle distanze, corrisponde all'impulso più genuino del sentimento cristiano. In Africa ed in Spagna, i nostri Legionari hanno difeso le norme dell'umana convivenza cristiana contro antiche e nuovissime forme di paganesimo e le istituzioni fondamentali della civiltà cattolica — la famiglia e il tempio — contro il sovvertimento e la distruzione.

E' un po' l'inevitabile fedeltà ai suoi ideali di vita e di civiltà che il Popolo italiano — facendo alo materialmente o spiritualmente al Re Imperatore e al Pontefice che Si incontrano — conferma, questa mane, in un'atmosfera di giniosa esultanza. In tanto smarrimento di anime, in tanto sconvolgimento di posizioni ideali e di interessi, lo spettacolo è di quelli che evocano un clima morale. In esso si corrobora quella certezza di avvenire, che è già così salda e luminosa in tutti noi, Italiani di Mussolini.

Il ringraziamento al Re del Card. Maglione

Il Collare dell'Annunziata rimesso dall'Ambasciatore Alfieri

Città del Vaticano, 27 dicembre.

Questa mattina, S. E. Dino Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, si è recato in Vaticano per rimettere, in esecuzione all'avuto incarico sovrano, le insegne del Collare della Santissima Annunziata a Sua Eminenza il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

In risposta all'augusto messaggio inviatogli da S. M. il Re Imperatore per annunciargli il conferimento dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, S. Em. il Card. Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ha inviato alla Maestà Sua il seguente telegramma:

«A S. M. il Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, Roma. - La sovrana benevola decisione di Vostra Maestà di conferirmi il Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e l'augusto messaggio con cui si è degnata comunicarmela, mi commuovono profondamente.

Prego Vostra Maestà di volermi rendere l'interprete della mia riconoscente riconoscenza.

«Unito più davvicino alla sacra persona di Vostra Maestà, sento tanto più fortemente il dovere d'implorare dal Signore le più elette benedizioni e ogni prosperità per la Maestà Vostra, per l'augusta Reale Famiglia, per il Governo e per tutto l'amatissimo Popolo italiano, alla cui gioia per gli auspicati, felicissimi avvenimenti di questi giorni partecipo di tutto cuore.

«Luigi Cardinale Maglione».

Il protocollo

Roma, 27 dicembre.

Il «protocollo» di Corte per la visita che Sua Santità Pio XII farà domattina al Re e Imperatore ed alla Regina Imperatrice, nel palazzo del Quirinale, è stato distribuito stasera, in un numero limitatissimo di copie, agli alti personaggi della Real Corte e della Segreteria di Stato di Sua Santità. Si tratta di un fascicolo di venti pagine stampate elegantemente in nero ed azzurro su carta a mano. Ogni pagina è inquadrata da un fregio con nodi sabaudi in azzurro su fondo oro. Il «protocollo» descrive minutamente secondo consuetudine il cerimoniale della visita del Pontefice.

Domattina la piazza del Quirinale, la via XXIV Maggio, la via della Dataria saranno tenute completamente sgombre e tali rimarranno fino a che Pio XII non avrà al termine della visita lasciato, col suo seguito, il palazzo del Quirinale; la Guardia Reale renderà i prescritti onori. Le musiche, all'apparire del corteo papale, intoneranno l'inno pontificio. Lungo lo scalone d'onore saranno schierati due plotoni di corazzieri in grande uniforme e corazza al comando di due ufficiali.

Ai piedi dello Scalone d'onore

Nella Sala dei Corazzieri sarà schierato lo squadrone delle Guardie del Re al completo, col proprio comandante; ad ogni porta saranno due staffieri di gala. Nell'atrio d'onore saranno schierati altri staffieri. Le dame indosseranno l'abito bianco accollato con maniche lunghe e manto di Corte; per le alte cariche di Corte sarà obbligatoria l'uniforme di gala; per i militari, la grande uniforme; per i civili, la grande uniforme della carica o l'abito da sera con gilè nero, decorazioni pontificie e italiane.

La Missione Reale si recherà come è noto, in vettura dalla Regia Casa, incontro al corteo del Papa, al confine con la Città del Vaticano.

All'apparire della vettura del Pontefice il primo aiutante generale S. E. Asinari di Bernezzo, con i componenti la Missione, porgerà a Sua Santità il saluto dei Sovrani.

Al Quirinale, ai piedi dello scalone d'onore, saranno ad attendere il Papa S. M. il Re e Imperatore col Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Saranno col Re e Imperatore anche il Ministro degli Esteri conte Ciano accompagnato dall'Ambasciatore Gino Buti, dal Ministro Leonardo Vitetti, dal capo gabinetto Ministro Anfuso, dal capo ufficio delle cerimonie Andrea Cefaly di Vegliasco, dal marchese Biasco Lanza d'Ajeta, segretario di gabinetto.

Saranno inoltre presenti l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Dino Alfieri, accompagnato dal nobile Feria Di Cassato consigliere di ambasciata, dal nobile Francesco Sili primo segretario dell'Ambasciata, e dal nobile Luigi dei conti Manzoni Anzidei segretario particolare dell'Ambasciatore. Faranno ala, nell'atrio d'onore, secondo l'ordine delle precedenze, i componenti le Case civile e militare di S. M. il Re e Imperatore ed i funzionari che accompagneranno in corteo i dignitari della Corte pontificia, al seguito del Papa.

All'apparire della vettura del Pontefice il primo aiutante generale S. E. Asinari di Bernezzo, con i componenti la Missione, porgerà a Sua Santità il saluto dei Sovrani.

Al Quirinale, ai piedi dello scalone d'onore, saranno ad attendere il Papa S. M. il Re e Imperatore col Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Saranno col Re e Imperatore anche il Ministro degli Esteri conte Ciano accompagnato dall'Ambasciatore Gino Buti, dal Ministro Leonardo Vitetti, dal capo gabinetto Ministro Anfuso, dal capo ufficio delle cerimonie Andrea Cefaly di Vegliasco, dal marchese Biasco Lanza d'Ajeta, segretario di gabinetto.

Saranno inoltre presenti l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Dino Alfieri, accompagnato dal nobile Feria Di Cassato consigliere di ambasciata, dal nobile Francesco Sili primo segretario dell'Ambasciata, e dal nobile Luigi dei conti Manzoni Anzidei segretario particolare dell'Ambasciatore. Faranno ala, nell'atrio d'onore, secondo l'ordine delle precedenze, i componenti le Case civile e militare di S. M. il Re e Imperatore ed i funzionari che accompagneranno in corteo i dignitari della Corte pontificia, al seguito del Papa.

Al fermarsi della vettura del Pontefice, il Gran Maestro delle cerimonie di Corte aiuterà il Papa a discendere; si formerà il corteo, preceduto da due plotoni di Corazzieri e fila aperta. Verranno quindi, i maestri di cerimonie di Corte ed un aiutante di Campo di S. M. il Re e Imperatore. Subito dopo il gran maestro delle cerimonie, e quindi il Ministro della Real Casa. Il Pontefice, avendo alla sinistra il Re e Imperatore, salirà lo scalone d'onore, seguito dal Principe di Piemonte e dagli altri Principi Sabaudi; la Regina e Imperatrice muoverà incontro a Sua Santità insieme con le Principesse di Piemonte, di Spoleto, di Genova e di Pistoia, al cavaliere d'onore, alle dame di corte di servizio, ai gentiluomini di corte.

Il solenne corteo

A questo punto Sua Santità avendo alla destra la Regina Imperatrice ed alla sinistra il Re e Imperatore, entrerà nel salone dei Corazzieri, fatto segno agli onori della Guardia del Re; seguiranno il Principe di Piemonte con alla destra la Principessa Maria, la Duchessa di Spoleto e il Conte di Torino, la Duchessa di Genova e il Duca di Genova, la Duchessa di Pistoia e il Duca di Pistoia. Seguiranno il Duca di Bergamo col cardinale Granito di Belmonte a destra, ed il cardinale Federico Tedeschini a sinistra. Quindi, il Cardinale Segretario di Stato Maglione, che avrà a destra il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel aiutante di campo del Re e Imperatore ed alla sinistra il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Il Papa, con il Re e Imperatore e la Regina Imperatrice, sosterà brevemente nella Cappella Paolina.

All'uscita del salone dei Corazzieri, il corteo proseguirà in questa formazione: fiancheggeranno quattro gentiluomini di palazzo su due fila aperte, due gentiluomini di Corte della Regina Imperatrice e due aiutanti di campo del Re e Imperatore; sei maestri di cerimonie e quattro gentiluomini di palazzo; precederanno un maestro delle cerimonie ed un gentiluomo di Corte, due aiutanti di campo di Sua Maestà i cavalieri d'onore ed un gentiluomo della Regina Imperatrice, un aiutante di campo generale del Re ed il gran maestro delle cerimonie di Corte seguirà il Ministro della Real Casa.

L'eccezionale seguito

Avanzeranno quindi il Pontefice con la Regina Imperatrice a destra e il Re e Imperatore a sinistra. Verranno poi i Principi Sabaudi e il seguito così composto: un maestro delle cerimonie di Corte e S. E. Dino Alfieri Ambasciatore presso la Santa Sede, don Marcantonio Colonna Principe assistente al Soglio pontificio, e il cavaliere di Gran Croce Gino Buti, ambasciatore, direttore generale degli affari politici di Europa Mediterraneo al Ministero degli Affari Esteri; mons. Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera di Sua Santità e il senatore Adriano Marinelli, generale comandante designato di armata, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore; mons. Francesco Borgoncini Duca, arcivescovo di Efarlea di Europa, Nunzio apostolico presso la Real Corte d'Italia, e l'ammiraglio gr. uff. Salza, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore; mons. Domenico Tardini segretario della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, e il sen. conte Guido Biscaretti di Ruffia, ammiraglio di squadra, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore; mons. Giovanni Battista Montini, sostituto di segreteria di Stato di Sua Santità; il gen. Ilio Jori, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore e mons. Beniamino Nardone segretario della Sacra Congregazione del Cerimoniale; generale Emilio Gamerra, primo aiutante di campo generale di S. A. R. il Principe di Piemonte, e mons. Giuseppe Migone, elemosiniere segreto di Sua Santità, nobile Leonardo dei Conti Vitetti R. Ministro direttore generale degli Affari generali al Ministero degli Affari esteri e mons. Alfonso Camillo De Romanis sacrista di Sua Santità; il gr. uff. Filippo Anfuso, R. Ministro, capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari esteri e mons. Carlo Respighi, prefetto delle cerimonie apostoliche; ammiraglio Lorenzo Bonetti, aiutante di campo generale di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Federico Callori di Vignale cameriere segreto partecipante di Sua Santità; il gen. medaglia d'oro Giulio Marinetti, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore e mons. Carlo Confalonieri, cameriere segreto partecipante; l'ammiraglio Augusto Mengotti, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Diego Venini, cameriere segreto partecipante; generale Giulio Merli Miglietti di Castelletto, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Carlo Emanuele Toraldo, cameriere segreto partecipante; generale Gualtiero Selby, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re Imperatore e Mons. Mario Nasalli-Rocca di Corneliano, cameriere segreto partecipante; Marchese Alberto Solaro del Borgo, grande scudiere di S. M. il Re e Imperatore, e Marchese don Giovanni Battista Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi apostolici; conte Edgardo Guerrieri, gran cacciatore di S. M. il Re e Imperatore, e marchese Giacinto Scrlupi Crescenzi, cavalierizzo maggiore di Sua Santità; nobile Vittorio Solaro del Borgo, cavaliere d'onore onorario di S. M. la Regina Imperatrice, e il principe Don Francesco Camillo Massimo, sopraintendente generale alle Poste pontificie; sen. Mario Nobili di Cossilla, cavaliere d'onore di S. M. la fu Regina Margherita ed il principe don Francesco Chigi della Rovere, capitano comandante la Guardia Nobile pontificia; Andrea Geisser Colesia di Boglisasco, R. Ministro, capo ufficio del cerimoniale del Ministero degli Affari esteri, e mons. Domenico Spada, cancelliere dei Brevi apostolici; senatore generale Giovanni Romeo delle Torrazze, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Giuseppe Maluardi, Sottosegretario della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari; generale medaglia d'oro Silvio Scheroni, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Carlo Grano, minutante della Segreteria di Stato; marchese Francesco Spinola, gran maestro della Casa di S. A. R. il Duca di Genova, e mons. Pietro Borgia, ufficiale della Segreteria di Stato; conte Carlo Macchi di Cellere, primo maestro delle cerimonie di Corte onorario di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Giuseppe Misuraca, consigliere della Nunziatura apostolica presso la Real Corte; nobile Federico Riccardi, maestro delle cerimonie di Corte onorario di S. M. il Re e Imperatore, e marchese don Patrizio Naro Patrizi Montoro, vessillifero di Santa Romana Chiesa; e via via tutto lo stuolo dei numerosi alti dignitari.

Nella Sala del Trono

Il Papa riceverà nella sala del Cuoio, nella sala degli Stucchi e nella sala Verde l'omaggio dei componenti le Case civile e militare del Re e Imperatore e della Regina Imperatrice, e delle loro famiglie; passerà, quindi, nella sala di San Giovanni dove sarà a rendergli omaggio il Governatore di Roma. Nella sala Gialla saranno ad attendere il Pontefice tutte le dame di corte e di palazzo e delle auguste Principesse.

All'uscita della sala Gialla, i gentiluomini di palazzo e di corte, gli aiutanti di campo, i maestri delle cerimonie, che fiancheggiano il corteo, sosteranno, facendo ala. Così il corteo stesso entrerà nella sala Rossa, dove sosteranno i Principi e le Principesse, i cardinali e gli alti dignitari delle due Corti.

Il Papa con il Re e Imperatore e la Regina entreranno nella Sala del Trono.

Tre poltrone sono state collocate sotto il baldacchino; una più grande, al centro, per il Pontefice, una a destra per la Regina Imperatrice e una a sinistra per il Re e Imperatore.

Dopo che il Sovrano avrà invitato Pio XII a sedere, il gran maestro delle cerimonie, i cavalieri d'onore e il gentiluomo di corte di servizio porgeranno le polirone e si ritireranno.

I Principi e le Principesse e i Cardinali, il Ministro degli Esteri, l'Ambasciatore d'Italia e il Nunzio apostolico rimarranno, durante il colloquio, nella sala Rossa. Solamente al termine di questo saranno introdotti e presentati ai Sovrani i personaggi del seguito di Sua Santità.

Dopo di che, si ricostituirà il corteo fino all'ingresso nella sala dei Corazzieri. Questa volta i gentiluomini, gli aiutanti di campo, i maestri delle cerimonie si fermeranno, facendo ala, nella sala del Cuoio, e il corteo proseguirà fiancheggiato dai corazzieri. All'inizio dello scalone d'onore la Regina Imperatrice, seguita dalle auguste Principesse, prenderà congedo dal Pontefice e si ritirerà con la sua Corte. I componenti della Corte che precedono il corteo, proseguiranno fino all'atrio d'onore, dove sosteranno per fare ala al passaggio del Papa, che verrà accompagnato alla vettura dal Re e Imperatore. Si formerà, infine, il corteo delle automobili, che, ripercorso il percorso, si dirigerà verso la Città del Vaticano dove, al confine, la Missione Reale prenderà congedo dal Pontefice.

Roma, intanto, alla vigilia dello storico avvenimento, si sta tutta pavoneggio a festa. La popolazione si prepara a tributare al Capo della Cristianità, che si reca a restituire la visita al Re e Imperatore, nella Reggia del Quirinale, le più fervide accoglienze, durante la solenne sfilata del corteo papale per le vie dell'Urbe.

Ai limiti del porticato terminano, e precisamente sul lato destro di Piazza Rusticucci, è stato eretto un grande palco con drappeggi in velluto rosso sormontati dalle aquile littorie di Roma e con guarnizioni di cordoni e frange d'oro. Sullo sfondo del palco campeggiano lo storico «Senatus Populusque Romanus» e una riproduzione in bronzo della lupa capitolina, la quale sarà fiancheggiata dal gonfalone di Roma e dai labari dei rioni sostenuti dai «fedeli» del Campidoglio, negli antichi costumi michelangioleschi.

Tutto intorno al palco del Governatore sono issate altissime antenne dai colori pontifici e nazionali, in modo da formare una cornice policroma. Bandiere dai colori nazionali, pontifici, fascisti e romani sono state lungo tutto il percorso, sopra altissime antenne sormontate dall'aquila romana.

Lo schieramento

Dalla balconata del giardino del principe don Marcantonio Colonna, assistente al soglio pontificio, sono già stati esposti due enormi broccati blasonati con la corona argentea su fondo rosso. Sul corso Emanuele da Piazza Pasquale Paoli al largo Argentina le facciate dei palazzi vengono adornate con lunghi drappi che formano, nel loro insieme, un'artistica decorazione la quale pone nel maggior rilievo le linee architettoniche dei monumentali edifici. Anche le vie Cesare Battisti, 4 Novembre e 24 Maggio e la piazza del Quirinale vengono artisticamente addobbate con arazzi di velluto e bandiere issate ai balconi e alle finestre degli edifici e dei palazzi privati che spontaneamente concorrono a questa imponente decorazione.

Le truppe del presidio di Roma renderanno gli onori reali schierate in parata lungo l'itinerario del corteo tra Piazza Venezia e Piazza del Quirinale. Lo schieramento sarà completato prima delle 11 e le truppe dovranno indossare la grande uniforme con cappotto e elmetto. Nell'interno del palazzo del Quirinale si troverà schierato per le ore 10 un reggimento di formazione al comando del tenente colonnello Sugliano, la musica della Guardia di Finanza, un battaglione del Secondo Reggimento Granatieri con bandiera e banda, due battaglioni composti di un gruppo appiedato di Genova-Cavalleria.

Gli onori saranno resi fino a quando la coda del corteo abbia oltrepassato di venticinque metri la fronte di ogni battaglione. Le musiche si alterneranno nel suonare l'inno pontificio e gli inni nazionali.

In via Cesare Battisti sarà schierata la Guardia Albanese, mentre in via 4 Novembre e in via del Plebiscito saranno i reparti della GIL con fanfara. In piazza Venezia uno squadrone di Genova-Cavalleria; in piazza del Quirinale saranno schierati il Primo Reggimento Granatieri e il trecentesimo Artiglieria con i pezzi. A Magnanapoli presteranno servizio d'onore la Milizia e l'Aeronautica. Il primo settore sarà al comando del generale Marciani; il secondo, del generale Ruggiero. Il generale Spigo, della Divisione di Roma, assumerà il comando generale delle forze.

Il corteo papale sarà composto di 18 automobili. Nella prima saranno i comandanti la Guardia Svizzera, la Guardia Palatina e un cameriere di cappa e spada; nella seconda, tre camerieri di cappa e spada; nella terza, quattro monsignori camerieri segreti partecipanti; nella quarta, tre monsignori cerimonieri pontificei e un monsignor crocifero; nella quinta, il prefetto delle Cerimonie apostoliche, un esente delle Guardie Nobili e il medico di Sua Santità; il Pontefice sarà nella sesta automobile che, tempo permettendo, avrà la cappotta abbassata in modo che sarà nettamente visibile alla folla schierata lungo il percorso; Pio XII indosserà l'abito bianco con mozzetta rossa bordata di ermellino, mantello rosso e cappello rosso. A fianco del Papa sarà il maestro di camera. Nella settima vettura saranno il cardinale Granito di Belmonte e monsignor Tardini; nell'ottava, il cardinale Tedeschini, e monsignor Nardone; nella nona, il cardinale Maglione e monsignor Montini; nella decima il Nunzio in Italia e un consigliere del seguito della Nunziatura; nell'undicesima, l'elemosiniere segreto di Sua Santità, il sacrista e un cameriere segreto partecipante; nella dodicesima, il principe Marcantonio Colonna e monsignor Malmarini; nella tredicesima, il maestro del Sacro Ospizio e il marchese vessillifero di Santa Romana Chiesa; nella quattordicesima, il foriere maggiore e il cavallerizzo maggiore; nella quindicesima, il sovrintendente alle Poste e il comandante le Guardie Nobili; nella sedicesima, tre prelati della Segreteria di Stato; nella diciassettesima, due esenti delle Guardie Nobili, e nella diciottesima, un esente e un cadetto delle Guardie Nobili.

Evento storico

Insegnamenti e speranze

Una nota dell'«Osservatore»

Roma, 27 dicembre.

L'*Osservatore Romano* di stasera scrive:

«Non crediamo che un incontro fra un Sommo Pontefice e un Sovrano abbia mai destato nel mondo tanto interesse e tanti consensi come quello odierno. Esso si svolge, infatti, in un complesso di circostanze che gli danno un valore del tutto particolare e ognuno ne intuisce o intravvede il significato, gli insegnamenti, le speranze. Dopo che l'augusto Imperatore ha onorato col suo omaggio il Sommo Pontefice, Sovrano universale dello Spirito, egli ha innalzato ancor più la sua corona nell'estimazione del suo popolo, anzi di tutti i popoli, e meritata perciò che a sua volta sia onorata da quella Chiesa la quale, come bene osserva il De Maistre, se ha avuto conflitti con qualche Sovrano ha però sempre onorato e onora la Sovranità.

«Che ciò avvenga poi nei confronti della Reale e Imperiale Dinastia la cui gloria si sublima nell'emblema della candida croce» non può non accrescere la soddisfazione comune.

«Ma il speciale significato dell'avvenimento è accresciuto dall'inevitabile ricordo di un lungo conflitto in cui mirabile soluzione fa ancor più deplorare i danni che per lungo tempo ne derivarono, resi tanto più evidenti dai benefici effetti della pacificazione raggiunta. Ecco l'insegnamento. Se un dissidio sembrava insanabile, era precisamente quello che in Italia opponeva i due Poteri, lo spirituale e il politico. Anche le volontà e gli ingegni migliori si smarrivano davanti alle inalienabili esigenze della libertà e dell'indipendenza pontificia, senza dire delle immense forze di varia natura, più o meno interessate a mantenere il dissidio. Eppure la conciliazione è avvenuta ed in quell'unico modo che era possibile riconoscendo una parte i diritti divini della Chiesa, rinunziando questa a tutto quanto potè di materiale, di quel solo contenuta che basta, secondo la nota espressione di Pio XI, a sostenere lo Spirito. Ecco la speranza. E' avvenuta la pace di mutuo accordo, per libere consultazioni e deliberazioni, senza violenza da nessuna parte, con la pazienza e lo studio, e sopra tutto con la buona volontà di riuscire. Anche per questo il Sovrano Pontefice impone almeno il rispetto, quando parla di pace, perchè ne ha insegnato già coll'esempio le vie. Pio XI non ha mancato di notarlo al tempo dei Patti Lateranensi, i quali ammoniscono non esservi conflitto tanto profondo di non potersi comporre quando vive il desiderio del pubblico bene, con pensieri di pace e non di ostilità».

La visita al Quirinale ammonisce ancora che quando i capi responsabili sanno trovare le eque soluzioni temperando le ragioni della fredda giustizia con le sapienti risorse della carità, i popoli superano meravigliosamente se stessi, li comprendono, li giustificano, li plaudono riconoscenti.

L'incontro del 28 dicembre è dunque un simbolo di vaste dimensioni; il mondo intero, già interessato nel conflitto, attestato poi dalla Conciliazione, lo saluta con entusiasmo come presagio di un avvenire sempre più sereno. Con S. S. Pio XII entrano oggi in Quirinale le benedizioni di Dio e le speranze dei popoli».

Commenti parigini

Consolidamento di forze

Parigi, 27 dicembre.

La visita che Pio XII farà domani al Quirinale tiene già fissi a Roma gli sguardi degli osservatori politici francesi. A nessuno di loro sfugge invero che l'avvenimento è senza precedenti, perchè mai prima di ora un Pontefice visitò un Sovrano entro la cerchia dell'Urbe e perchè l'incontro avrà luogo in questo particolarmente tragico momento della storia europea e proprio a pochi giorni di distanza da quella allocuzione papale al Sacro Collegio in cui sono stati delineati i principi della politica vaticana.

L'ufficioso *Temps* dedica allo storico incontro il suo articolo editoriale in cui, dopo avere sottolineato il significato dell'avvenimento nelle circostanze attuali, rileva che esso testimonia anzitutto la intimità dei rapporti fra lo Stato e Chiesa; che presagisce la eventualità di visite ufficiali del Papa ai Capi di nazioni straniere; e che infine acquista un valore speciale come anello della catena di manifestazioni recenti fra cui la condanna pontificia della violenza e delle aggressioni. «Le azioni del governo di Mussolini — scrive ad esempio il giornale del Quai d'Orsay — sono sempre minuziosamente calcolate e non è quindi possibile dubitare che la visita del Papa ai Sovrani sia stata fissata in un'ora che fu giudicata la più opportuna per gli interessi della politica fascista. Basta constatare i fatti come essi emergono dai discorsi pronunciati a Roma dalle voci più autorizzate (allusione evidente al discorso del conte Ciano) per estrarne l'insegnamento inatteso in essi. L'intesa dell'Italia con la Germania — continua l'organo ufficioso battendo qui sul tasto preferito — è un fatto sul quale non occorre ritornare e che nessuno pensa di modificare in alcun modo. Il popolo italiano è il solo giudice dei mezzi mediante i quali sono salvaguardati i suoi interessi vitali... Mussolini ha stabilito il suo sistema di politica estera sull'Asse Roma-Berlino, che ha condotto alla conclusione del Patto d'Acciaio, a cui il conte Ciano si è pubblicamente richiamato nel suo ultimo discorso. E' ben certo che Sua opinione del Governo italiano l'adesione dell'Asse non costituirà un ostacolo ad una vera collaborazione internazionale, come dimostrò del resto l'intervento personale del Duce all'epoca degli accordi di Monaco».

A questo punto il *Temps*, dopo avere, con una certa malignità, suggerito che l'Asse non trarrà alcun vantaggio che si rappresenteria, e ciò per colpa di Berlino, giunge alla dichiarazione italiana. Il non belligerante derivata logicamente dalla situazione e rileva quanto i francesi hanno già varie volte riconosciuto, che tale dichiarazione non equivale a neutralità e non significa che il Governo italiano si disinteressi degli sviluppi della situazione. Infatti Mussolini ha lasciato comprendere in numerose occasioni — nota il giornale — che egli si riserva di parlare ed agire al momento che gli sembrerà più opportuno per gli interessi vitali del suo Paese.

«Non bisogna tuttavia dedurne, prosegue il «Temps», che il suo intervento in un'ora determinata debba essere necessariamente di carattere militare in un senso o nell'altro; ciò che sarebbe attualmente a Roma induce piuttosto a credere che l'Italia intenda agire soprattutto sul terreno diplomatico. Ed è questo che conferisce il massimo interesse alle relazioni odierne fra il Quirinale e il Vaticano. Non è possibile ignorare il fatto che la visita dei Sovrani italiani al Santo Padre, e la restituzione della stessa che sarà compiuta domani, abbiano una portata politica. Il Papa, con tutta l'autorità che possiedono le parole del Capo della Chiesa cattolica, ha testè condannato la dottrina di dissoluzione morale e sociale che costituiscono la essenza dell'hitlerismo e del bolscevismo».

Senza pretendere di trarre dalla visita di Pio XII al Quirinale «conclusioni formali» l'organo ufficioso conclude dicendo di avere almeno il diritto di constatare che «questa manifestazione della cordialità dei rapporti fra l'Italia fascista e la Santa Sede avviene in un momento in cui il Papa ha preso nettamente posizione sul terreno della pace giusta e in cui il presidente Roosevelt si sforza di coordinare la sua azione con quella del Capo della Chiesa cattolica...».

Il corrispondente romano del giornale or ora largamente citato scrive poi dal canto suo che l'incontro di domani segnerà il mutamento radicale intervenuto nelle relazioni fra i due poteri, quello civile e quello religioso, coabitanti nella città eterna. «L'avvenimento dimostra — egli scrive — che in quest'ora tragica le due Roma sono animate dallo stesso spirito di fronte al pericolo che minaccia la civiltà. Il Capo della Chiesa cattolica, la più alta autorità religiosa di tutti i tempi, prende contatto col Sovrano di un grande Stato». Quindi aggiunge: «Dopo l'allocuzione di Pio XII al Sacro Collegio si conoscono assai bene le direttive della politica vaticana. Si può dunque dedurre da ciò quali saranno il carattere, la portata e la sostanza del nuovo incontro fra il Papa e Vittorio Emanuele III». Infine egli rileva che la fusione completa fra la Chiesa, la Corona e il Regime caratterizza la posizione scelta dall'Italia nel quadro internazionale. «Questa posizione, dice il giornalista, è approvata, appoggiata e consolidata dalla grande forza morale della Santa Sede. Domani il pensiero di 400 milioni di cattolici sparsi nel mondo accompagnerà il Papa nella sua visita al Quirinale. In quest'epoca di confusione e di cose frattali di un consolidamento delle forze tradizionali dell'Europa».

Giorgio Sansa

La radiotrasmissione

Stamane, alle ore 9,55, tutte le stazioni dell'E.I.A.R., in occasione della visita che Sua Santità Papa Pio XII renderà ai Sovrani di Italia, trasmetteranno la radio-cronaca dell'uscita del corteo papale dalla Città del Vaticano e dell'arrivo di Sua Santità al Quirinale.

La missione di Roma

Londra, 27 dicembre.

Non si può credere quale somma di attenzione, di interesse e di curiosità sia rivolta dagli ambienti di questo Paese, che religiosamente è, almeno in senso formale e ufficiale, perpetuamente in guerra contro la Chiesa di Roma, alle cronache della visita del Sommo Pontefice al Re d'Italia. Il programma della cerimonia viene sfruttato per intere sulle colonne di tutti i giornali; ogni commentatore politico si sforza di dimostrare che comprende in pieno l'importanza storica di questo gesto compiuto dalla massima autorità spirituale del mondo all'indirizzo di un Sovrano temporale, gesto per trovare precedenti al quale bisogna risalire molto indietro nella storia. Tutti affermano che difficilmente potevasi essere scelta per un simile avvenimento un'epoca più significativa, tale da ribadire di fronte a un mondo torbido e insanguinato la missione classica, cattolica, civilizzatrice dell'Italia.

Naturalmente si osserva la coincidenza di questo cordiale, intimo scambio di relazioni fra Italia e Vaticano con il sensibile riavvicinamento avvenuto fra Vaticano e Stati Uniti. La nomina del signor Myron Taylor quale Ambasciatore personale del Presidente Roosevelt presso il Sommo Pontefice viene associata con la visita di Pio XII al Quirinale, come in una rassegna di valori morali e materiali che oggi possano allineare le forze non belligeranti nel mondo.

Secondo il *Manchester Guardian*, dai cinque punti del Papa scaturebbe per sapere addirittura un programma concertato con gli Stati Uniti per un passo unito avente scopi di pacificazione. A tale proposito, il Presidente degli Stati Uniti avrebbe già chiesto gli apporti di autorevoli rappresentanti di altre comunità religiose affinchè contribuiscano alla restaurazione della pace.

Profondo interesse in Egitto

Cairo, 27 dicembre.

Il giornale *Al Ahram* rileva il profondo interesse suscitato dalla decisione del Santo Padre di visitare i Sovrani d'Italia al Quirinale e constata che la visita si deve considerare la felice conclusione della sistemazione delle relazioni tra il Vaticano e lo Stato italiano.

IL MONDO ARABO
di fronte al conflitto europeo

Per Ibn Saud, amico di tutti, la guerra non esiste - Inglesi e francesi vogliono cose diverse -- Testimonianza eloquente

CAIRO, dicembre.

La propaganda democratica ha diramato notizie, negli ultimi due mesi, secondo le quali l'Arabia Saud a si sarebbe schierata dalla parte degli anglo-francesi. Alcuni giornali londinesi pubblicarono persino la notizia, immediatamente riprodotta da certi organi addomesticati del Cairo, che Re Ibn Saud aveva rotto i rapporti con la Germania. Invece la realtà, come abbiamo da tempo annunciato su queste colonne, è che Re Ibn Saud si è pronunciato per una rigida neutralità. A ripetere le sue stesse parole, « è come se la guerra non esistesse » per il Regno saudita. Infatti Re Ibn Saud, quale possessore e protettore dei luoghi santi islamici della Mecca e di Medina, intende che la sua terra resti libera e aperta al pellegrinaggio di tutti i 400 milioni di musulmani, a qualunque bandiera appartengano. Pei supremi interessi dell'Islam il Sovrano Wahabita vuole che il suo Regno rimanga completamente estraneo all'attuale conflitto e conservi le relazioni cordiali con tutti.

Il nuovo Lawrence

A smentire la stessa propaganda anglo-francese citiamo qui la testimonianza più autorevole nei riguardi dell'Arabia; e, neanche a farlo apposta, è una testimonianza inglese. Si tratta del noto arabista St. John Philby che per 25 anni visse nei territori di Ibn Saud, da quando questi era semplice padrone di Riad. Philby, quantunque sempre si dichiarasse « spassionato » consigliere del Capo wahabita, non mai cessava di curare scrupolosamente gli interessi della sua Inghilterra di cui si rivelò uno dei più efficaci ed intelligenti agenti, nella nuova veste di credente musulmano che, per aver adempiuto ai più doveri del pellegrinaggio, assunse il nome cerimonioso di Hag Abdalla. Si disse che questo estate egli avesse liquidato i suoi affari a Gedda, lasciando definitivamente l'Arabia per Londra dove intendeva raccogliere onori e darsi alla carriera parlamentare. Ma, scoppiata l'attuale guerra, riparti in fretta verso il mondo arabo, ai servizi dell'Impero che del favore degli Arabi tanto bisogno ha nelle attuali circostanze. Abbiamo visto di recente il Philby in un elegante caffè di Alessandria. Egli non ha rifiutato un'intervista al giornale *La Réforme*.

« L'Arabia Saudia — ha dichiarato — è un paese indipendente e sovrano. Si parla molto dell'influenza inglese in quel paese, ma non è vero. Non c'è un solo soldato inglese su tutto il territorio saudita e, in un certo senso, quel Regno ha una maggior libertà di movimenti che non l'Egitto o l'Irak, tutti e due indipendenti ma legati alla Gran Bretagna da trattati speciali che garantiscono il pieno sviluppo dell'influenza inglese e permettono all'Inghilterra di tenere truppe e aviazione entro i loro confini. Ibn Saud invece ha voluto, pur rimanendo in relazioni di cordialità con la Gran Bretagna, non prendere parte per l'uno o l'altro degli attuali belligeranti. Per lui la guerra non esiste. E' per questo che non ha voluto fare una dichiarazione, nemmeno per affermare la propria neutralità. Egli vuole restare amico di tutti. D'altronde l'incarico d'affari tedesco era in strada per l'Hegiaz, all'inizio della guerra, ed è stato il Governo di Berlino a richiamarlo per ragioni che non hanno certamente nulla a vedere con i rapporti tedesco-sauditi ».

Philby ha poi smentito che l'Inghilterra passi centomila sterline l'anno a Re Ibn Saud: « Noi l'abbiamo aiutato — ha precisato — soltanto fino al 1923 perchè il suo paese, che era all'origine d'una estrema povertà, ne aveva bisogno. Ma poi più nulla ». Philby ha concluso osservando che l'Arabia Saudia ha ora delle risorse, prima delle quali il petrolio. Parlando delle scoperte di petrolio nelle regioni orientali, in vicinanza del Principato di Qoeit e degli Emirati del Golfo Persico, sotto protettorato inglese, egli ha detto: « Ibn Saud ha dato la concessione delle ricerche e dello sfruttamento ad una compagnia americana, la « Standard Oil of California ». Cinque o sei pozzi sono stati forati e producono quasi 4000 tonnellate per settimana. Il Governo percepisce quattro scellini oro per tonnellata, ciò che gli assicura un reddito annuo di circa centomila sterline. E non è che l'inizio ».

La rivalità anglo-francese

In aggiunta a quanto ha precisato il migliore conoscitore vivente della penisola arabica circa la politica del Monarca di Riad e della Mecca, abbiamo da fonte bene informata una netta smentita alla affermazione anglo-francese, abilmente sfruttata al quattro venti, che la nomina di Faud bey Hamza, già Segretario saudita per gli affari esteri, a Ministro dell'Arabia Saudita a Parigi costituisca un chiaro orientamento di Ibn Saud a favore delle Potenze democratiche nelle circostanze internazionali presenti. Possiamo invece informare che il gesto del Monarca arabo fu determinato dalla opportunità di inviare e tenere a Parigi il suo più abile diplomatico nel momento in cui si sta decidendo il futuro assetto della Siria. Come già vi abbiamo informato, gli anglo-francesi per guadagnare gli arabi alla loro parte stanno facendo grandi concessioni. Essi hanno promesso ai Governi e ai Principi arabi, a guerra ultimata e vinta, la costituzione del Regno arabo della Grande Siria, includente Palestina e Transgiordania. Senonchè, dietro le quinte dell'amorosa alleanza tra Parigi e Londra, esiste qui in Oriente, come sempre è esistita, una sorda rivalità coloniale anglo-francese, a malapena messa a tacere ogni giorno per le necessità vitali della lotta in comune. L'Inghilterra desidera che il futuro Stato della Grande Siria cada sotto il suo controllo e la sua influenza, vicenda vuole la Francia. E' noto inoltre quindi che sin da ora i francesi si mostrino contrari alla candidatura al trono di Damasco di Principi arabi troppo ligi alla volontà di Londra. Questa, come è noto, sostiene la candidatura di quel suo fido agente che è l'Emiro hascemita Abdalla di Transgiordania, valendosi dell'aiuto e della propaganda del partito nazionalista siriano di Sciabbandar. I Siriani, non soltanto del partito di Sciabbandar, preferiscono gli Inglesi ai Francesi (come è in genere di tutti gli Arabi), per una somma di ragioni delle quali le due principali sono che il funzionario inglese spende molte sterline mentre il funzionario francese custodisce da avaro i pochi franchi dello stipendio, e che la politica coloniale britannica « appare » agli occhi degli Arabi più liberale di quella francese). Però non tutti gli Arabi sono per Abdalla Re di Damasco. Anzi quasi tutti gli sono contro. Il Principe Abdalla, in verità, non gode alcun prestigio tra gli Arabi, nemmeno tra i propri sudditi che lo qualificano di titoli che, per un senso di rispetto, non osiamo qui riprodurre. Soprattutto contro la candidatura di Abdalla si trova il re di Siria si mette Re Abdul Aziz Ibn Saud il quale, oltre al resto, non dimentica che Abdalla è il grasso figlio dello Sceriffo Hussein della odiata famiglia hascemita, di quel Hussein da lui cacciato colle armi dal trono della Mecca e spodestato dal titolo pomposo che si era dato di Califfo e Re dell'Impero arabo. Hussein, e i figli Ali Abdalla e Feisal furono i nemici mortali del Monarca wahabita cui arrise la sorte delle armi.

Ora abbiamo ragione di ritenere che uno dei principali compiti di Faud Hamza bey a Parigi sia quello appunto di evitare la scelta di un Re sfriano del tipo Abdalla, più agente britannico che capo arabo. I Francesi, per certi punti di vista, la pensano come Ibn Saud. Di modo che, entro certi limiti, la missione del rappresentante saudita a Parigi è risultata sin dall'inizio facilitata.

Il regno di Siria

Chi sarà il Re di Siria? I nomi di molti Principi vengono fatti, tra cui quelli di due principi egiziani. Una candidatura favorita dagli Arabi, ma non crediamo dagli Egiziani, è quella dell'Emiro Feisal, secondogenito di Ibn Saud. Se Feisal salisse al trono di Damasco reggendo un Regno estendentesi dai confini della Turchia a quelli dell'Egitto, a dispetto dei concorrenti pretendenti hascemiti che fanno centro ora a Bagdag e ad Amman, allora si potrebbe dire che Ibn Saud ha portato il suo dominio fin sulle sponde del Mediterraneo. L'Arabia Saudita diventerebbe allora sostanzialmente, potenza mediterranea. Ma nè Egiziani nè Turchi nè Inglesi — a quanto sembra — vedrebbero con piacere l'estendersi della potenza politica e territoriale della Famiglia saudita, per differenti evidenti ragioni.

In margine alla lotta nascosta ad armi silenziose che i colonialisti francesi ed inglesi conducono tra di loro per la soluzione degli scottanti problemi della Siria e della Palestina e la risistemazione del Vicino Oriente, i rappresentanti del Monarca arabo vigilano attentamente a Parigi e a Londra, mentre laggiù, chiuso nel suo deserto che funge da barriera più solida d'una fortezza, Re Abdel Aziz ascolta osserva medita decide e dà gli ordini, convinto che nessuna stabile soluzione potrà aversi senza il consenso suo e quello dei suoi clienti.

Mentre gli ambienti militari coloniali inglesi e francesi presentano una certa solidarietà in tutto il Vicino e Medio Oriente, gli ambienti francesi ed inglesi dell'Amministrazione coloniale nascondono invece, ma soltanto nascondono, il loro tradizionale urto d'interessi. Di fronte, gli Arabi stanno all'agguato per guadagnare il massimo delle concessioni e dei vantaggi. Una delle ultime concessioni è quella che permette ai capi arabi e ai membri del Comitato Supremo arabo di rientrare in Palestina, ad eccezione del Gran Mufti Hussein, che si trova ora a Bagdad. Mi sono recato a salutare qualcuno degli esponenti palestinesi che si accingono a lasciare l'Egitto per rientrare nella loro vicina patria. « Quale sia l'avvenire — mi ha ripetuto uno di loro — bisogna tener conto che gli Arabi aspirano a far da sè, senza europei. Per quanto riguarda il presente e l'immediato futuro, noi non diciamo che, come protettori e colonizzatori, gli Inglesi siano migliori dei Francesi, ma diciamo, ed è ben diverso, che i Francesi sono peggiori degli Inglesi ».

Antonio Lovato

Arduo salvataggio
di naufraghi
compiuto da marinai tedeschi

Stoccolma, 27 dicembre.

Un atto di eroismo, appartenente ai più luminosi compiuti dalla categoria degli umili eroi del mare e che ha salvato la vita a cinque bravi marinai, è stato compiuto sulla accidentatissima, ed in questa stagione tempestosissima costa del golfo di Botnia. A causa del mare mosso e della pessima visibilità, la goletta svedese *Alf* salpò ieri notte ad investirsi sugli scogli del porto di Hudiksvall. La disperata situazione del veliero fu scorta questa mattina dal piroscafo tedesco *Antares* di Brema, che con a bordo il pilota svedese stava avvicinandosi, alla costa per entrare in porto. Il comandante fece armare una lancia di salvataggio, nella quale si calarono il pilota e sette volontari marinai tedeschi. Sballottata da furiose ondate, l'imbarcazione non potè però avvicinarsi a più di duecento metri dal naufragato veliero. Il pilota si gettò in acqua, la cui temperatura era di dodici gradi sotto zero, e nuotò verso l'*Alf* riuscendo dopo una drammatica lotta contro gli elementi a stabilire mediante una lunga corda una comunicazione fra i due bastimenti, per mezzo della quale, pur flagellati dalle onde, poterono salvarsi il comandante ed i quattro uomini di equipaggio della nave a vela.

L'inchiesta sul luogo
del disastro dell'« I-Arpa »

Casablanca, 27 dicembre.

Il direttore dell'Aviazione civile italiana, generale Pellegrini, e il direttore dell'Ala Littoria, cav. Klinger, accompagnati da esperti, sono già arrivati per via aerea, dalle prossimità del luogo dell'incidente, per iniziare un'inchiesta sulle cause del disastro dell'idrapiano della linea Roma-Rio de Janeiro-Roma. (Stefani)

L'ex ambasciatore a Berlino
collocato a riposo da Tokio

Tokio, 27 dicembre.

L'ex-ambasciatore giapponese a Berlino Oshima è stato collocato a riposo.

Possibilità d'avvicinamento
tra Bucarest e Budapest

Budapest, 27 dicembre.

I giornali, che sono usciti dopo due giorni di festa, abbondano nelle rassegne degli ultimi avvenimenti, cioè degli avvenimenti che si sono maturati nelle ultime quarantott'ore. L'argomento principale, oggetto delle maggiori discussioni, è l'appello di pace del Pontefice e gli echi che ha suscitato all'estero, e specialmente nelle capitali dei paesi belligeranti. Nelle loro corrispondenze romane questi fogli recano le impressioni raccolte nella capitale italiana non soltanto per quel che riguarda l'appello del Papa, ma anche per i riflessi internazionali dello scambio di telegrammi augurali tra il Re Imperatore ed il Presidente americano Roosevelt.

Il pomeridiano *Pest* pone sullo stesso piano l'appello del Pontefice ed il discorso tenuto ieri l'altro a Szeged dal presidente del Consiglio, Teleki, rilevando l'identità dei concetti espressi, soprattutto la necessità che ha ogni popolo di passare dal caos all'ordine e ciò per il rispetto del diritto nel culto della vera giustizia.

Non mancano i soliti dispacci londinesi con relativi piani di pace attribuiti a questo od a quel personaggio politico. Comunque, anche questa volta, nei riflessi ungheresi ogni possibile iniziativa pacifica si associa col sacro dell'Italia.

Con molta attenzione sono seguite le manifestazioni più recenti della politica balcanica. Il *Giornale delle otto ore* riferisce da Belgrado che ha prodotto una favorevole impressione il fatto che il Presidente del Consiglio romeno Tatarescu abbia nuovamente ricevuto il capo della minoranza magiara, deputato Banffy, trattenendolo in lungo colloquio. Il citato giornale fa sapere che negli ambienti belgradesi si ragiona di una ripresa di trattative ungaro-romene e ciò in seguito alla visita così chiaramente indicata dall'Italia. Tatarescu ha pure ricevuto il rappresentante

Le relazioni diplomatiche tra Bucarest e Budapest, pur rimanendo corrette, non lasciavano scorgere fino a qualche giorno fa nessuna possibilità di accordo per un avvicinamento vero e proprio. Si sostiene ora che, dopo un paio di mesi di silenzio, tutto lascia sperare in una ripresa di trattative dirette, per eliminare i principali ostacoli che fin qui hanno vietato un'intesa fra i due Stati vicini. Da Bucarest si apprende oggi che Gafencu si recherebbe per qualche giorno in Svizzera e ciò per riposarsi. La direzione della politica estera, durante l'assenza del Ministro responsabile, verrebbe assunta dallo stesso presidente del Consiglio, Tatarescu. Nei circoli di Bucarest tale notizia, che circola già fin da ieri l'altro, non è stata confermata; oggi però vi si insiste nuovamente e si dice che questo viaggio potrebbe anche avere un preciso significato politico.

Aspra reazione tedesca
al discorso natalizio di Daladier

Berlino, 27 dicembre.

Il discorso natalizio del signor Daladier, al confronto delle varie manifestazioni ufficiali che hanno caratterizzato la ricorrenza in Germania, incontra in questi circoli e in questa stampa un'aspra reazione.

« Il Führer — così scrive ad esempio il *Lokal Anzeiger* — ha passato nel modo che tutti hanno letto il Natale nei circoli dei suoi soldati, si è seduto con loro raliegrandosi di doni e della sua presenza; noi abbiamo inoltre potuto ascoltare il discorso del suo luogotenente ministro Hess alla radiante sicurezza, calma e serenità di cui gli uomini di Stato tedeschi hanno dato prova nelle loro manifestazioni natalizie di guerra.

Del resto, manifestazioni nevrotiche ed eccessive del genere di queste, alle quali la *Nachtausgabe* per esempio associa anche quella del recente discorso del Sovrano d'Inghilterra, sono tutte insieme per la stampa tedesca documenti che tanto più rivelano la insicurezza interiore della che propugnano, tanto più grande è la dose del loro eccesso. Nei circoli tedeschi se ne risale ancora una volta al recente consiglio di guerra di Parigi in cui fu deciso un rafforzamento di attività diplomatica presso i neutri, rafforzamento per cui era naturalmente necessaria una recrudescenza della campagna antitedesca, al fine di dipingere loro a dovere il pericolo tedesco e di trarli a sè.

« I neutri però — conclude il giornale su questo punto — sanno benissimo che il Führer ha loro offerto — al tempo della politica di accerchiamento britannica — dei patti di non aggressione. Coloro che non sono contro di noi possono stare sicuri per quel che ci riguarda. Ma chi però passa senz'altro alla Francia ed all'Inghilterra, colui è naturalmente nemico della Germania e sarà trattato come nemico ».

I rapporti con la Russia

In rapporto ancora con il detto consiglio di guerra di Parigi e con questo rafforzamento di attività politica occidentale in confronto dei neutri, è principalmente verso il nord scandinavo che si guarda a Berlino, ed in genere alla politica che gli occidentali assumano, ad esempio, nei confronti della Russia, ed all'estensione delle ripercussioni eventuali che la guerra può avere nel campo asiatico meridionale, per esempio mediterraneo ed indiano. Per questo riguardo, in ogni modo, si tiene a Berlino sempre più ai accentuare gli stretti ed intimi rapporti fra il Reich e la Russia sovietica, rapporti sui quali due fatti sono oggi dai giornali messi in grande rilievo: uno è la risposta di Stalin ai telegrammi a suo tempo ricevuti per l'occasione del suo genetliaco dal Führer e dal signor Von Ribbentrop, risposte nell'ultima delle quali il dittatore sovietico, come i giornali mettono in rilievo, ha constatato « che l'amicizia dei popoli della Germania e della Russia sovietica, cementata nel sangue, ha ogni ragione di essere lunga e durevole ». L'altro fatto è la notizia ufficiale dell'immediata attivazione, come risultato delle esistenti trattative economiche fra la Germania e la Russia sovietica di tutto un complesso di traffici ferroviari di merci fra i due paesi, per le forniture alla Germania. Per questo traffico, una serie di passaggi di confine sono stati attivati, e cioè Augustowo, Prostken, Malkin, Slemiatycze, Brest, Litowski, Rovale, Ruska, Przemysl, Neu-Zagorz e Jagodzin; mentre speciali tariffe per le forniture di merci e di materie prime alla Germania state convenute e già messe in atto; dappoichè — così conclude la notizia ufficiosa — tutto questo traffico di esportazioni dalla Russia sovietica alla Germania è di già incominciato ed in special modo per quanto riguarda il petrolio ed i cereali, per treni interi ». E ciò vuole anche essere una risposta al consiglio di guerra di Parigi, che si è ben occupato, come è noto, anche di intensificare il blocco della fame contro la Germania.

Giuseppe Piazza

Altra raffineria di petrolio
preda del fuoco in Romania

Bucarest, 27 dicembre.

Un nuovo misterioso incendio si è sviluppato in una raffineria di petrolio romena: la Creditul Minier. Il fuoco ha raggiunto gli uffici, sprigionandosi dal locale della centrale telefonica. Le fiamme sono state domate prontamente. Le autorità affermano trattarsi di un corto circuito.

Nel Natale di sangue
I Legionari fiumani al Duce

Roma, 27 dicembre.

Da Gardone Riviera è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« *I Legionari fiumani, radunati oggi al Vittoriale nella ricorrenza del diciannovesimo annuale del Natale di sangue, riconfermando i loro sentimenti di superiore gratitudine per l'ambita rivendicazione, rinnovano, sulle tombe dei Caduti per la Causa di Fiume, il giuramento di servirVi fedelmente ed eroicamente sempre ed ovunque.* - Host Ventura ».

Il rimborso dei Redimibili
emessi nel 1914-1915

Roma, 27 dicembre.

Il Ministero delle Finanze ha annunciato di avere impartito istruzioni in tutte le Tesorerie, nel Regno, nella Libia, nell'A.O.I. e nei possedimenti perchè siano rimborsati dal primo gennaio a Roma di legge di cui sopra, i due Prestiti Nazionali Redimibili 4,50 per cento 1914-1915.

I Prestiti furono due: il primo fu emesso a L. 97 per cento ed il secondo a L. 95 per cento.

L' « Agenzia Economica Finanziaria », ricordando che l'emissione complessiva fu di due miliardi di lire, da rimborsarsi alla pari entro il primo gennaio 1960, rileva che lo Stato, con le odierne disposizioni, dà un'altra prova dello scrupolo col quale mantiene gli impegni che assume verso i risparmiatori che, fiduciosi, gli affidano i loro denari.

L'Agenzia ricorda, infine, che nell'ultimo decennio, nel 1930 il Prestito Nazionale toccò un minimo di L. 77,25 e in questi giorni era quotato a L. 98,80.

Nuovo Ente albanese
per le audizioni radiofoniche

Tirana, 27 dicembre.

Sotto gli auspici del Sottosegretariato per gli Affari albanesi, fra il rappresentante del Governo albanese e l'accademico d'Italia Vaccari, presidente dell'Eiar, è stata firmata una convenzione per istituire un apposito Ente albanese per le audizioni radiofoniche, che nel clima di fervida rinascita del Paese avrà il compito di organizzare un moderno e bene attrezzato servizio radiofonico.

La convenzione prevede l'impianto di un grande e potente trasmettitore nella capitale.

La procedura fallimentare
del dissesto dell'Adria Film

Roma, 27 dicembre.

Compiute tutte le indagini e gli accertamenti necessari, la vicenda dei tre sfilani che dovevano essere trafugati all'estero clandestinamente è ormai avviata al suo epilogo. Nel frattempo anche la procedura fallimentare relativa al dissesto della Società Adria Film creata dal sedicente ing. Maranoni per l'esecuzione lo sfruttamento del film « Cuori nella tormenta » fa il suo corso regolare.

Si apprende al riguardo che il curatore avv. Gavino Sabadi ha accettato l'incarico e che finora non risulterebbero altri creditori all'infuori degli artisti e dei tecnici interessati alla produzione del film per un complessivo importo di 250 mila lire. Ma i creditori hanno tempo per insinuare i loro crediti fino al 19 gennaio prossimo; si crede anche che fra i creditori s'insinuerà anche il Robiolio, il modesto impiegato bielle che però è al centro di tutto questo traffico di valute. Egli sostiene infatti che la società fu creata con parte dei milioni da lui consegnati al Marangoni. Il curatore frattanto sta conducendo attive pratiche per trovare uno Caso cinematografico che sia disposto ad acquistare il film, che era quasi completo al momento del fallimento e la cui vendita potrebbe costituire un notevole attivo per la dissestata società.

A quanto risulta tuttavia il voluminoso incartamento relativo alla losca vicenda sarebbe tuttora in mano dell'autorità di Pubblica Sicurezza a la quale il difensore del Robiolio, avv. Mario Ferrara, si è rivolto con un esposto per prospettare alcune considerazioni in ordine alla competenza della magistratura che dovrà pronunciarsi sulla faccenda. A detta del difensore — e noi riferiamo a titolo di cronaca — la competenza non dovrebbe essere nè del Tribunale Speciale nè di altra autorità giudiziaria ordinaria, essendosi l'atto consumativo del reato esaurito con la consegna della valuta avvenuta nel mese di giugno scorso, quando non era ancora entrata in vigore la legge 28 luglio 1939 relativa al commercio della valuta.

Il difensore aggiunge che, poichè in ogni caso la legge citata non contempla l'ipotesi del reato tentato ma solo quella del reato consumato, e poichè l'ipotesi del fatto che si attribuisce al Robiolio non potrebbe comunque essere configurata che come tentativo, questo non è punibile per la impossibilità del verificarsi dell'evento. Queste sommariamente le considerazioni esposte dal difensore del Robiolio nel suo memoriale, sul cui fondamento giuridico deciderà la competente autorità.

La « borsa nera » di Milano
33 persone deferite al Tribunale Speciale

Milano, 27 dicembre.

Le indagini condotte dal nucleo di Polizia tributaria sulla « borsa nera », che aveva piantato la sua sede in galleria Vittorio Emanuele, sono concluse con il deferimento di 33 persone al Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Il giudice istruttore del Tribunale speciale è venuto appositamente a Milano per completare l'istruttoria e procedere ad interrogatori e confronti.

E' risultato, tra l'altro, che uno dei principali responsabili per l'illecito traffico è l'agente di cambio parmense Fedele Ponzini; anche tale Paolo Molinari, promitente del Banco di cambio di Borgotaro (Parma), ha avuto una parte di primo piano nella losca vicenda. Il nucleo di Polizia tributaria ha sequestrato oltre quattromila sterline, titoli stranieri e franchi svizzeri già depositati in banche estere.

La vendetta d'una sedotta

Napoli, 27 dicembre.

A Caserta la giovane Giovanna Lanzano, imbattutasi oggi nell'ex-fidanzato Vincenzo D'Anibale, che l'aveva sedotta ed abbandonata, gli ha sparato contro cinque colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. La giovane è stata tratta in arresto.

Teatri-Cine-Concerti
Rappresentazioni liriche al «Vittorio Emanuele» con Toti Dal Monte e Basiola

Dal 4 al 7 gennaio prossimo si avranno al Vittorio Emanuele alcune eccezionali rappresentazioni liriche con artisti scaligeri di chiarissima fama. Verranno rappresentati: *Rigoletto, Traviata e Bohème*.

Rigoletto avrà a protagonista Mario Basiola. *Traviata* sarà rappresentata da Toti Dal Monte, per la prima volta a Torino in tale opera. Vi parteciperà il baritono Luigi Montesanto. *Bohème* avrà ad interpreti: Adriana Ferrio, e il tenore Mario Filippeschi. A giorni daremo l'elenco completo di tutti gli artisti che prenderanno parte alle citate rappresentazioni. Maestro concertatore e direttore: Mario Braggio.

« Un sorriso sul mondo »
di Piero Mazzolotti, all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — la Compagnia di Dina Galli mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia *Un sorriso sul mondo* di Piero Mazzolotti, autore molto simpaticamente noto al nostro pubblico per la sua ricca e varia produzione artistica. Ancora ieri sera la Compagnia Galli ha rappresentato, con rinnovato successo, la sua divertente *Signorina dalle sette camelie*, che ha riscosso vivi applausi.

AL CARIGNANO, con una delle più divertenti commedie del suo vasto repertorio: « Più Bernardo di così... », di Gardoni, ha ieri sera iniziato l'attesissimo breve corso di recite la Compagnia Gassi. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti e il numeroso pubblico, che è continuamente diverto da applausi scroscianti, ha salutato alla fine ogni attore e attrice con calorosi applausi. Col Gassi sono stati molto applauditi anche i suoi bravi compagni e particolarmente Rina Gavi, la Lavagna, la Gardini, lo Pavanelli, la Rizzotto, i Bassoli, il Pieri. Questa sera « Più Bernardo di così... » si replica.

AL ROSSINI domani sera avrà luogo la serata in onore del comico Mario Ferrero, replicando l'applauditissima riduzione in tre atti *Pudrella...* e di C. M. Pisoni.

Nel Salone de « La Stampa »

Ascension Gimenez
in un concerto di canti spagnoli

Sabato prossimo, 30 dicembre, alle ore 17, nel Salone de *La Stampa*, avrà luogo un concerto di canti spagnoli tenuto dalla soprano signora *Ascension Gimenez*. La prima parte del programma comprende pagine di Granados, di Albeniz, di de Falla, di Turina; nella seconda sono comprese invece musiche di autori meno conosciuti, se non addirittura del tutto ignoti pure agli amatori della musica da camera. Anche per questo il concerto s'annuncia di particolare interesse.

Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni, e pianterreno, a cominciare dalle ore 15 di oggi, giovedì.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 8,55: Comunicato del ministro di Sua santità Pio XII in Quirinale in occasione della visita ai Sovrani — 10,40: circa: Eventuali discorsi sinfonici — 11: Orchestrina — 12,20: Musiche spezzettate.

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Annunci e di F. Donarelli — 13,40: Dischi di musica da camera — 13,50: Scene dal film di G. Forzano « Sul fondo » e l'Orsetto ».

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Trasmissione della Germania: Concerto di musica leggera — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14,30: Dischi di musica varia.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,30: La canzone del Ballila.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,10: Concerto della violinista Nicolai Matti Bonincontri.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Concerto del soprano Adelina Gaburri e del baritono Umberto Pucci — 18: Radio Sociale.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Musica e parole: Orchestra Ellmiro — 22: Cronaca mondiale e annuario italiano — 23,10-24: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,20: Previsioni regionali del tempo — Dischi — 19,30: Lezione di Tedesco — 20: Dischi — 20,30: (circa) MIL. RO2: Orchestrina Remo — 21: Stagione sinfonica della E.I.A.R.: « Concerto offerto in diretto dal Kursaal Oliveto (da Fabriano) — 22,30: La partenza per l'Asia di Lucio D'Ambra — 23,10-24: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 18: Dischi di complessi caratteristici — 19,30: Orchestra Ilari — 19: Dischi di musica operistica — 19,30: Banda della X Legione della Milizia Forestale di Napoli — 20,30: Lingua e cultura Corale « Emilio Chiesoli » di Firenze — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Tosca » di Giacomo Puccini.

Letteratura tecnica
Il lavoro nella chimica industriale

Il volume del Castellino è un prezioso saggio del lavoro nelle officine, ed è frutto di un decennale lavoro svolto con sapienza e stabilimenti industriali e con indagini di laboratorio e di clinica; ecco un contributo delle ottime sulle condizioni di lavoro italiani riguardo una mole di cognizioni e di ricerche sperimentali di portata vastissima e del più vivo interesse industriale e sociale. Il Castellino, che dirige dal 1927 un grande Istituto di Medicina del Lavoro, quello di Napoli, ha riunito in un organico volume di 800 pagine, con 4 tavole fuori testo e 90 incisi e schemi, il Lavoro nella Chimica Industriale. Hoepli ed., 1939). I contributi originali di ricerche tecnologiche, di patologia ed igiene, di applicazioni industriali e sociali da lui svolte, con serena genialità, tra laboratori scientifici ed officine in posti assai diversi di attività.

Il piano dell'opera è del tutto esauriente, tanto che in varie nazioni estere (Francia, Spagna) è già in apprezzamento quale opera di base. In brevissime l'A. ha studiato 28 tra i più importanti e più spesi elementi e procedimenti chimico-industriali e di essi ha fatto un esame critico, sotto il triplice aspetto tecnico — sulla scorta di recentissimi dati statistici e tecnici — della produzione industriale, della lavorazione, dei singoli composti, del loro impiego, della patologia del lavoro. Prima di trattare di tale importante argomento l'A. fa precedere una analisi critica dei vari stati della tecnica dell'alluminio, anche e soprattutto con dati sperimentali originali inediti, compiuti per lunghi mesi su animali di laboratorio che chiariscono il meccanismo, specie complesso, della intossicazione. Completa il capitolo una vasta ed aggiornata bibliografia che mette in grado il lettore di estendere in breve tempo le sue conoscenze su qualsiasi dei capitoli suddetti.

Il tutto costituisce del lavoro nella chimica industriale moderna e sempre presso in corso in ogni capitolo del l'opera ad esempio del cadmio, ci si informa che mentre l'Italia ne era una volta importatrice, ogni lavoro abbiamo tre officine modernissime che, sotto il controllo del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Ministero delle Forze Armate, ne producono oltre 300 tonnellate anche con metodo italiano. Ma di queste notizie e di tutti i dati relativi, proposte, studi di lavorazione è denso il volume, che è completato da una serie di indici bibliografici ed analitici del massimo interesse. In complesso, un'opera altamente utile, e necessaria.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 56.875

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ lt.	74,60	Edison	305 —
Id. 5 c.	70 75	Ewo	11 95
Rend. 3½ t.	81 60	S. T. E. T.	130 50
Id. 5 c.	91 95	Marelli	430 —
Red. 5% t.	79 —	Savigliano	870 —
Id. 5 c.	79 30	Nebiolo	277 —
Red. 5% t.	90 90	I.N.C.E.T.	154 —
Id. 5 c.	90 90	Meccaniche	204 —
B.T.N. 1940	99 80	Riva	281 —
Id. 1941	100 10	Ansaldo	46 —
Id. 1942 I	102 60	Westingh.	321 —
Id. 1942 II	102 20	Fiat	577 —
Id. 1944	97 70	Gilardini	108 —
Terme 4%	114 —	C.I.R.	954 —
Id. 5% (XII)	121 —	Schiappar.	82 50
Id. 5% (XIII)	118 —	Rica Lanza	295 —
R. Psalto 4%	98 —	A.N.I.C.	110 80
Id. 5% %	105 50	Bonmacco	87 —
Cr. Agr. 4%	107 —	Cartiere Burgo	422 50
Ferrov. 3%	256 25	Talco Graf.	420 —
Irisbus 4%	100 —	R. Amiata	65 —
I.R.I. 4½ %	108 —	Montecatini	221 —
Elter 4½ %	101 —	Acqua Pot.	341 —
Ist-Mare	105 50	R. Zuccheri	101 —
Triferr. 4½	103 —	Piombo	78 —
Stipel	100 75	Vetri-Uls.	78 —
Mediterr.	100 —	Linoleum	1075 —
Assic. Gen.	1080 —	Vicosa	680 50
Torino Nord	131 50	Colonitro	250 50
Navig. A. I.	350 —	F.I.S.A.C.	110 —
Italgas	14 975	Beni Stabili	236 —
Ansa	92 75	Cartiera It.	139 —
Terni	307 50	Burgo	425 —
Valdarno	221 —	Ferr. Rom.	198 —
Meridi. El.	266 —	Paramatti	227 50
P. C. S.	99 375	Prigi	171 —
Sese	104 50	Sibia	201 —
		Bisonam.	321 50

CAMBI: Parigi 44,25; Belgio 329,95; Svezia 469,50; Svizzera 444,25; Olanda 1051,40; Norvegia 447,60; Argentina 447; Londra 78,18; Portogallo 72,40; Canada 16,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 790; Turchia 1589.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 27: Italia 15,10; Nuova York 2,49 - 3/8; Londra 9,75; Parigi 0,56; Svizzera 55,92; Bruxelles 41,64; Amsterdam 132,35; Copenaghen 46,10; Stoccolma 59,35; Oslo 56,65; Varsavia 46,18; Belgrado 5,70; Sofia 5,05; Praga 8,60. — **Parigi**: Italia 176,625; Nuova York 4,430; Svizzera 985; Belgio 725; Olanda 2329; Norvegia 996,50; Svezia 1044. — **Londra**: Italia 77,75; Nuova York 4,02 4,04; Francia 178 117; Spagna 38,50; Amsterdam 7,32 7,38; Belgio 24,24 25; Svizzera 17,80 17,85; Copenaghen 36,51; Stoccolma 16,75 16,95; Oslo 16,17,75; Helsingfors 215; Budapest 22,10; Belgrado 305; Sofia 327; Bucarest 540; Costantinopoli 518; Atene 540; **Buenos Aires** (peso carta) pr. non uff. 17,50-18; Rio Janeiro 3,60; Shanghai 4,68; Yokohama 14,20. — **Zurigo**: Italia 22,50; Francia 8,9875; Inghilterra 17,5875; Nuova York 4,4361; Belgio 75,500; Olanda 250,80; Germania 178,30. — **Nuova York**: Roma 5,05; Milano 5,04 3/4; Berlino 40,30; Madrid 9,95; Amsterdam 83,15; Parigi 3,3350; Bruxelle 18,60; Berna 23,33.

BESTIAME. — **Alba**, 27: da macello: vitelli premuntesi al Mg. lt. 52-58; id. della coscia 68-74; vitelloni 40-44; buoi 43-48; vacche 24-36; da allevamento e da lavoro: vitelli ind. 500-1000; manzi 100-150; vacche 1500-2500. — **Carmagnola**: vacchi 1.a qual. al Mg. 67-70; id. 2.a 54-66; vitelli 1.a 55-76; id. 2.a 44-54; manzi da macello 46-56; buoi grassi 42-50; tori 44-52; vacche grasse 32-36; suini grassi 65-68; id. lattonzoli ind.

PADRE E FIGLIO

Quando vedo mio figlio sotto il cofano della sua macchina da corsa, inserrato nella tuta macchiata d'unto, stupisco a pensare, come camminano le generazioni. Io non ho mai messo un abito simile; dovevo lavorare trent'anni per dare a mio figlio il piacere di sporcarsi le mani con un motore! S'è alzato, e se le guarda, contento, e non so capire se il suo cruccio deriva dall'essere stato per qualche tempo adraiato, schiena a terra, e dal vedermi che lo stavo osservando, mentre finivo di fumare il mio sigaro. Ma credo che si vergogni un po' di farsi scorgere quasi innamorato della sua macchina che gli ho comprata da un mese. Resta a spiarmi un momento perplesso, poi va col suo passo lungo, che non è stato mai il mio, a lavarsi al rubinetto. Poi, aggiustandosi la cravatta e premendomo il nodo col pollice e l'indice per assicurarsi ch'è a posto, torna e mi dice: «Se vuoi fare un giro, dopo colazione fa bene». Confesso che sarei orgoglioso di farmi portare a spasso per le vie della città da mio figlio. E' elegante, bello, un viso ardito, anche se la fronte è un po' bassa; non c'è donna che non lo guardi quando usciamo insieme. Ma, come oggi, ho sempre rinunciato alle sue proposte: egli non osa dirmelo, ma sente quel che penso. Glielo leggo in viso, mentre ci avviamo a prendere il secondo caffè. Nel suo viso si legge: «papà non si fida di me». Non mi fido, è vero; ma c'è anche che in macchina accanto a lui mi sentirei più vecchio. E vecchio non sono anche se ho cinquant'anni. Del resto, la prova migliore è che io fronteggio le mie aziende senza che nulla mi sfugga, neanche un minimo particolare. Mio figlio non se ne occupa affatto; anzi, agisce come se la nostra ricchezza, e il suo «fuso» rosso, come lo chiama, non fossero il frutto del mio ingegno organizzativo e tecnico. La differenza tra me e lui sta proprio in questo: che io so quanto costa un bullone, un chiodo, una spazzola, un metro di spago; egli non sa nulla di tutto questo. Non l'ha mai saputo; non sa forse, nemmeno quanto costano le sigarette di lusso che fuma e di cui ha sempre le tasche piene. Tra me e lui, ci corrono 25 anni di età, eppure è una distanza incommensurabile. Io non ho mai portata la cravatta così bene, con un nodo così ben fatto. Per capire queste grandi distanze, bisogna misurarle con queste piccole differenze. La mia generazione ha preparata una civiltà, un ambiente sociale, un modo di vita, ch'essa non gusterà, non si godrà; e quelli che vengono, che mi ne impossessano, per viverci dentro, devono trasformare queste cose in modo che noi non le riconoscerem più. E' forse questa incapacità, anzi questa impossibilità di adattamento al nido fatto, ciò che spinge i giovani a cambiare; che ha spinto noi 25 anni fa, che spinge loro: mio figlio, e tanti altri. Egli accetta la mia agiatezza, e ne farà forse un uso che io non so ancora immaginare.

Adesso che ci ripenso meglio, credo di aver capito il vero perchè del suo rossore di poco fa. Guardo il suo viso di sottecchi mentre sorbiamo il caffè al banco, e mi viene in mente il fatto di ieri. Attraversavo il parco a piedi, un po' per fare una passeggiata, un po' per sentire l'odore che hanno gli alberi quando mettono le prime foglie. Ero uscito dalla fabbrica di via Washington, ancora un po' seccato di aver dovuto fare un'inutile osservazione a un capo-reparto; ma io sono un tattico, e subbene mi dispiaccia fare delle osservazioni e, peggio, dei rimproveri, colgo sempre il momento più opportuno. Ripensavo appunto se il momento fosse stato opportuno; e mi sono accorto che avevo coalegiato tutto il viale centrale quando ho messo i piedi su un terreno non più asfaltato. Ho sentito sotto le piante la terra molle, cedevole, e per un attimo mi sono arrestato, alzando gli occhi a un albero. In quel punto ho ricordato perchè avessi detto all'autista d'andarsene pure via, con la macchina, e di attendermi alla fabbrica di via Roma. Io non lo confesso a nessuno; ma sono un sentimentale. Ero appunto in quella sospensione d'animo, fra il ricordo delle parole un po' violente che avevo dovuto dire, il desiderio di sentire il mio fisico a contatto con le cose della natura, e il piacere di fare una passeggiata di mezz'oretta, allorchè vedo imboccare il viale, a una velocità non certo consentita dai regolamenti, una macchina rossa, il fuso di mio figlio. Non c'è voluto molto a riconoscerla. Ho fatto istintivamente col braccio, accompagnando con gli occhi il passaggio della macchina, un segno di saluto che mia figlio ha interpretato come un richiamo: sicchè avendomi oltrepassato, la macchina s'è girata e mi si è fermata vicino. Accanto a mio figlio c'era una signorina, che m'è parsa un po' imparziata, nel vedermi; ma mio figlio, saltando a terra ha detto disinvolto: «Papà, ti presento la signorina Giorina». L'ho guardata con intenzione scrutatrice in cui ha messo senza avvertirlo, una curiosità leggermente ironica. Lei se n'è accorta, e ha risposto al mio inchino con un cenno del capo, in cui il suo impaccio s'è mostrato ancora di più. Poi siamo rimasti a guardarci tutti e tre, in un minuto di silenzio, che io ho troncato con un cenno d'addio. Mio figlio l'ha afferrato a volo, ed è rimontato agile in macchina. Li ho visti infilar la curva, nel fumo dello scappamento aperto. Evidentemente mio figlio provoca i regolamenti. La sera, a pranzo, ho ostentato un silenzio un po' burbero, non tanto perchè volessi far capire a mio figlio che non è decente presentare a suo padre le amiche che ha, ma perchè realmente non sapevo quale contegno tenere. Ed è stata la prima volta che ho provato impaccio di fronte a mio figlio.

G. Titta Rosa.

Cronache del cielo

Aviazione finlandese. — E' commovente parlarne perchè si tratta di un'arma aerea in miniatura che ha ingaggiato battaglia con una delle forze aeree più potenti e più disordinate del mondo.

Quello che si va verificando in Finlandia, tutti lo sanno; un prodigio che nei secoli diverrà leggenda; tutti i particolari dell'eroismo raggiunti da un popolo che combatte come toccato da Dio. Tra i trecentomila uomini finlandesi sono da annoverarsi anche i piloti; non hanno condotto operazioni aeree in grande stile, ma si sono difesi ed hanno, anche in questo campo, mantenute le posizioni. L'invasione finlandese poteva esser ridotta al silenzio dopo pochi minuti dall'inizio delle ostilità (vedi aviazione polacca), invece oggi esiste e s'oppone al nemico con maggior foga di quanta non avesse potuta nei primi giorni di guerra.

L'aviazione russa è un altro grande fenomeno della montatura internazionale che va rivelandosi appieno; è stata costretta per la mancanza di allenamento dei suoi piloti, per l'insufficienza cartografica, per la povertà e meschinità degli uomini di comando, a battere tutti gli obbiettivi fuorchè quelli d'interesse strategico. E si sono letti allora edificanti episodi di mitragliamenti da parte dei caccia contro profughi in cerca di salvezza, e bombardamenti sulle città aperte con centinaia di vittime tra la popolazione civile.

Approfittando poi della confusione (per i soldati e per gli aviatori russi questa guerra dev'essere considerata come una tragica confusione) molti piloti russi abbandonavano le loro basi per recarsi a distruggere il campo di Helsinki, ed invece poco dopo, sventolando bianche bandiere, vi atterravano divertendo e consegnando ai finlandesi il prezioso materiale.

Ma pur tenendo conto del generale disordine dell'armata aerea bolscevica e della mancanza di spirito agonistico da parte degli aviatori russi, anche in questo campo la sproporzione tra le due forze contrastanti appare eccessiva.

La Finlandia non ha mai voluto esser considerata una potenza militare, e la sua prima aerea ha seguito, in proporzioni ancora più modeste, il piano limitato della difesa nazionale.

Due anni or sono il programma della nuova aerea doveva essere suddiviso in questo modo: 1) un reggimento d'aviazione di aero-cooperazione terrestre; 2) un reggimento d'aviazione da bombardamento e da ricognizione; 3) un reggimento d'aviazione da caccia; 4) un gruppo di aerocooperazione navale; 5) una scuola di pilotaggio; 6) una scuola specialisti. Riducendo il programma in cifre, l'aviazione finlandese nel 1937 avrebbe dovuto essere costituita da circa 23 squadriglie con un totale massimo di 270 aeroplani. Ma farne la catastrofe, in quegli due ultimi anni, non era dal governo finlandese neanche lontanamente prevista, perchè il programma dell'aviazione finnica rimaneva teorico e veniva attuato in proporzioni ancor più modeste.

All'inizio delle ostilità si può considerare che l'arma aerea finlandese opponesse alla Russia un centinaio d'aeroplani dislocati in sei «stazioni aeree» delle quali, per la specialità idrovolanti, Sortavala, sul lago di Ladoga, Turkinnaari, presso Viipuri, nel golfo di Finlandia, Mariehamn, nelle isole Aland.

Gli apparecchi terrestri di tutte le specialità risultavano divisi nelle basi di Viipuri, Utti e Bourmerijoki.

100 aeroplani finnici dunque contro 10.000 aeroplani russi, se si deve concedere credito ad una delle molte notizie pervenute, a suo tempo, sul numero degli effettivi dell'aviazione bolscevica.

Oggi la situazione è da considerarsi assai mutata a vantaggio, naturalmente, dei Finlandesi. S'è iniziato l'afflusso di rifornimenti dall'estero, e certamente anche l'aviazione, fra non molto, sarà in condizioni di cooperare decisamente alla vittoriosa resistenza dell'esercito.

Sono di pochi giorni fa i nuovi bombardamenti crudeli dei «senza Dio», sempre contro le città aperte; l'aviazione finnica non ha ancora accennato a nessuna forma di rappresaglia. Anche questo è uno dei grandi indizi della civiltà, dell'umanità di un popolo in lotta contro barbari meccanizzati.

* *

Gòmez de la Serna ha scritto pace alle stelle di mare. Ha scritto: «Il giorno del perdono e del giudizio universale le stelle di mare saliranno al cielo».

Maner Lualdi

Le Indie olandesi nel grande giuoco

Per le loro immense ricchezze, per la loro posizione strategica nel Pacifico, esse rappresentano una grande attrazione - I contrasti internazionali e le tardive misure approntate per la difesa

SINGAPORE.

Nell'Oceano Indiano, la piccola Olanda di otto milioni di anime, viventi sopra 35 mila chilometri quadrati, possiede colonie che con la loro superficie di 1.904.000 chilometri quadrati sono grandi quasi sessanta volte la madrepatria e vantano una popolazione di 68 milioni di anime.

Per la sua posizione geografica e per le sue risorse economiche, questo arcipelago si trova nella stessa condizione delle Filippine, però con la sostanziale differenza che, mentre dietro le Filippine sta la forza armata degli Stati Uniti, le colonie olandesi non possono attendersi dalla madrepatria difesa e protezione, dipendendo il loro avvenire dalle iniziative degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e, in molto minore misura, della Francia. Per farsi un'idea esatta della situazione nell'Oceano Pacifico bisogna partire da due concetti: laggiù Stati Uniti ed Inghilterra non possono battersi contro il Giappone che insieme; i possedimenti olandesi sono i più importanti strategicamente e i più deboli militarmente. L'isola di Borneo dista 700 miglia dalla punta più meridionale delle Filippine, 800 da Singapore, infinitamente di più da Pearl Harbour, nelle isole Hawai, che nel Pacifico è la chiave della strategia americana.

Vicende di tre secoli e mezzo

L'Impero coloniale olandese ha una storia interessante, ma non troppo dissimile dalle analoghe. Fu nel 1596 che quattro navi partite da Amsterdam, superato il Capo di Buona Speranza, raggiunsero l'arcipelago; sei anni dopo veniva fondata la compagnia delle Indie Orientali, e allorchè nel 1621 iniziò la sua attività, la compagnia delle Indie Occidentali, l'Olanda si schierò veramente fra la Potenze coloniali. Non troppi anno che gli olandesi hanno avuto una colonia anche a Formosa, da dove trafficavano proficuamente con la Cina, e furono, a partire dal 1639, gli unici europei ammessi a commerciare, a Nagasaki, con i giapponesi; fu anzi da navigatori olandesi che i giapponesi ricevettero libri e notizie riguardanti la civiltà europea, studiata prima con curiosità, poi con interesse e passione, infine imitata, con speranza di riuscire a superarla.

Altresì furono olandesi a scoprire Australia, Tasmania e Nuova Zelanda. Le due compagnie subirono però la sorte riservata ad imprese nelle quali l'avidità del rapido guadagno in vince sulla razionalità dei criteri economici, e fallirono una dopo l'altra: nel 1606, cioè a dire dopo soli quattro anni di vita, la compagnia delle Indie olandesi pagò agli azionisti un dividendo del 75 per cento. Crollate le compagnie, lo Stato ne rilevò le proprietà con il passivo, sicchè i territori rimasero: questo avvenne nel 1798, data che segna anche la rinunzia da parte dell'Olanda ad ogni ulteriore espansione in Africa ed in America.

La potenza coloniale inglese nel frattempo era viceversa cresciuta. L'Olanda se ne accorse quando, coinvolta nelle guerre napoleoniche e trasformata dal corso in Repubblica Batava, vide l'Inghilterra impadronirsi di tutti i suoi possedimenti, che nel 1814 ribbe in parte. L'Inghilterra trattenne allora l'odierna Guayana inglese e Ceylon, e nel 1825 costrinse poi l'Olanda a rinunziare, sulla terraferma, alla penisola di Malacca, e si stabilì per bene a Singapore.

Il pericolo dell'indipendenza

Gli olandesi non erano andati alla ricerca di colonie per spirito d'imperialismo, ma, come abbiamo visto, con obiettivi puramente ed eccessivamente commerciali: tanto commerciali, che la loro cattiva amministrazione ha provocato parecchie sommosse. I sistemi non sono mutati che verso la fine del secolo scorso e bisogna riconoscere che poi il progresso è stato enorme nel campo dell'igiene, delle bonifiche, della costruzione di strade e ferrovie, in materia d'irrigazione eccetera. Il Governo olandese non crede di poter far partecipare gl'indigeni all'amministrazione delle colonie in misura più larga di quella già concessa, mancando ad essi la preparazione spirituale necessaria e mancando soprattutto il sentimento dell'unità etnica: come nel caso delle Filippine, se l'Olanda desse all'arcipelago l'indipendenza, è fuori dubbio che un'altra Potenza s'affretterebbe a prendere il suo posto. Comunque un risveglio della coscienza nazionale, sia pure favorito dall'interessata propaganda di Mosca, esiste; e gl'indigeni, i quali dal 1904 dimostrano minor rispetto per la razza bianca avendo visto i giapponesi trionfare sui russi, attribuiscono, a torto, al malgoverno degli europei anche le crisi economiche attraversate. Si ricorderà che sei anni addietro una sommossa nella flotta delle Indie Olandesi culminò nella cattura da parte degl'indigeni insorti, della corazzata *Zeven Provincien*, che s'arrese solo grazie all'impiego di aeroplani da bombardamento. Però negli ultimi tempi, tai è quale come alle Filippine, s'è fatta strada la convinzione che staccarsi dall'Olanda significa cadere nelle mani del Giappone, e non realizzare l'ideale d'una repubblica indipendente.

Le risorse economiche dell'arcipelago, un tempo dette delle isole delle droghe, sono ricchissime. Giava, Borneo, Sumatra formano, insieme, la più importante zona petrolifera dell'Estremo Oriente: nel 1936 le loro raffinerie venivano classificate al sesto posto fra le mondiali. Lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi incominciò nel 1856 a Giava; Sumatra e il Borneo seguirono. Le società che lo praticano oggi sono la Royal Dutch e la Standard Oil, attraverso le affiliate olandesi, e nel 1937 la produzione è stata di 7200 tonnellate; in quell'anno le tasse si sono piazzate quinte fra i produttori di petrolio nel mondo. L'arcipelago fornisce poi gran turco, tè, riso, olio di noci di cocco, tabacco. La cultura della gomma, introdotta nel 1907, ha dato risultati incredibili ed è ormai d'importanza capitale, essendo le Indie Olandesi fra i maggiori fornitori di questa materia prima. Assai redditizie le miniere di zinco e di bauxite, sfruttate appena dal '34; la loro produzione annua potrà presto salire a 400.000 tonnellate. Le miniere di carbon fossile soddisfano i bisogni del mercato interno; altri minerali estratti sono l'oro, l'argento, i diamanti, lo zolfo, la caolina, ecc.

La minaccia nipponica

Nelle Indie Olandesi il Giappone ha intravisto per primo un mercato di sbocco per la sua produzione industriale che, dato il costo bassissimo, a partire dal 1928 ha fatto una formidabile concorrenza all'europea, soprattutto danneggiando l'industria tessile inglese e olandese: nel '28 le importazioni d'origine nipponica rappresentavano, per valore, il 25,9 per cento del totale, nel '34 il 70,9. Si moltiplicavano, contemporaneamente, i negozi e le case commerciali giapponesi mentre il naviglio mercantile nipponico s'accaparrava, grazie ai suoi noli più bassi, buona parte dei traffici. Le successive restrizioni poste dall'Olanda sia alle importazioni che all'immigrazione sono comprensibili, come si può anche comprendere l'effetto, sensazionale addirittura, fatto nel '35 dalla proposta della grande azienda Nanyo-Kohatsu-Kaisha di mandare nella Nuova Guinea alcune migliaia di famiglie giapponesi a colonizzare l'isola, nei riguardi economici fino allora non valorizzata. Respinta la proposta, l'Olanda si mise a studiare le possibilità di colonizzazione, ma i giapponesi conservarono le loro concessioni forestali e di coltura del cotone. La Nuova Guinea è l'isola che sente più delle altre la minaccia nipponica e questa minaccia informa la vita economica sua e dell'intero arcipelago.

Se alle considerazioni di carattere economico si accompagnano le considerazioni di carattere strategico, non riesce difficile capire perchè ora il Giappone oggi è considerato il nemico delle Indie Olandesi, e perchè, in conseguenza, l'Inghilterra deve difendere nel suo stesso interesse i possedimenti coloniali dell'Olanda. Nelle mani del Giappone, Sumatra è un pericolo per Singapore. C'è a Tokio un Istituto per il Pacifico, che ora, accennando alla possibilità che l'Olanda venga coinvolta nella guerra europea, si sforza d'illuminare l'opinione pubblica sulle possibilità che al Giappone questo offrirebbe: l'Istituto sostiene avere il Giappone diritto ad una situazione di privilegio, oltre che in Indocina e a Burma, nelle Indie Olandesi, e in particolar modo insiste sull'importanza del petrolio. Dalla guerra europea, aggiunge, deve venire una rettifica dell'iniqua distribuzione delle materie prime del Mare del Sud e per completare la politica continentale del Giappone, e rendere autarchico l'organismo del nuovo assetto dell'Estremo Oriente, è indispensabile che il Giappone si accosti a queste risorse. Le Indie Olandesi possono offrire materie prime in quantità, e terreno a coloni.

Misure di difesa

Simili a uccelli che sentono l'avvicinarsi della tempesta, i cinesi viventi nell'arcipelago, che sono un milione e trecentomila, non si stancano di gridare «al lupo» e di appoggiare la politica di armamenti iniziata dal Governo della colonia. E oltre agli olandesi, agli inglesi e ai cinesi, i pericoli li rivelano in tutta la loro entità anche scrittori tedeschi, fra i quali possiamo citare il Loeber (Das Niederlaendische Kolonialreich, ed. Goldmann, Lipsia, 1939). Ma se il Giappone tentasse domani una azione di sorpresa, chi aiuterebbe l'Olanda? Le forze navali dell'Inghilterra in Estremo Oriente sono scarse, le francesi ancora più, le basi americane lontane: prima che aiuto venisse i giacimenti petroliferi di Borneo avrebbero senza dubbio cambiato padrone. Borneo viene adesso fortificata, si fortificano pure altre isole e un po' dappertutto s'impiantano basi per sommergibili ed aerei, e si organizza la difesa antiaerea; continuque il programma è appena affrontato e l'esercito coloniale è composto di soli 40.000 uomini, in grande maggioranza di colore. Per la difesa di Giava sono stati comprati in America, o costruiti in Olanda, 72 aeroplani, dei quali molti da bombardamento. Fra il 1937 e il 1939, l'Olanda ha deciso d'ingrandire la flotta, costruendo quattro grossi incrociatori, dodici cacciatorpediniere e 18 sommergibili, e di fornire all'esercito coloniale carri d'assalto e armi modernissime. A Giava deve sorgere una fabbrica di aeroplani.

Sono misure che ogni Governo, anche se abbia troppo a lungo esitato, all'ultimo momento è costretto a prendere; però sono misure che oggi, col rapido susseguirsi degli avvenimenti, corrono il rischio di dimostrarsi tardive. L'Impero coloniale olandese — ripetiamolo ancora una volta — dipende dalle fortune del britannico: sia l'esito incerto, certa è la solidarietà dei destini.

Italo Zingarelli

DIETRO LO SCHERMO

Affissione - Negli studi di Tirrenia - Nuovi criteri tecnici di illuminazione - I viaggi di Gulliver.

Nell'ultimo numero di Cinema, *Pasinetti ha scritto un corsivo del quale, se ne avessi il potere, decreterei l'affissione. L'ha intitolato «Predica natalizia»; ma non è certo un discorso che possa valere soltanto dal venticinque al venticinque dicembre. Premesso che una produzione cosidetta media può anche riuscire a mantenersi a un dignitoso livello per semplice forza d'inerzia, e cioè per merito di una provata competenza e di una accurata organizzazione che in un certo qual modo finisca per funzionare da sè; il cinema ha però bisogno anche delle grandi eccezioni, «opere di statura eminente che siano degne di rimanere memorabili e producano per dir così una spinta verso l'alto; opere tali da trascinare con sè anche la produzione minore sia perchè nobilitano il genere, sia perchè creano impegnativi precedenti ed esempi istruttivi».*

Furono proprio e soltanto le «grandi eccezioni» a fare del cinema il cinema; a ridestargli d'attorno ogni curiosità anche dei più diffidenti e difficili uomini d'arte, di cultura, di gusto. Sono le manifestazioni di nobiltà; e come potrebbero essere diversamente? Cancellate dalla storia di una letteratura di una musica, di una pittura centinaia e centinaia di opere mediocri e mediocrissime e, ai per già, soltanto schedari e cataloghi denuncerebbero subito ed evidentemente la perdita; cancellatene anche poche opere eminenti, e, in quella storia, in quel mondo vivo, sarà come se quasi ogni luce vi si fosse spenta. Ma perciò ogni ragione Pasinetti quando dice che il vero problema di qualsiasi cinematografia (esattamente come di qualsiasi arte) sia un problema morale (e tanto peggio, aggiungeremo, per chi confonda morale con moralistico). «E' evidente che le grandi opere cinematografiche, al cui esempio occorre sempre almeno ispirarsi, sono nate da persone per le quali l'interesse fondamentale era di dire a pubblici ignoti una propria parola ritenuta importante: l'interesse che distingue gli artisti, e dà loro uno scopo. Che questo sia il problema essenziale, e che esso appartenga al mondo morale, non può essere posto in dubbio. Altri interessi possono esistere in chi si accinge all'opera cinematografica, non escluso l'attrattiva del denaro e la vanità. Ma chi lasci predominare interessi così secondari deve ammettere almeno di aver perduto ogni rispetto di se stesso in quanto artista; e ogni fiducia nel cinema come serio mezzo d'espressione».

Parole d'oro. Chi fa del cinema sa d'affidarsi all'arte più diffusa, più popolare, quella che maggiormente incide, con suggestioni infinite, sul gusto di masse enormi, per le quali sovente il film è il solo mezzo di più o meno inconscia derivazione a un fantastico mondo che altri ha intuito ed espresso. Di qui l'attenzione sempre crescente che Governi ed Enti danno alla nuovissima, quasi disputata arte: domandole molti mezzi, e circondarla delle necessarie cautele. Chi fa del cinema è a un posto di essenziale, profonda responsabilità: che trascende i bilanci della società editrice che gli ha commesso questo o quel film. Il medico scrittore, o pittore, o musico, vedrà la sua mediocre opera condannarsi da sè: saranno lui e l'opera sua a sopportare le conseguenze della loro mediocrità. Il banale volume più o meno stampato a spese dell'autore ingiallirà in magazzeno; la brutta pittura ornerà una polverosa soffitta; la musica metensa avrà bisogno di altri deliberati e pochi intimi per avere l'onore, quasi sempre assai privato, di un'audizione. Ma il film mediocre, per il solo fatto che esiste, e che per la sua esistenza sono stati «investiti» milioni, «deve» circolare; molti interessi creati e intersecantisi ve lo sospingono; e giunge così a un pubblico tanto vasto quanto non informato, e in minima parte esigente; con tutti gli effetti del caso.

Perciò, come ancora afferma Pasinetti, da quanti fanno del cinema «dobbiamo pretendere un alto livello di gusto, di cultura, di talento». E non già, aggiunge, che

Evi Maltagliati, Letizia Bonini e Luisella Beghi in «Scandalo per bene» di E. Praielli.

Mady Rahl, dell'Ufa.

Paola Barbara ne «Il ponte dei sospiri».

Doris Duranti e Polidor in «E' sbarcato un marinaio».

*rita e affiatata nell'umana vicenda che narra d'un marinaio galeardo, romantico e un po' fanfarone, il quale sbarca e s'innamora, agitandosi e sperdendosi in varie bravate e avventure. Accanto ai due protagonisti, una sorpresa: il ritorno di Polidor. Sì, proprio quello delle «comiche finali», poco prima dell'«arrivederci e grazie»: Polidor, con sulla fronte lo scopino del cluffo; Polidor, sempre ed istantaneamente aggrottato di fronte alle più semplici e innocue insidie quotidiane, e invece sempre ed istantaneamente beato e fiducioso di fronte ai trabocchetti più micidiali; l'omino che zalellò su gli schermi dell'anteguerra sta per tornare, saggiandosi per ora in una particina, e con quel nuovissimo despota che è il microfono. Miracoli della fotogenia e dei truccatori d'oggi, a vederlo non si direbbe che, da allora, siano passati trent'anni. — Sempre negli studi di Tirrenia e ormai al montaggio *Gli ultimi della strada*, dallo spunto davvero nostro e vivo: la rigenerazione portata in vecchi quartieri da opere di sventramento che faranno giungere aria e sole fra nitide mura dove prima era il fetore di vicoli e d'angiporti. Il soggetto è dello stesso regista, Domenico Paolella, un giovane d'ingegno che viene dai Cine-Guf e dai documentario talvolta romanzato. — Infine Raffaele Materazzo ha quasi ultimato *Già il sipario*, commedia di costume che vuol parodiare la vita del vecchio teatro di provincia; ne sono fra i protagonisti Sergio e Rosetta Tofano, Lilia Silvi e Andrea Checchi.*

* *

Imprudenze della propaganda. In un cinema belga, ed evidentemente a Gent, si proiettava un «giornale»: data la sua origine, decisamente, troppo decisamente tendenzioso, per una delle due parti belligeranti. Qualcuno, nella sala, avrebbe magari parteggiato per quella tendenza; altri l'avrebbe non meno spertamente osteggiata; e già si profilava un sordo brontolio, invano richiamato da secchi e previdenti colpi di tosse, già si stava per avere, al buio, una zuffa almeno verbale, che non sarebbe stata certo troppo consona alla neutralità del Paese, quando una voce si levò; e altissima, come a ricordare tutti i doveri di quella neutralità, gridò: «Viva il Re!». Un subisso d'applausi la seguì; e in seno dopo quel «giornale» dallo schermo era scomparso.

* *

La sensibilità dei negativi cinematografici è in continuo aumento; e ben si comprende come a tale progresso siano dedicate inesauribili e costanti ricerche, poichè un aumento di sensibilità della pellicola automaticamente si risolve in una diminuzione della luce artificiale necessaria per illuminare la inquadratura, e quindi in un notevolissimo risparmio di spese. Non è ancora detto che oggi si sia giunti alla sensibilità-limite; ma con le ultime pellicole pancromatiche extra-rapide tale limite non è forse molto lontano. Si calcola infatti che, nei confronti di quanto si consumava di energia ancora tre anni or sono, con i nuovissimi tipi di pellicola il risparmio raggiunga quasi il quaranta per cento. Ed ecco, qui, tutta una nuova tecnica d'illuminazione: che è poi sempre il gran segreto dell'ottimo operatore, e non dovrebbe essere lettera morta nemmeno per il buon regista. Poichè le lampade da duemila sono scese a mille watt, e da mille quemila a duemila, il vecchio criterio «lavorate per creare le ombre, le luci verranno fuori da sè» va sempre più sostituito dal nuovo e opposto «Sappiate dipingere con la luce, sappiate dosarne ogni effetto diretto: le ombre ne saranno quasi sempre una conseguenza». Così, pure il plastico succederà dei varii piani di profondità ha oggi più facili rilievi, bastando poche e nette pennellate di luce a individuarli con parecchie sfumature; in certi determinati casi si possono adoperare anche lampade a vapori di mercurio, munite di un filtro; e si tende sempre di più a sopprimere i fasci luminosi secondari che non servano alla composizione dell'immagine, e che ormai dai tecnici si vedono gratificati dell'epiteto di «parassiti». Tutto un intero capitolo della più recente tecnica d'illuminazione potrebbe essere dedicato ai fasci convergenti oppure relativamente diffusi dei proiettori: i quali, tra le mani di un operatore che perfettamente sappia adoperarli, possono dar vita a piccoli miracoli d'abilità e di gusto.

* *

Dall'inizio della guerra l'incasso medio giornaliero dei cinema parigini ha subito una diminuzione del trentadue per cento. — Perchè la produzione inglese non abbia a subire difficoltà eccessive, si va facendo sempre più strada il principio che molti posti tecnici possano essere tenuti da donne; di qui, i corsi testè istituiti per, diremo così, operatrici. — Gli esercenti inglesi avrebbero voluto che tutto il denaro trattenuto in Inghilterra per conto di ditte cinematografiche straniere fosse investito nella produzione nazionale, differendo ogni regolamento di quelle somme alla fine della guerra; ora pare che si sia venuti a un accordo per il quale la metà dei crediti «congelati» potrà essere esportata. Tale accordo riguarderebbe soltanto i crediti americani. — Un documentario tedesco. Sul fronte ovest, ha ottenuto e sta ottenendo a New York un vivo successo. — Si annuncia la «prima assoluta», a New York, de I viaggi di Gulliver, un disegno animato a colori di Fleischer, l'emulo di Disney; il nuovo disegno dura un'ora e mezza di proiezione. — In Slovacchia è stato fondato un Museopolio cinematografico, con un capitale iniziale di un milione di corone. — Il Governo spagnolo ha decretato la costituzione di un Sottocomitato, presso il Ministero degli Interni, per il controllo della industria cinematografica. — In ossequio alla neutralità, lo Stato Maggiore dell'esercito svizzero ha vietato la rappresentazione di pacchetti film.

m. g.

Chi lo sa e chi no

Mentre, nel 1914, il carbone tedesco serviva alla Germania per alimentare soltanto gli alti forni e le ferrovie, oggi esso serve anche a produrre essenza sintetica, fibre tessili artificiali e copre i nove decimi del bisogno di energia elettrica. La produzione che, nel 1913, fu di 190.100.000 tonnellate, dopo essere scesa a 144 milioni di tonnellate nel 1934, ha raggiunto, nel 1938, 186 milioni di tonnellate. Il maggior fabbisogno suggerì recentemente un aumento delle ore di lavoro, ottenendo 150 milioni di ore, ma con risultati pressochè insignificanti.

◆

I mariti delle isole Fiji si battono furiosamente per assicurarsi il possesso della femmina; ma spesso spesso sono sempre di battaglie il corpo dell'interessata che rimane morta.

◆

In una commedia religiosa del Tibet, il Dalai Lama è in controversia con l'Arcivescovo. Il primo sostiene l'idealismo, il secondo preferisce il realismo. Dopo lunga disputa, la decisione viene rimessa al giudizio del Re, il diavolo perde ed è cacciato fra le schiene generali.

◆

Verso il 1910 lo zar Nicola II tentò un paradosso politico a danno dei finlandesi. D'allora in poi, le scuole del Granducato sarebbero state aperte anche ai professori russi. Alla protesta violenta degli interessati, egli fece rispondere che il provvedimento era reciproco: anche i finlandesi, cioè, avrebbero potuto insegnare a pieno titolo nelle scuole russe. L'unico inconveniente consisteva nel fatto che i professori russi si contavano a migliaia e quelli finlandesi erano pochini pochini...

◆

La grande saggezza di Zarathustra dipese anche dal fatto che egli, il giorno della nascita, si mise a ridere così forte che gli spiriti maligni, colti a girare intorno ad ogni nuova esistenza per scoprirla e stroncarne lo sviluppo, si scatenarono da tutti in tumulto, presi da terrore.

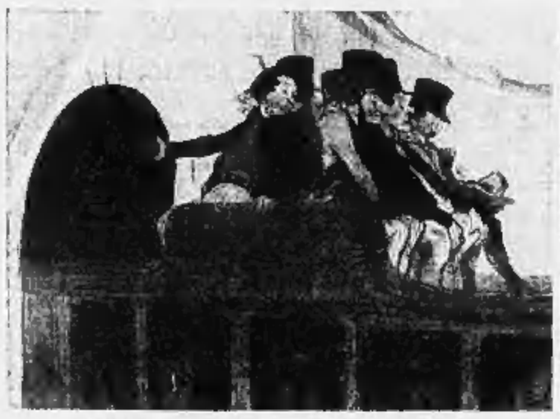
Ant.

200 parole sullo Speron d'oro

L'Ordine di cui Pio XII ha insignito il conte Ciano, quale riconoscimento di altissime benemerenze, è il più antico degli Ordini equestri pontifici. Istituito da San Silvestro Papa nel 1311 sotto il nome di «Milizia Aurata», ebbe varie vicende, ma Pio X lo riportò al primitivo splendore stabilendo una sola classe di cavalieri. L'altissima onorificenza viene conferita per motu proprio del Pontefice ad un numero limitatissimo, affinchè «quanto minore è il numero degli eletti, tanto maggiore ne sia la dignità». Pochissimi sono perciò i personaggi — capi di Stato, capi di Governo, personalità eminenti dell'aristocrazia e della diplomazia — cui il Papa conferisce l'ambito onore: centoni in tutto, di cui quindici viventi. Il Duce ne fu insignito da Pio XI il 6 gennaio 1932. Una croce d'oro attaccata con smalto quello e lo speone d'oro pendente al di sotto ne costituiscono la decorazione. Il nastro proprio dell'Ordine è, come ai tempi antichi, di colore rosso bordato in bianco. L'Ordine ha anche una divisa: tunica di panno rosso a doppio petto con collo e paramani di velluto nero ornati in oro, spallini in tessuto d'oro che portano ricamata la croce dell'Ordine e sono adorne del grado di generale, pantaloni lunghi di panno nero con bande d'oro e fiettature rosse, feluca nera bordata da fuoco d'oro, spada dall'impugnatura d'oro a foggia di croce e speroni anch'essi d'oro.

Difendiamo le ferrovie

Perfezionati gli impianti bisogna migliorare i servizi



Come si viaggiava sulle ferrovie nel 1843. Caricatura dell'epoca. Disegno del Daumier.

Si sta svolgendo in questi giorni la celebrazione centenaria di uno dei più grandi avvenimenti che abbia influito sulla storia di un popolo: l'introduzione in Italia delle strade ferrate.

Le manifestazioni cominciate alcuni giorni or sono a Pisa, in una solenne riunione della « Società italiana per il progresso delle scienze », continuate con alcune pubblicazioni tecniche; ora si annuncia l'emissione di francobolli celebrativi; ed intanto si prepara una mostra retrospettiva che sarà aperta a Napoli nel maggio prossimo. Manifestazioni che sono contenute nel campo degli scienziati e dei tecnici, e poco riflesso hanno fra il pubblico.

Capolavori di ingegneria

Ben diversa risonanza ebbero le inaugurazioni delle strade ferrate. La comparsa della prima ferrovia a trazione meccanica, aperta il 27 settembre 1825 tra Stockton e Darlington, destò grande curiosità e più ancora confusione ed angoscioso stupore. Per prudenza dinanzi al treno cavalcava un uomo munito di bandiera rossa (il segnale del pericolo) e la gente guardava sbalordita la macchina che raggiungeva la velocità del cavallo.

Il perfezionamento della locomotiva, venuto cinque anni dopo con l'inaugurazione della Manchester-Liverpool, non disarmò le diffidenze, e sorsero fiere opposizioni contro la meccanizzazione delle strade ferrate che si ritenevano più sicure con la trazione a cavalli.

La gloriosa invenzione contrastava con lo spirito dell'epoca. Il genio umano si risvegliava dal molle torpore settecentesco; era il « progresso » che avanzava con l'invenzione della macchina a vapore e con tutte le sue strabilianti applicazioni. La locomotiva, che ne era l'espressione più viva e spettacolare, non poteva non ispirare timori ed apprensioni.

Venne però il momento in cui, diradatesi le nebbie dell'ignoranza, tutti compresero il valore della grande conquista. Da ogni località dell'Europa e dell'America si chiedeva di partecipare ai benefici delle strade ferrate, ed ogni nuova inaugurazione fu accolta dagli entusiasmi delle folle.

Lo sviluppo delle ferrovie in Italia ebbe inizio il 3 ottobre 1839, col tronco di otto chilometri da Napoli a Portici. L'inaugurazione si svolse fra un tripudio di popolo; la folla cresceva continuamente (narrano le cronache del tempo) e bramosi essendo tutti di vedere... la straordinaria macchina mossa dal vapore camminar sola, e trarsi un seguito lungo di carrozze e di carri ».

Negli anni successivi si inaugurarono diversi altri tronchi nei vari Stati nei quali l'Italia era allora divisa; ma erano costruzioni leggere (oggi si direbbe a carattere tramviario) su brevi e facili tracciati. D'altronde, in tutti i Paesi le ferrovie erano allora assai male equipaggiate, e di queste condizioni si ha un vivo ricordo nelle satire e nelle caricature di quel tempo.

E' il Piemonte che intraprese per prima la costruzione di arterie di grande difficoltà, oltre che di grande importanza, e fin dai primi studi ebbe nel conte di Cavour il più ardente sostenitore dei suoi arditi progetti. Il futuro grande Ministro aveva perfettamente compreso l'importanza che lo sviluppo delle ferrovie poteva avere per l'unificazione italiana, ed in un memorabile scritto pubblicato nel 1846 tracciò le direttive di quelle che dovevano essere, e furono in seguito realmente, le principali ferrovie italiane.

Musica e poesia

La Torino-Genova, costruita tra il 1845 ed il 1853, fu un vero capolavoro di ingegneria; linea a doppio binario, senza passaggi a livello, con opere d'arte che ancora oggi resistono superbamente alle ingiurie del tempo. Il primo tronco di otto chilometri, Torino-Moncalieri, fu aperto il 24 settembre 1848, ed il 18 dicembre 1853 s'inaugurò l'esercizio dell'intera linea. « Le società operaie si trovavano raccolte alla stazione del Principe — narrava la *Gazzetta Piemontese* in una corrispondenza da Genova — per cantare un inno accompagnato dalla banda della Guardia Nazionale e diretto dal maestro Novella che l'aveva posto in musica. Giunto il convoglio alla stazione, il popolo immenso che vi faceva corona dalla piazza, dalle alture, dalle finestre e dai tetti, ruppe nei più fragorosi evviva, intanto che si eseguiva il canto delle società operaie ».

I primi treni in servizio del pubblico, pur fermando in tutte le 26 stazioni intermedie e superando le difficoltà dell'attraversamento dell'Appennino, coprivano il percorso in 5 ore, raggiungendo una media commerciale di 33 chilometri-ora. Risultato memorabile che servì di esempio al mondo intero.

Musica e poesia furono le più vive interpreti dell'entusiasmo che ispiravano le inaugurazioni ferroviarie. Cantò il Carducci il « bello e orribile mostro » ed alla ferrovia dedicarono versi bellissimi il Pascoli ed il Marradi.

Quando il 25 dicembre 1870 le mine fecero cadere l'ultimo diaframma che separava le due avanzate del traforo del Frejus, furono i poeti che per primi inneggiarono a quello che fu il massimo trionfo dell'ingegneria italiana. Fra i tanti, Francesco Dall'Ongaro cantava: « Oggi, nel dì che Roma - annunzia: Cristo è nato, - l'Alpe profonda è doma - dall'uno all'altro lato » e continuava esaltando il genio italiano che aveva domato le Alpi.

E quando, pochi mesi dopo, nel settembre 1871, la ferrovia del Cenisio fu aperta all'esercizio, Torino mostrò tutta la sua esultanza in feste popolari che durarono tre giorni; concerti, banchetti, discorsi, luminarie si seguirono senza posa. Il Manzotti esaltò l'avvenimento nelle celebri note del ballo « Excelsior ».

Si raccoglierebbero tutti gli scritti che furono pubblicati sulle strade ferrate, con nomi insigni, o meno noti o addirittura sconosciuti, se ne potrebbero cavare impressioni gustosissime sulla vita del secolo scorso.

Sfogliamo a caso, tra i molti opuscoli, quello pubblicato il 6 novembre 1874 per l'inaugurazione del breve tronco di 9 chilometri che doveva congiungere la città di Chieri alla stazione di Trofarello sulla linea Torino-Genova. Vi è un canto che ad ogni strofa termina col ritornello: « Fratelli, unanimi - gridiamo evviva! - Fischia, ecco arriva - viva il vapor ». E vi è un poeta che, in un entusiastico sonetto, inneggia alle glorie della cittadina piemontese e termina col peregrino bisticcio: « T'ammiro Chi sarai, Chi sei, Chi eri ».

Le nuove meraviglie

Oggi gli entusiasmi per le ferrovie sono meno sentiti. La celebrazione centenaria si svolge in sordina; i poeti tacciono. Le generazioni che nell'ultimo trentennio hanno vissuto le meraviglie dell'automobile, dell'aeroplano, della radio, non si stupiscono più di nulla; sanno che dalla scienza e dalla tecnica tutto si può aspettare.

Il progresso ha messo a disposizione dell'umanità mezzi nuovi che risolvono problemi nuovi; ma sarebbe errore credere che la ferrovia debba cedere di fronte a più moderne applicazioni della forza motrice. La ferrovia soddisfa la maggior quantità dei bisogni umani: spostamenti di masse, viaggi popolari, movimenti turistici, comunicazioni internazionali, trasporti di materie prime e di prodotti industriali, ed a tutto provvede nel modo più comodo e più economico. L'importanza delle ferrovie è il simbolo della prosperità dei territori che attraversano, mentre i paesi che trascurano le loro comunicazioni ferroviarie sono destinati a decadere.

Va detto però che anche le ferrovie debbono sempre meglio aggiornarsi ed allinearsi alle attuali necessità della vita. I mirabili progressi realizzati dal Regime fascista sulla nostra rete ferroviaria devono ancora perfezionarsi nell'organizzazione dei servizi. Esistono ancora treni che marciano come alle origini delle ferrovie, e specialmente nel trasporto delle merci vi sono complicazioni e lentezze che vanno eliminate.

Ricordare le benemerenze delle ferrovie ed auspicare il perfezionamento dei servizi che disimpegnano, è il modo migliore per celebrarne il centenario.

Edilio Ehrenfreund

Giannino Antona-Traversi

morto serenamente a Verona

Verona, 27 dicembre.

La scorsa notte, all'una, in casa Colleoni ove era ospite dei nipoti conte Vincenzo e donna Bice Colleoni, è spirato serenamente il sen. Giannino Antona Traversi Rismondi. Ottuagenario e sofferente, Giannino Antona Traversi era giunto a Verona or è un mese, in cerca di un po' di riposo e di serenità, tra l'affetto dei nipoti, nella tranquilla casa che tante ore liete gli aveva sempre dato.

La vecchiaia ha avuto ragione, insieme a un malessere che gli si era andato via via accentuando della sua forte fibra e del suo forte animo. E la morte lo ha raggiunto in serenità, tra gli affetti familiari, presenti, oltre ai nipoti Colleoni, i nipoti Antona Traversa e la sorella donna Bice

Giannino Antona Traversi all'epoca della sua commedia « I giorni più lieti ».

Titoni, giunta da Roma pochi giorni prima di Natale, allorchè le condizioni dell'illustre infermo avevano cominciato a dare delle preoccupazioni.

Gli ultimi giorni e le ultime ore del compianto e illustre scrittore sono trascorsi in un'alternativa di riprese di ricadute. A volte la sua fibra e il suo spirito si risollevavano: voleva vedere i giornali, essere messo al corrente degli avvenimenti; parlava dei nuovi lavori che avrebbe intrapresi, delle nuove figure teatrali cui avrebbe voluto dare vita. Così, con quello spirito giovanile che tutti gli hanno sempre riconosciuto e che è stato sempre, pur nel trascorrere degli anni, una delle sue doti più belle, egli ha continuato il sogno della sua vita di artista, fino alle soglie dell'al di là.

La notizia della morte di Giannino Antona Traversi, sparsasi subito in città malgrado egli avesse espresso il desiderio che la ferale nuova fosse tenuta celata fino a funerali avvenuti, ha destato vivo e profondo cordoglio. Sebbene venisse a Verona raramente, egli godeva qui di larga popolarità e di profonda stima. Lo si ricorda anche recentemente, piccolo, magro, col suo caratteristico incedere, un enorme fascio di giornali e riviste sotto il braccio, passeggiare per il « Liston » in cerca di luce, di sole, confuso tra la folla, a cogliere l'anima della folla stessa e il brambusto e il chiacchericcio e il vivaci del popolo, che tanto amava. Con la sigaretta sulle labbra, sembrava un giovane; e giovane è stato fino alla fine.

Giannino Antona Traversi, che per molti anni fu conosciuto nel mondo teatrale giornalistico letterario italiano, come « Giannino » senz'altro — e questa confidenza ben sottolineava la cordialità arguta di lui, il suo fare di scrittore gentiluomo, di amabile ironista, di satirico pungente e indulgente —, Antona-Traversi era al principio del secolo uno dei piacevoli rappresentanti del teatro gaio, brillante, della commedia leggera. Si divertiva a satireggiare, a mettere in burletta, a far la caricatura di certi costumi, di una certa società: ambienti aristocratici, o di ricchi o di arricchiti, mondanità frivola, preoccupatissima di cose da nulla, indaffaratissima a oziare, a vestirsi, a svestirsi, a rivestirsi, e il cui impegno maggiore era quello dell'amore, ma di un amore a fior di pelle, salottiero, labile, piccola sensualità, gioco, vizio capriccioso e fugace; e poi, chiacchiericcio, minuscole avventure, e un'incomparabile futilità. Si divertiva con dialoghi spiritosi, fioriti di parolette civettuole, tempestati di freddure, si divertiva a tratteggiare le figurine tenui di questo suo mondo sciocco e vano; e certo ne metteva in evidenza, ne disegnava le debolezze, le piccolezze, la vuotaggine, con grazia amena, ma senza rancore, senza acredine, con garbo di conversatore un po' scettico, un po' beffardo, elegante. Si osservò che egli stesso era un aristocratico, un signore fine e cortese, e che quelle miserie ch'egli conosceva, o credeva di conoscere assai bene, poteva, sì, denunciarle, ma senza insistervi troppo, senza calcar la mano. Naturale riserbo di un'educazione perfetta, e di un animo brioso e lieve. Perciò nell'opera sua sempre si sente qualcosa per dir così di dilettantesco: un tocco felice, ma superficiale, una leggiadria lepida ma appena segnata, un'ironia pronta, ma che subito svapora. Ed era forse proprio quello che piaceva di lui, anche alle folle dei teatri: quel suo fare famigliare, confidenziale, quel tono di uno che scherza tra i suoi pari, che ne rivela i segreti, che vi mette anche una goccia acidula, ma che poi non passa il segno, e che, insomma, dalla satira non esclude una graziosa simpatia — sicchè quel mondo è insieme beffato e briosamente, piacevolmente descritto. Il tutto in punta di penna. Furono cordiali successi; allietavano, ed avevano quel sapore di svelta maldicenza che è, spesso, gradita e fortunata. Si poteva fors'anche trarre da queste cosette una lieve moralità, ma non era poi che la scanzonata osservazione e constatazione dei casi della vita, una specie di buon senso, di esperienza, che da quelle creature senza consistenza deduceva aforismi senza eccessiva gravità. Le sue commedie furono *Il bracciuletto*, *La mattina dopo*, *La scuola del marito*, *La scalata all'Olimpo*, *I giorni più lieti*, *La civetta*, *Carità mondana*, e altre molte. Ma nella sua attività vi fu anche un atteggiamento, una sfumatura diversa: un che di ben più pensoso, una malinconia meditativa, di fronte alla vita, e ai segreti della vita che gli fece scrivere opere come *La Madre* e *La grande ombra*. Poi venne la guerra. E allora l'amabile gentiluomo, lo scrittore umorista e scettico, il moralista scanzonato sempre meglio, sempre più profondamente assunse quel suo nuovo carattere di nobile passione. Alla guerra egli partecipò con giovanile entusiasmo, ebbe ricompense, e ne uscì animato da una solidarietà umana, da un senso sacro dell'eroismo, della morte, che lo fecero per anni il custode devoto della memoria, della gloria di quanti erano morti per la Patria.

Nel riordinare i cimiteri di guerra, nel favorire, sollecito, premuroso, affettuoso, ricerche di madri, di vedove, di figli, andando incontro al dolore, all'augusto dolore dei vivi, onorando i morti, i nostri morti, in quell'attività nobile e pura, egli recava uno zelo intimo, accorto, una bontà e una fierezza che lo resero caro ad ognuno. Lo scrittore brillante, l'autore delle commedie più amabilmente maliziose di trent'anni fa, era divenuto il severo e generoso amico di ciò che v'è di più serio e grave nella vita. Qualcuno osservò con deferente curiosità la cosa; che tuttavia non deve stupire. Sotto quell'involucro mondano, brillante, « Giannino » aveva un gran cuore; e quando i tempi furono maturi questo suo cuore generoso si rivelò quale era. La sua finezza, la sua bontà misero naturalmente lui, galantuomo e gentiluomo, al servizio di una santa opera. E a significare, a rappresentare questo suo sentire schietto, sincero, questa gran rete di affetti, questa trama misteriosa di tenerezza, di fervore, di carità, in cui egli aveva operato con così sicura compiacenza, volle poi anche scrivere un'opera di teatro, un'opera ch'egli intendeva non come spettacolo, ma come evocazione e rito: *L'offerta*. Giannino Antona-Traversi — che era nato a Milano il 7 marzo 1860 — fu, il 2 marzo 1929, nominato Senatore del Regno. Ora, il suo ricordo è legato non solo alla storia del teatro italiano contemporaneo per la spiritosa amabilità, per il respiro di autor comico non vasto ma cordiale e pungente, ma è legato alla grande storia dell'Italia guerriera, ed è questo ricordo che dà alla sua figura, già così cara per la grazia lieta, per l'inesauribile arguzia, un rilievo alto e nobile, cui ci si inchina con tutto il fervore, con deferente cordoglio.

SPORT

Prossima riunione del Consiglio Generale del C. O. N. I.

Roma, 27 dicembre.

Per quanto nessuna comunicazione sia stata finora data alla stampa, è certo che il Consiglio generale del Coni si riunirà a Roma quanto prima sotto la presidenza di S. E. Parenti.

Come è noto l'ultima riunione del Consiglio generale del Coni si tenne a Roma il 26 febbraio scorso. Le nuove direttive impartite da S. E. il Segretario del Partito al Presidente del Coni formeranno oggetto di esame e di studio, come pure sarà oggetto di discussione la preparazione e la partecipazione degli atleti « azzurri » alle Olimpiadi, alle quali la Finlandia sembra non abbia affatto rinunciato.

In situazione a quanto disposto dal Segretario del Partito si stanno prontamente costituendo nelle provincie i comitati provinciali del Coni le cui finalità sono già ben definite.

La Coppa Parioli si disputerà sabato 30

Sestriere, 27 dicembre.

Sono giunti oggi al Sestriere con le consorti, Bruno e Vittorio Mussolini, che, come va diventando ormai simpatica consuetudine, ogni anno presenziano lo svolgersi della Coppa Parioli.

Questa competizione, che vide lo scorso anno il trionfo di Alfonso Lacedelli, si svolgerà sabato 30 anzi che domenica 31 come era in calendario, e sarà caratterizzata dalla partecipazione di atleti di gran classe. Infatti è già data per sicura l'adesione di tre « azzurri » nella categoria uomini: Bruno Da Col, Alberto Marcellin e Giuseppe Armand e di una nella categoria signore, la velocista Nives dei Rossi. Altri ottimi concorrenti si avranno nel gruppo bolognese. Corsa Alle Scale è già sul posto per gli allenamenti.

Si annunzia intanto che l'annuale Coppa Duca di Sangro, che doveva effettuarsi martedì 26, è stata rinviata al 2 gennaio. Per il 7 gennaio è in corso di preparazione una gara internazionale di salto, alla quale ha già dato l'adesione ufficiale la Jugoslavia.

Si attendono le iscrizioni della Germania, della Svizzera e della Norvegia, quest'ultima nella persona di Söresen, il che dà la certezza che anche questa competizione avrà il carattere desiderato della più viva combattività.

Il calendario della F.P.I.

Roma, 27 dicembre.

La F.P.I. ha emanato il calendario dell'annata che comprende un numero ragguardevole di prove. Stralciamo dall'elenco le date delle manifestazioni più importanti:

Gennaio: campionati d'Italia dilettanti, eliminatoria provinciali; Coppa Leonardi, torneo dilettanti a Milano; incontro internazionale. *Febbraio:* campionati d'Italia dilettanti, eliminatorie di zona. Incontro internazionale Italia-Germania a Berlino (25), Italia-Boemia a Moravia a Praga. *Marzo:* Adunata degli arbitri ufficiali ed effettivi a Milano (10); campionati d'Italia dilettanti, finali a Novara (14, 15, 16, 17). *Aprile:* Campionati nazionali giovani fascisti, prima selezione interfederale. Torneo degli « otto » per dilettanti, a Milano. Incontri internazionali; eventuali allenamenti collegiali in preparazione ai campionati del mondo; partecipazione all'incontro Europa-America che avrà luogo a Chicago e Detroit. *Maggio:* Campionati naz. giovani fascisti, seconda selezione interfederale; eventuale partecipazione ai campionati del mondo dilettanti. *Giugno:* Finali campionati nazionali giovani fascisti (14, 15, 16). *Agosto:* Incontro internazionale a Venezia (3). *Ottobre:* II torneo nazionale novizi, finali (12, 13, 14).

Romanoni e Bossi vincono il doppio a Barcellona

Barcellona, 27 dicembre.

Romanoni e Bossi hanno brillantemente conquistato la vittoria finale nel doppio battendo i campioni portoghesi Ricciardi e Roquete per 6-4, 4-6, 8-6, 6-1.

Romanoni ha battuto Bossi nella semifinale del singolare per 6-2, 6-4 e rinuncia. Un pubblico foltissimo ha acclamato i nostri tennisti che hanno giocato una magnifica partita vincendo la prima grande finale del torneo.

Domani si giocherà la seconda semifinale del singolare tra gli spagnoli Carmes e Castello: il vincitore disputerà la finale, venerdì, contro Romanoni.

Gualandri batte Ansini nella riunione romana

Roma, 27 dicembre.

Al Teatro Jovinelli si è svolta questa sera la penultima riunione del Torneo nazionale professionisti. Ecco i risultati:

Torneo pesi medi (semifinale): Bimazzi (Roma - kg. 72) b. Punturi (Roma - kg. 68) ai punti in 6 riprese. Romoli (Frascati - kg. 72,500) b. Porcacchia (Roma - kg. 79) ai punti in 6 riprese.

Finale pesi piuma II categoria: Di Paolo (Roma - kg. 56,800) b. Bellucci (Roma - kg. 72) ai punti in 8 riprese. - *Pesi massimi*: Anastasi (Tripoli - kg. 91,160) b. Valli (Roma - kg. 54,500) ai punti in 8 riprese. - *Pesi leggeri*: Gualandri (Roma - kg. 59,200) b. Ansini (Roma - kg. 67,300) ai punti in 3 riprese.

La morte di Marley pioniere del ciclismo

Milano, 27 dicembre.

Per un attacco cardiaco è morto nella sua residenza di Herio, all'età di 89 anni, Gilberto Marley che fu corridore e campione ciclista all'epoca dei Bunl., Praida, Pascelli, Davidson, Tarlarini ecc. e che era il più anziano cronometrista italiano.

Era socio benemerito della Federazione cronometristi, vice-Presidente dell'Unione Veterani Ciclisti e nel settembre scorso gli era stata conferita la stella al merito sportivo.

NOTIZIARIO

Il circuito ciclistico di Addis Abeba si è svolto ieri sulla distanza di 70 Km. ed è stato vinto da Lucchetti.

Maria e Giusto si incontreranno nuovamente il 17 gennaio a Torino.

« Faust » a Parma

Parma, 27 dicembre.

Questa sera al nostro Regio è andata in scena la seconda opera della stagione, *Faust*, interpreti principali il basso Bongelli, il soprano Olivero, il tenore Landi, il baritono Mascherini, direttore e concertatore il maestro Luigi Votto, tutti festeggiatissimi.

I quadri falsi

Il conte Medolago Albani si professa innocente

Milano, 27 dicembre.

E' proseguito al nostro Tribunale il processo dei quadri falsi. L'udienza ha avuto inizio con un supplemento di deposizione della parte lesa Orlando Scotti, il quale ha aggiunto qualche schiarimento circa le truffe da lui subite. Il Presidente ha quindi comunicato che i 53 quadri che formarono oggetto di perizia sono attualmente in viaggio da Torino per Milano e saranno depositati alla pinacoteca di Brera.

Il conte Norberto Medolago Albani, già colpito da mandato di cattura e tenutosi finora latitante, ha fatto poi la sua comparsa nell'aula accompagnato dal difensore. Il conto Medolago si alza e, accompagnato da un carabiniere, prende posto fra gli altri detenuti. Il Presidente dà atto della sua costituzione in udienza e successivamente dà lettura del capo di accusa che riguarda il Medolago contestando la relativa imputazione. Si inizia quindi l'interrogatorio del Medolago stesso. L'imputato rifà la cronistoria degli avvenimenti che si conclusero con l'attuale procedimento penale. Secondo la sua versione egli prestò solamente opera di mediatore e, siccome i quadri erano sempre forniti di autentiche di personalità del mondo artistico, agiva perciò con la coscienza tranquilla. Per queste sue prestazioni il Medolago afferma che ebbe 2500 lire per l'affare Scotti e 25 mila lire per l'affare Medolago, somme che rappresentano secondo lui semplicemente un onesto tre per cento di mediazione. Concludendo afferma di nulla sapere circa le truffe.

Ieri, confortata dai Carismi della Chiesa ha serenamente chiuso la vita terrena

Quintina Castagna

Nel più profondo dolore ne dànno il triste annunzio la sorella **Maria** vedova **Lora-Tolino, Teresa** vedova **Barbero, Giovanna** in **Zunca**;

il fratello **Carlo**;

i nipoti **Lora-Tolino, Barbero, Castagna, De Rivi**, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Rosolo giovedì 28 corrente alle ore 15. (6703

Il **Presidente**, il **Direttorio Nazionale** e il **Direttore della Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Industriali**, partecipano il decesso del

Comm. Augusto Lupo

Ufficiale Mauriziano

Segretario di S. A. R. il Duca di Genova

padre del loro amato Funzionario della Direzione della Federazione e Direttore dell'Ufficio di Torino. (600

Confortata dai Carismi religiosi serenamente spirava l'anima buona di

Fiorio Rosa

Ved. FERRERO CAMILLO

Affranti i figli dànno l'annuncio. I funerali avranno luogo il 28 corr., alle ore 15,30, in via Montebianco 62, Torino. (8

Cristianamente come visse, troppo presto è tornata a Dio

Fassetta Teresa

Inchinandosi alla Sua volontà, a tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annunzio la Mamma, fratello, sorelle, cognati e nipotini. (8

L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE annuncia con dolore il decesso della Signora

Clara Becchio ved. Angonoa

madre del Geom. Giovanni Angonoa, Sottocapo Servizio nell'Azienda. (8

Barberis Bianca ved. **Canale Canova** col figlio **Metello**, la sorella **Flavia Canale Canova** ved. **Sella**, la suocera **Barberis Vincenza** ed i congiunti del compianto (6702

Alfredo Canale Canova

nell'impossibilità di farlo personalmente, con animo grato per il tributo di affetto reso al loro caro Estinto, ringraziano particolarmente e sentitamente, il fraterno amico Mario Quazza e famiglia, gli Amici tutti, il Personale della S. A. Succ. A. Dematteis, Società e loro rappresentanti e quanti con fiori, presenza o scritti hanno offerto il conforto della partecipazione al loro grande dolore.

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto

Bettoja Fernando

il giorno 30 alle ore 11 verrà celebrata Messa nella chiesa di S. Barbara. La Vedova sarà grata a chi, intervenendo, pregherà per l'Anima eletta. (24135

MEMENTO

Venerdì 29 Dicembre alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate Sante Messe in suffragio dell'Anima buona e cara della compianta **Contessa MARIA LUISA PERACCA LAZZERI.**

Venerdì 29 Dicembre nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio delle anime dei **Fratelli TEOFILO CESARE ENRICO ERNESTO ROSSI** di Montelera. 24136

L'anima generosa e buona del

Rag. Enrico Cova

Capitano dei Bersaglieri

Medaglia d'Argento e Bronzo della Grande Guerra

è mancata oggi ai suoi cari.

Con dolore infinito ne dànno il triste annunzio:

la Moglie **Edmea Gullino**;

i figli **Gabriella** e **Giorgio**;

la sorella **Rosalinda** col marito **Luigi Ghiberia**;

la zia, lo zio, le cognate, i cognati e parenti tutti. (24238

I funerali avranno luogo in Torino partendo da via Conte Rosso 1 alle ore 16,30 del 28 corr.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 dicembre 1939.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio dei Sindaci** della Soc. An. **Magnoni & Tedeschi** con profondo cordoglio annunziano la dolorosa perdita del Sig.

Rag. Enrico Cova

Direttore Amministrativo della Società. (24242

Dirigenti Impiegati e Maestranze della Soc. An. **Magnoni & Tedeschi** hanno il dolore di partecipare la morte del

Rag. Enrico Cova

amatissimo Direttore Amministrativo della Società. (24243

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della Soc. An. **Manifattura Italiana Tappeti** (S.A.M.I.T.) partecipano la morte del

Rag. Enrico Cova

Sindaco della Società. (24244

Egidio e Anna Maria Meschieri piangono con la famiglia l'immatura perdita del loro caro grande Amico (24239

Rag. Enrico Cova

Il **Presidente Egidio Meschieri, Sindaci, Impiegati e Personale** della **S. A. Moda Richard**, annunciano con dolore la morte del

Rag. Enrico Cova

Amministratore Delegato della Società. (24240

La **S.A.T.E.B.** Soc. An. Trasporti e Spedizioni in Torino partecipa la dolorosa perdita del

Rag. Enrico Cova

Cognato dell'Amministratore signor Luigi Ghiberia. (24241

Enrico Viganotti partecipa con profondo cordoglio la morte del

Rag. Enrico Cova

cognato carissimo dell'amico L. Ghiberia. (8

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre oggi spirava

Gibello Giovanni

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Ramella**, il figlio **Gino**; i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti; l'affezionata **Maria Buratti**.

Biella, 27 dicembre 1939-XVIII

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Biella venerdì 29 corrente alle ore 9,45 partendo dal Viale Regina Margherita n. 7. Indi in casa Salma proseguirà per Pavignano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Fun. Biatta e Defabiania, Biella

La Ditta **Fratelli Tallia di Delfino** partecipa il decesso del sig.

Gibello Giovanni

zio carissimo dei titolari.

Strona, 27 dicembre 1939-XVIII

Pompe Fun. Biatta e Defabiania, Biella

La Ditta **Carlo Ramella** annunzia il decesso del signor

Gibello Giovanni

cognato carissimo del titolare.

Biella, 27 dicembre 1939-XVIII

Pompe Fun. Biatta e Defabiania, Biella

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, il 24 dicembre è mancato repentinamente tra le braccia dei suoi cari che adorava il

Cav. Enrico Fortunati

Capo Stazione Principale FF. SS.

Titolare Torino Dora

Ne dànno il dolorosissimo annuncio: il padre **Luigi**, la moglie **Augusta**, i figli **Enrica, Angelo** con la moglie **Maria**, sorelle, cognati e parenti tutti.

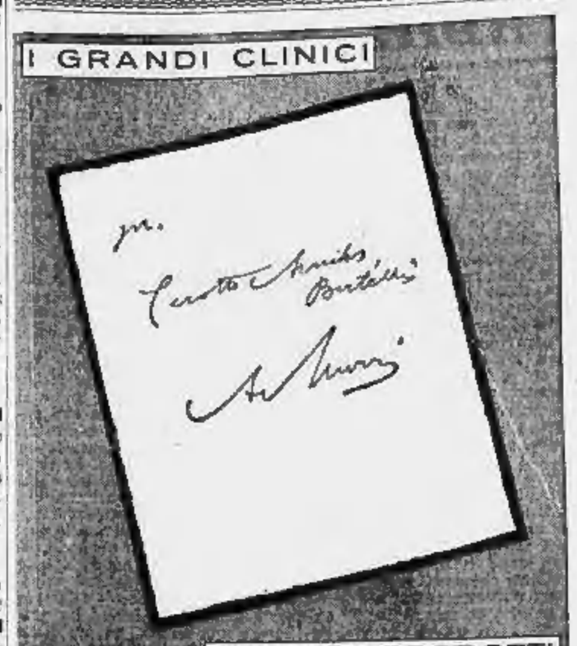
Per espresso desiderio del Caro Estinto le famiglie ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti e non prendono il lutto.

La famiglia con profonda riconoscenza ringrazia Superiori, Amici, Colleghi, Dipendenti e quanti vollero di presenza, con fiori, scritti, preghiere, onorarne la Memoria.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone da « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

I GRANDI CLINICI



I GRANDI PRODOTTI

GENZIANA SESTRIERE
GRAN LIQUORE TONICO DIGESTIVO
MUSSIO - VIA B. GALLIARI, 24 - TEL. 50.726 - TORINO

Aut. 15 - Aut. Prefettura Bologna n. 43038 - 18-1-1936-XIV.

DAL VERA
5 stabilimenti specializzati
Mobili curvati e giunco
CONEGLIANO
Deposito in Torino:
Piazza Giulio Cesare 7
Telefono 42-109

RABARBARO ZUCCA
RABARBARO ZUCCA - MILANO
APERITIVO
VIA C. FARINI 6

PER VIA AEREA SIETE
ancora in tempo per
inviare i vostri auguri

Sopratassa ridotta

Durante il periodo delle Feste Natalizie e di Capodanno, dal 15 dicembre di ogni anno al 5 gennaio dell'anno successivo le cartoline dell'industria privata ed i biglietti da visita contenenti non più di cinque parole di convenevoli ed impostati nel territorio metropolitano del Regno, usufruiscono eccezionalmente di una sopratassa ridotta per il trasporto aereo.

Per l'interno del Regno, Città del Vaticano, Libia, Isole Italiane dell'Egeo, Albania	L. 0,15	per ciascun oggetto invece di	L. 0,50
Per l'Europa (meno la Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Svizzera per le quali attualmente non si hanno comunicazioni aeree)	L. 0,20	»	L. 1 --
Per l'Africa Orientale Italiana	L. 0,30	»	L. 1 --
Per il Brasile (linea italiana)	L. 1,70	»	L. 9,75
Per gli altri Stati del Sud America (linea italiana)	L. 2 --	»	L. 11,75

La sopratassa aerea può essere rappresentata da francobolli ordinari; ma è indispensabile che i mittenti appongano sugli oggetti da spedirsi via aerea l'indicazione a mano, o con apposito cartellino fornito dagli uffici postali, « Per via aerea » o « Par avion ».

SITAR RADIO Via Lagrange, 13 TORINO - Tel. 51-558
marca riservata TELEFUNKEN
NUOVI TIPI 1938-39 - Laboratorio specializzato

CRONACA CITTADINA

Giovinezza sulle Alpi

Il campo invernale sciistico della Legione Principe di Piemonte

Il festoso arrivo a Bardonecchia di 350 militi universitari

Atmosfera festosa, ieri mattina, per le strade di Bardonecchia. Sono giunti, in vagoni speciali da Torino, i militi universitari che partecipano da ieri e fino al 4 gennaio prossimo al Campo invernale sciistico e al corso sciatori, organizzato dalla Legione Universitaria «Principe di Piemonte» per incarico dell'Ispettorato centrale della Milizia Universitaria.

I 350 giovani hanno portato con la loro presenza un'ondata di gaia giovinezza nella cittadina alpina, ove il consueto movimento invernale sciatorio è nel suo pieno.

I giovani gagliardi in grigioverde sono ospiti di quella luminosa Colonia «6 Maggio», che costituisce uno dei vanti del Fascismo torinese. Li abbiamo trovati a mensa, al loro primo rancio del Campo, questi giovani, e in un'atmosfera di schietta, sana, vibrante giocondità. Essi sono lassù per un lavoro duro. Gli otto giorni di campo non hanno un puro scopo di preparazione sportiva, ma sono a fondo prevalentemente militare. Il programma del corso è denso di difficoltà e di fatiche.

I 150 giovani della Legione torinese partecipano al campo vero e proprio che prevede la preparazione prescisistica, l'addestramento sciistico con le armi, le marcie in formazione e i tiri. Il Campo si concluderà con una gara di fondo a pattuglie.

Oltre al campo è in atto contemporaneamente il corso per militi universitari sciatori al quale partecipano, oltre a quella della Legione torinese, le squadre convenute da ogni parte d'Italia, ognuna delle quali è composta da un ufficiale istruttore e da dodici militi universitari. Contemporaneamente ai militi torinesi sono giunte ieri mattina a Bardonecchia le squadre di Padova, Genova, Perugia, Pisa, Roma e Modena. Sono attese per oggi le squadre di Firenze, Trieste, delle Marche, di Parma, Pavia, Siena, Bologna, Napoli, Milano e Ferrara. Questo corso di più difficoltoso e superiore addestramento prevede l'istruzione di nuclei sciatori esploratori in alta montagna, la ricognizione, osservazione e studio del terreno: esso si concluderà con una gara sciistica di mezza fondo con tiro a segno per nuclei sciatori.

Per le gare suindette, che si svolgeranno alla fine del campo e del corso, sono in palio tre coppe: la Coppa Giovinezza offerta dalla Podesteria di Bardonecchia, la Coppa del Comando generale della M.V.S.N., la Coppa dell'Ispettorato Reparti universitari.

La vita di questo Campo, che è al comando del valoroso console Domenico Mittica, il quale ne ha curato la perfetta organizzazione, prenderà il suo ritmo con oggi. Si inizierà così l'intenso periodo di addestramento militare di questi giovani, tutti destinati a divenire ufficiali e per i quali, quindi, il bagaglio di conoscenze e di capacità è quanto mai prezioso per l'Esercito dell'immediato domani.

a. n.

Il Congresso di ostetricia

L'intervento del Cardinale e del Prefetto

Ieri mattina a Palazzo Madama, alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e di S. Ecc. il Prefetto, si è inaugurato il 26° Congresso della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia. Erano pure presenti il Federale, il Podestà e tutte le altre autorità cittadine, oltre ad un eccezionale numero di medici.

Dopo il saluto del Rettore della Università, prof. Azzi, e del Segretario del Sindacato Medico, prof. Grignolo, il prof. Cova, ha sintetizzato le finalità cui mirano i lavori del Congresso da lui presieduto, finalità eminentemente demografiche. La cerimonia inaugurale si è conclusa con il saluto al Duce.

Nel pomeriggio, presso la nuova bella sede della Clinica Ostetrico-Ginecologica si sono iniziate le discussioni scientifiche. La prima relazione ufficiale, brillantemente svolta dal prof. Francesco Vozza, di Cagliari, mise in luce uno degli aspetti più complessi e medicalmente parlando più completi delle affezioni ginecologiche, chiarendo i rapporti di dipendenza che esse sovente hanno con altre forme morbose localizzate in altre regioni dell'organismo od anche generalizzate. Da queste conoscenze viene ribadita l'importanza, ai fini terapeutici e preventivi, di una stretta collaborazione tra il ginecologo ed il medico generico.

Già il fattore costituzionale può essere motivo di fenomeni morbosi a carico degli organi propri della donna; altrettanto è dimostrabile circa l'influenza delle malattie infettive acute o croniche, dei disturbi intestinali, delle malattie del sangue e del cuore, del ricambio, del rene e via dicendo. Non meno evidenti sono le ripercussioni sull'apparato sessuale dell'alimentazione incongrua. Anche il clima e l'inturbamento sono sovente incriminabili: l'inturbamento soprattutto del radicale cambiamento di vita.

Non bisogna infine dimenticare i danni apportati dalle intossicazioni professionali (da piombo, mercurio, benzolo, fosforo, arsenico, ecc.), per cui già la sana e vigilante legislazione sociale del Fascismo sta energicamente provvedendo.

Sull'applaudita relazione hanno interloquito, sotto la presidenza del prof. Vicarelli, i professori Declo, Opocher, Revoltella, Gaifami, Vercesi e Gauna.

Il prof. Spirito ha quindi presentato una interessante collezione di pezzi anatomici pietrificati col suo metodo.

Il Congresso discuterà oggi la relazione sulla terapia ormonica in ginecologia.

I contributi della Podesteria e degli Enti di risparmio

Le nuove Parrocchie

Come già abbiamo pubblicato, l'Opera diocesana della preservazione della fede ha presentato alle competenti autorità un programma per la erezione di 15 nuove chiese alla periferia della nostra città. Gli abitanti di alcune zone periferiche sentono infatti la mancanza di luoghi di culto, dovendo i fedeli fare attualmente dei chilometri per raggiungere la parrocchia più vicina.

Il canonico Guarnieri, presidente dell'Opera, ci ha gentilmente dichiarato che delle nuove chiese in programma, due funzionano già regolarmente in cappelle provvisorie erette a cura dell'Opera stessa: una alla Madonna di Campagna dedicata a San Giuseppe Cottolengo, l'altra in via Brione dedicata a Sant'Anna.

Il Municipio ha deliberato in questi giorni a favore di queste due parrocchie una seconda erogazione di 120.000 lire.

Sono inoltre in via di attuazione i progetti per la costruzione delle chiese nelle zone di corso G. D'Annunzio, di via Spallanzani, di borgata Fiorcardo, di corso Stupinigi nei pressi dei nuovi stabilimenti Fiat, della borgata Paradiso ed altre. Anche l'Istituto di San Paolo e la Cassa di Risparmio hanno sovvenzionato l'Opera diocesana per la preservazione della fede ed il raggiungimento dei benefici scopi che essa si propone.

La denuncia del rame prorogata a fine gennaio

Il Municipio comunica:

«Per disposizione superiore il termine di obbligo della denuncia dei rottami e manufatti di rame è prorogato a tutto il 31 gennaio 1940-XVIII».

La Consulta

La Consulta municipale è convocata per le ore 17,30 del 29 corrente, venerdì. Sono all'ordine del giorno, fra gli altri, i seguenti argomenti: ampliamento dell'area concessa al Dopolavoro aziendale *La Stampa* «Federico Bresadola» per la costruzione della nuova sede; determinazione del limite massimo di età per la permanenza in servizio degli impiegati, salariati ed operai di ruolo alle dipendenze del Comune; nuova sede della Società Ippica Immobiliare su terreno municipale; acquisto dal Comune di Chiusa San Michele di terreno per la cava di Condove.

Istituto di Cultura Fascista

La conversazione Magliari

questa sera a Palazzo Lascaris

Presi gli ordini al Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per questa sera alle ore 21,15, nel Teatro di Palazzo Lascaris l'annunciata conversazione del Maggiore di S. M. Luigi Magliari-Galante dell'Istituto Superiore di Guerra sul tema: «La mobilitazione civile». A questa conversazione, seconda del ciclo organizzato sul tema: «Preparazione alla guerra totale» sono cordialmente invitati, con le Autorità e Gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Spettacoli per i militari

Nella sala del Dopolavoro delle Forze Armate il Gruppo rionale «Gioda» ha organizzato due spettacoli di arte varia dedicati ai militari. Il primo spettacolo si svolge quest'oggi, alle 18,30; il secondo domenica.

La X Mostra Fotografica del Dopolavoro Fiat

Questa sera si inaugura la rassegna delle opere fotografiche eseguite dal gruppo dei dopolavoristi Fiat, opere scelte e disposte con moderna disinvoltura nel salone a terreno de «La Stampa». Questo gruppo di appassionati della fotografia da ben dodici anni ci stabilisce e perfeziona la sua azione, raffrontando i risultati degli sforzi, frutto dell'apprestamento tecnico nella sede del Dopolavoro dei suoi quattro cubicoli di sviluppo e stampa, tutte le sere a disposizione dei fotografi, assistiti da un consigliere di turno che dirige, consiglia, agevola il lavoro dei camerati. La Fiat interviene con apportuni premi ad ogni rassegna in vita del Gruppo; un corso di tecnica fotografica durante l'inverno e la primavera giova ad allenare gli iscritti nel campo operativo, e le sfide di istruzione nei mesi freddi di loro intervento il programma con prove di soggetto della natura, serate di proiezione, visite a mostre, interventi del Gruppo alle Esposizioni nazionali giovano a tenere sempre viva l'attenzione in cui la preziosa azione dopolavoristica si svolge.

Questa X Mostra è una ben selezionata rassegna che stuzzica l'interesse dei visitatori, ai quali si offre quest'anno un particolare incentivo ad intervenire: ogni sera dalle ore 21,30 alle 22 e per tutta la durata dell'esposizione verranno eseguite gratuitamente per il pubblico interessanti proiezioni di fotogrammi a colori naturali di piccolo formato che rappresentano l'ultima e bella esposizione della fotografia. Altre cento opere figureranno nel Salone Stampa, alla scelta delle quali ha provveduto una giuria di personalità tra le più note e le più esperte nell'ambiente artistico della fotografia.

Il successo della Mostra della «Subalpina»

Vivo successo di pubblico ha ottenuto la Mostra ordinata dalla Società Fotografica Subalpina nei locali di via Rocina 25. Per sollecitare le adesioni di amatori ed appassionati, la Società ha deciso di mantenere ancora aperta la Mostra, che sarà visitabile tutti i giorni festivi dalle ore 21 alle 23 e nei giorni feriali dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23.

Il LEGIONE M. CONTRAEREI

Questa sera, ore 21,30, adunata della 5ª Batteria al Gruppo Rionale «Lodovico Bazzani».

Continuità

Lo scambio di visite fra il Sommo Pontefice e le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, che si conclude oggi al Quirinale, tocca profondamente il cuore della cattolica e sabauda Torino. Più che mai Torino si sente vicina a Roma. Se Roma è, difatti, la sede eterna dell'idea imperiale e cristiana in tutti i secoli che furono e che verranno, egli è a Torino che, nella lunga notte, fra la fine dei Cesari ed il sorgere dell'evo moderno, sopravvisse, non contrapposta alla universalità cristiana, ma accanto ad essa, l'idea romana di Stato. Qui, fra queste rupi, si rifugiarono a volo le aquile tutelari delle antiche legioni e la visione incerta e confusa di una Italia una, che darà palpito ai sogni dei Principi sabaudi in tempi ancora oscuri, qui fu tradotta in realtà.

La storia mai non procede a capriccio e non è a caso toccato alla Dinastia di Savoia l'eredità di Roma. Segnata anch'essa dal crisma dell'eternità, questa Dinastia sembra essere stata elevata da Dio, col trascorrere dei secoli, a sempre più alti fastigi, affinchè mai venisse a mancare la continuità storica di Roma. Nessuna dinastia al mondo è così antica, nessuna al mondo ha così dovuto ed evidenziati, nella fortuna e nella gloria, i cimenti e le virtù che le hanno permesso di affermarsi, quand'era piccola e povera.

Il Re riceve oggi, in Roma, la visita delle somme Potestà spirituale. Non è un semplice atto di protocollo, è molto di più: è uno spontaneo riconoscimento, più che fatale, da parte del Vicario di Cristo, della romana legittimità dei Savoia e della pacificazione in Cristo delle due potestà: il Papato e l'Impero. Torino, profondamente cattolica e sabauda, vede in questo trionfo del genio politico di Mussolini, il coronamento della propria opera secolare e ne trae conforto, in quest'Europa incerta e divisa, alle più dure lotte di domani.

Neppure le sirene cantano per niente...

Il meccanico Mino Fusco fu Giacomo, nato e residente a Torino, non aveva mai gustata una notte di folle, e stabilì che la notte del 31 luglio dovesse essere quella. Vestì panni eleganti e con due signorine, una per braccio, si recò alla «Sirenetta Danze» in corso Massellaro 536, gestita dal sig. Tullio Ciriello fu Emilio. Cominciò con le sue compagne due bottiglie di spumante, sei whisky e tre polsi gravidi. Costo: 430 lire. Il giovinotto dichiarò candidamente che non aveva di che pagar fino a quella spesa. Il Ciriello voleva giustamente il suo. Dopo lunga discussione, fu concesso al Fusco una lunga dilazione per pagare. Pensata in quale infruttuosamente, il Ciriello citava il suo avventore davanti al Pretore cav. Ilirani per appropriazione indebita. Ma il giudice ha rinviato la causa su richiesta del convenuto, che ha promesso essere questa la volta buona che ragiona in folle di quella benedetta notte alla quale ha mandato certo più accidenti di quante stelle c'erano vedute brillare...

Busso per interposta persona

I coniugi Francesco Bellito e Azzolina Doria, titolari d'una piccola industria in via Nizza 360, hanno sporto querela contro il trentaseienne Ernesto Mia di Giulio, per danneggiamenti e percosse. Costui entrò un giorno bestialmente nel negozio, non trovandolisi che la donna, tanto brutalmente che ruppe il tetro della porta. Poi, con piglio minaccioso, domandò «l'esattore marito» e re-perdendosi la signora Bellito che non c'era, colmò, infierì contro i soppianti, e le vibrò un pugno. Cui ne aperdarono seguiti altri se, mettendosi la donna a gridare, il Mia non avesse ritenuto prudente dileguarsi. Sembra che costui abbia agito per certa ruggine che ha coi titolari sin dal 1935, l'querelante. Il Mia è stato condannato dal Pretore cav. Bruni a 1.500 lire di multa.

I contrabbandieri di valuta

La figura del guantaio fermato sotto la galleria del Frejus

Sull'individuo sorpreso alla frontiera con la Francia mentre tentava di far passare 182 mila lire, si conoscono ora alcuni altri particolari atti ad illuminarne la poco nobile figura.

Costui, certo Gaetano Giuliano di Giovanni, nato a Napoli 48 anni fa, si professava commerciante. La sua residenza abituale era a Chambery, ma egli si recava spesso a Napoli dove ha tuttora quattro figli. La somma che ora è stata confiscata egli ha raccontato di averla prelevata appunto dalla dote delle figlie per compiere un'operazione in Francia, un'operazione finanziaria alla quale avrebbe partecipato anche il guantaio Ferrero, di Chambery, che pure ha tentato di varcare la frontiera con una forte somma.

Il Giuliano, certo Gaetano Giuliano di Giovanni, nato a Napoli 48 anni fa, si professava commerciante. La sua residenza abituale era a Chambery, ma egli si recava spesso a Napoli dove ha tuttora quattro figli. La somma che ora è stata confiscata egli ha raccontato di averla prelevata appunto dalla dote delle figlie per compiere un'operazione in Francia, un'operazione finanziaria alla quale avrebbe partecipato anche il guantaio Ferrero, di Chambery, che pure ha tentato di varcare la frontiera con una forte somma.

Il Giuliano, certo Gaetano Giuliano di Giovanni, nato a Napoli 48 anni fa, si professava commerciante. La sua residenza abituale era a Chambery, ma egli si recava spesso a Napoli dove ha tuttora quattro figli. La somma che ora è stata confiscata egli ha raccontato di averla prelevata appunto dalla dote delle figlie per compiere un'operazione in Francia, un'operazione finanziaria alla quale avrebbe partecipato anche il guantaio Ferrero, di Chambery, che pure ha tentato di varcare la frontiera con una forte somma.

La figura del guantaio fermato sotto la galleria del Frejus

Sull'individuo sorpreso alla frontiera con la Francia mentre tentava di far passare 182 mila lire, si conoscono ora alcuni altri particolari atti ad illuminarne la poco nobile figura.

Costui, certo Gaetano Giuliano di Giovanni, nato a Napoli 48 anni fa, si professava commerciante. La sua residenza abituale era a Chambery, ma egli si recava spesso a Napoli dove ha tuttora quattro figli. La somma che ora è stata confiscata egli ha raccontato di averla prelevata appunto dalla dote delle figlie per compiere un'operazione in Francia, un'operazione finanziaria alla quale avrebbe partecipato anche il guantaio Ferrero, di Chambery, che pure ha tentato di varcare la frontiera con una forte somma.

La morte di un valoroso bersagliere

E' morto il capitano Enrico Cova, consigliere della Sezione torinese dei Bersaglieri. Decorato di due medaglie al valore, fu tra i primi e più ferventi fascisti: fu Podestà di Valio e fondatore ed ex Segretario del Fascio di Cafasse torinese. Ricoperse molteplici cariche pubbliche e politiche e lascia ovunque largo rimpianto per la sua rettitudine e bontà.

STATO CIVILE

Bocchio Clara v. **Angenes**, a. 74, da Carmagnola, casalinga, v. Belfiore 72 — **Calei Gabriele** fu Giuseppe, a. 41, da Albino, temperatore, v. Benedetto Brin 80 — **Bocchio Giovanni Batt.** fu Pietro, a. 90, da Pietra Marazzi, contadino, c. G. Sella 151 — **Domino Vincenzo** fu Carlo, a. 73, da Savigliano, pensionato, c. Valdesco 17 — **Morigi Giovanni** fu Pasquale, a. 54, da Forlì, agente, v. Bezzecca 35 — **Colonna Federico** fu Giuseppe, a. 78, da Torino, guardo, v. Bernardino Galliari 12 — **Bo Francesco** fu Giovanni, a. 68, da Trofarello, pensionato, v. Tiziano 31 — **Cova** cap. **Enrico** fu Pietro, a. 50, da Soresina, industriale, v. Conte Rosso 1 — **Zappagno Carolina** v. **Bertotto**, a. 85, da Ricaldo Tor., casalinga, v. Verres 15 — **Cigliano Caterina** fu Giuseppe, a. 74, da Rivoli, casalinga, v. Reg. Margherita 218 — **Cappa Rosa** v. **Colassina**, a. 85, da Novara, casalinga, v. Tripoli 75 — **Dadamos Claudia** nuor Maria Arcangela, a. 70, da Fiere di Cadore, ricev. v. Cavour 40 — **Rabuffi Arturo** fu Zaccaria, a. 51, da Torino, impiegato — **Ramasso Paolina** fu Giovanni, a. 19, da Lavoro Ferrovie, casalinga — **Ferrua Giovanni** di Michele, a. 37, da Torino, falegname — **Parigi Teresa** nuor Bellone, a. 76, da Chieri, vedova — **Brunetto Dianella** fu Angelo, a. 57, da Torino, bancista — **Antonelli Franco** di Donato, a. 19, da Aquila, studente — **Edomalle Letizia** nuor Maria Edvige, a. 28, da Vinchio d'Asti, casal. — **Calio Delfina** m. **Constantino**, a. 80, da Ivrea, casalinga — **Pagura Maria**, a. 1, da Torino — **Crandone Maranteno** fu Basilio, a. 42, da Napoli, muratore — **Oscelli Margherita** v. Bertinetti, a. 87, da Torino, casalinga — **Diale Domenico** v. **Ottorero Pisco**, a. 84, da Saluzzo, casalinga.

N. B. - Nella nota del 25 leggasi: **Chiesa Leandro** fu Luigi, a. 82, da Moncalieri, pensionato, str. Val S. Martino 6.

Seguendo la Cronaca

SCIATORI

troverete ai migliori prezzi, quanto vi occorre per il vostro abbigliamento ed equipaggiamento, presso

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
via Carlo Alberto 39 - Tel. 47-262

Vasto assortimento di sci delle migliori marche, bastoncini, attacchi, calzature impermeabili, giacche a vento, calzoni, confezioni su misura.

Laboratorio specializzato per laminature, modifiche e riparazioni di sci.

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
via Carlo Alberto 39 - Tel. 47-262
Tutto per lo sport
Tutti gli sport

Il pesce in gelatina

è un piatto delizioso! Preparatelo in modo facilissimo e con certezza di riuscirlo, usando

GELATINA DI MANZO IDEAL
IDEAL

Nelle drogherie, salumi, alimentari
Rebaudengo, via Peyron 6 - Torino

Sempre da BIANCHI per S. SILVESTRO e la BEFANA

i più *originali giocattoli* (il più ricco assortimento d'Italia) i più *interessanti regali e strenne.*
Da via XX Settembre a via Viotti
Domenica 31 dicembre aperto solo fino a mezzogiorno

CENONE DI SAN SILVESTRO al RISTORANTE PARCO VALENTINO

Affrettate le prenotazioni per il grande Cenone che si svolgerà in modo fantastico nella tradizionale notte di San Silvestro.
Indiavolata Orchestra Pelliccia

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, tinti cuoi, vetrofanie Nitor lavabile.
Vendita diretta della Fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 15-17.

SOFFICE - FRESCO - GUSTOSO

sono le prerogative del Panettone Querio - via Cernaia 22 - Torino

Stilografiche? Matite? Regali?

solo e sempre Tosini, via Roma 2.

Del Colombo Po 14 vende ancora fino al 15 gennaio: prezzi bassi.

La lettera anonima

Due anni e mezzo all'autore

Lo stenografo Camillo Cottino di Frive, nato a Buttigliera d'Asti 32 anni or sono ed abitante nella nostra città in corso San Maurizio 36, benchè non ignoto alle carceri vi ha voluto ritornare e vi rimarrà per due anni e mezzo per essersi voluto prendere il piacere delittuoso di scrivere nel settembre scorso una lettera anonima alla Questura, nella quale lettera insolentiva di numerose infamie la levatrice Maria Barruffaldi. Le lagne hanno le gambe corte e facile fu dimostrare alla Barruffaldi la propria innocenza e la scoperta dell'anonimo scrittore identificato nel Cottino, il quale «ipso facto» venne tratto in arresto e passato alle Nuove. Ieri, in istruttoria e ieri avanti i giudici della terza Sezione Penale del nostro Tribunale (Pres. comm. Prato; P. M. cav. Chabod; canc. cav. Bianca; uff. giud. Malagodi) non ha contestato di essere l'autore dell'anonima missiva perchè di non avere che scritto la verità. Tutti lo smentirono per cui il Tribunale l'ha condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione, oltre al risarcimento dei danni richiesti in lire cento e spese di costituzione in lire 350.

Uno smemorato sconosciuto ricoverato all'ospedale

Ieri sera nei pressi di corso Orbassano 190 alcuni passanti incontravano un individuo sanguinante e in uno stato di smemoratezza e di trauma nervoso che gli impediva di rispondere alle domande rivoltegli e farsi comprendere. Trasportato al MaurizIano, i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata, si tratta di un individuo dell'apparente età di 30-35 anni, alto 1,75, di corporatura robusta, con i capelli neri e dal colorito bruno; veste da montanaro.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
27 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	04

ULTIMI GIORNI...

ma non come quelli delle lotterie ... sono proprio gli ultimi giorni che alla *Casa del Bianco*, di via Garibaldi 17, si continueranno a vendere le

TELERIE - BIANCHERIE
TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE

ai prezzi quasi dimezzati, in occasione dell'inventario di fine anno.

Tovaglioli tè, caduno	L. 0,60
Strofinacci tela, caduno	» 1,20
Tela a quadri, il mt.	» 2,25
Matramè bianchi, caduno	» 2,50
Tela candida cotone, il mt.	» 3 —
Coperte stiro, caduna	» 3,50
Tovaglie tavola borde col.	» 3,75
Grembiuli cameriera ric.	» 4,50
Camicie donna ricam. cad.	» 4,50
Satino nero, il metro	» 4,75
Tovaglioli tavola, la dozz.	» 9,50
Lenzuola orlo a giorno cad.	» 9,50
Tela cotone alt. 240, il mt.	» 9,90
Catalogne m. lana, cad.	» 13,95
Copriletti reps bianchi cad.	» 16,95
Trapunte imbottite (rase)	» 33 —

... e mille e mille altri articoli sulla stessa base di prezzo.

Assortimento catalogne pura lana a prezzi imbattibili.

Occasioni in Tappeti

MONTAGNE di SCAMPOLI

Data l'enorme affluenza nei pomeriggio, si pregano vivamente le signore compratrici a voler fare i loro acquisti di preferenza al mattino.

CASA del BIANCO
TORINO - VIA GARIBALDI, 17

Sempre palloncini ai bambini! Consegna dei pacchi a domicilio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.a Gasb): ore 21,15: «Più Bernardo di casa» di O. Gardini.
ALFIERI: (C.a Dina Galli): ore 21,15: «Un sorriso sul Mondo» di Piero Marcelloni (novità). Prezzi popolari.
ROSSINI: 21,15: «Se fossi podestà» e **MAFFEI**: C.a Rie, Testa con Margarita Del Pinta; ore 17 e ore 21,30: «Cascia che si diverte» di Bixio e del Ami.

AI CIRCOLO IMPERIALE
Piazza R. Carlo 1
sono aperte le prenotazioni per il tradizionale
CENONE DI SAN SILVESTRO
Ricchissimi doni agli intervenuti. Prenotate i tavoli: Tel. 46-819. Dal 31 debutto *Orchestra Pierotti.*

DANZE ROSSI
Via 3 Gennaio 6 ang. via Romb
Il nuovo ed elegante ritrovo. Ogni giorno, ore 17 e 21. *Orch. Mulazzi*

BAVARIA DANZE, v. Barbaroux 4
Sorelle D'Ark
Janette, Manuelita, Vestenzi
14 Ballerine 14

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Carmen fra i rossi» F. Rachetti, Conchita Montes, J. de Landa
AMBROSIO: «7 uomini... una donna» con Fernand Gravey e Vera Korène.
CORSO: «Lo vedi come sei?!» comicissimo con Macario e Franca Clerici.
AUGUSTUS: Il cavalcatore, Robinson.
CHIARELLA: Principessa della czarda.
Sulla scena: Comp. Dolliverians.
SALBO: «Nutka» Danielle Darrieux.
IDEAL: «Il documento» R. Ruggeri. Orchestra Cubana Pady e Varietà.
STATUTO: Ultimatum di mezzanotte, Richard Cromwel, Noah Beery. Ultime
ALPI: «Alma Mesrias» con Pilotto
NAZIONALE: Vacanze d'amore, Rogers
RAFFEL: «Regina di Broadway» e Riz.
MASSIMO: Ultimatum di mezzanotte, Richard Cromwel, Noah Beery. Ultime
ELISEO: Avventuriero di Tobaga, Ult.
COLOSSEO: «La mia canzone al vento» G. Lago. Ultimo giorno. L. 1.
TORINESE: Grandi Magazzini, De Sica
C. ALBERTO: La canzone del Danubio
V. VENETO: Scozzese Corte Gran Kan
FORTINO: Amori di fisrtiteri» e Var.
ITALIANO: «La casa dei peccati»
BELGIO: «Conflitto» e Ridolini.
VINZAGLIO: «Rivalità senza rivali»
OLIMPIA: Follie di Hollywood in cui...
Bresciai: L'amore in pericoli vele e Var.
P. Nuova: Chi ha detto Gatì Preziosi?
PRINCIPE: ore 15: due film «Il marchese di Ravallac» e «La Wally».
Savoia: Il sogno di Butterfly, Colette
REX: «Bellezze Charles Boyer, Morgan.

Oggi al VITTORIA
CARMEN FRA I ROSSI
una donna audacissima nella bufera guerresca della Spagna in lotta.
CARMEN FRA I ROSSI
un'eroina che sfida i militari implacabili e compie la sua pericolosa missione animata da una fiamma d'amore e di patriottismo.
Fosco Giachetti, Conchita Montes
Juna de Landa
sono gli interpreti di questa sensazionale produzione a *Bassoli-Iri s.*

Domani all'AMBROSIO
SEI BAMBINE E IL PERSEO
romantica azione cinquecentesca
SEI BAMBINE E IL PERSEO
grande realizzazione di *Forzano*
SEI BAMBINE E IL PERSEO
un episodio della vita di *Cellini*
SEI BAMBINE E IL PERSEO
interpretato da *Aug. Di Giovanni, Elena Zareschi, Manlio Mannozzi.*
SEI BAMBINE E IL PERSEO
produz. «Pisorno» escl. «Tirrenia»

L'avete veduto com'è MACARIO al CORSO?
Andate a vederlo nel film:
LO VEDI COME SEI?!
nel quale il comico d'attualità si supera e moltiplica le risate con la mimica irresistibile.

E' annunciato al REX
lo spettacolo più dinamico, appassionato, divertente dell'annata:
FRENESIA
con
BETTY STOCKFELD
Piel Gial, Gandusio, Dina Galli

Oggi al CARLALBERTO
prima visione per Torino
LA CANZONE DEL DANUBIO
Vi farà conoscere i punti più salienti della vita di Strauss - Film di passione - piacevolissimo - con *Gustavo Froehlich. Reg. Wiene.*

NAZIONALE: Vacanze d'amore
Ginger Rogers Douglas Fairbanks

UN DONO DI MARCA A SCELTA IN OGNI CASSETTA
brindate Gancia

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,50 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA — LA BUSTINA L. 0,60

NESSUNA IMITAZIONE VALE L'ORIGINALE — SOSTITUISCE IL CAFFÈ LA ANTONIO PARIGI - CHIMASSO
CAMOMILLA PARIGI

Una grande trovata!

Con una tazza di acqua ben calda, zucchero, una bacca di limone e un cucchiaino di estratto
FERNET-BRANCA
ottenete una bevanda gradevolissima e digestiva - da preferirsi al migliore caffè. Chiedete ovunque:
"BRANCA ESPRESSO"
Fernet-Branca
SOC. AN. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

PISTONE ABTI (1880) IL PREFERITO

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AGENDE, calendari, semestrali, tascabili, occhielli. Articoli cartonaggio, feste Carta lettere, cartoline, Inviteo, detta glio, Cartoleria Gay, Corso Appello quattordici 2845
A. Impresa pulizia interni, manutenzione, lavori d'arte mezz. Telefono n. 44-599. 92975
FERRO (rottaie, trasmissioni 35 a 70 pulegge, Navarra, Belfiore 23. 24098
MOTORI elettrici nuovi, occasione, riparazioni garantite, commercio apparecchiature per motorizzazione, ufficio Omega, Saluzzo 25. 24090
OCCASIONE, compressore pistola tranciare lamiere Borgia, Giuliano, corso Casale 98. 43287
PICCOLO torno parallelo mm. primissimo, mandrino filettato mm. Cannata quattrocchio. 24202
SLITTOVIA nuova sistema Cerutti-Tanfani completa argano tubo sfilo vende Autolinea Cerutti Revoli. 6299
TRE lire pretemporanee impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Silvati, Moncalieri. 1158

3) **SOCIETÀ', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Bisognosi pare tre compra vendo Corso Racconigi Lazzaro 24. 92971
AVVIATISSIMO commerciabile tutti permessi, ottimo stesso stesso nome e sede, piazza centralissima, cedesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 257 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41430
COMMESTIBILE drogheria vini liquori licenze trasferibili modico stabile, comoda, Alberina 27, Falbri. 92979
MODERNA avviata industria lavorazione legno trasformandosi anonima causa capitali apportanti 400.000. Scrivere cassetta 198 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62996

LATTERIA salaieria macchinario rilevante importantissima vicinissima Torino fortuna eccezionale occasionalissima. Feletti, Saluzzo 2. 62961
RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25
DERCO piazzati articoletti drogheria commestibili depositi cassette. Redecilla, XI Febbraio 35. 92958
INTRODOTTO aziende forniture ufficio carta cancelleria offresi. Scrivere cassetta 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62975

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25
CERCANSI abili formatori. Presentarsi Fregat via Millio 9, Torino. 45373
CERCANSI dattilografe e impiegate competenti. Scrivere cassetta n. 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24314
CERCASI signorina ventiduequarantacinque stella, presenza, di buona educazione, pratica bar, ristorante, che desideri farsi bene cameriera. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24185
CONCHIGLIO cerca operai specializzati anche trasmissioni. Scrivere cassetta 147 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45416
DATTILOGRAFA, compatibilmente bella calligrafia. Referenze, preferita. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62994
IMPIEGATO giovane svelto intelligente dotato buon dattilografo e competente metta diretta colle importante industria tessile. Indicare esattamente età, stato famiglia, referenze, condizioni richieste, scrivere cassetta 197 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
INGEGNERE sperimentato unificazione meccanica cerca importante gruppo. Curriculum, età, lingue, pretese. Scrivere cassetta 102 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6290
LAVORAZIONE del cemento. Cercansi intermediari. Presentarsi Cati, Alessandria 29. 45426
SIGNORINA stato contabile referenze. Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62981

GEMMA MOBILI
PIAZZA CASTELLO, 29

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12
AIUTO contabile, contabile, corrispondente, giovane, esperienza, referenze, libero impegni, mezz. pratico, anche straordinario offresi. Scrivere cassetta 143 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24203
GIOVANE ventiquattrenne volenteroso, diploma abilitazione tecnica commerciale, presso scuola ditta quale esattore o altra mansione di massima fiducia. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24322
QUARANTACINQUENNE pratico ufficio, spedizioni, magazzino, impiegherebbesi, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 141 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45405
UDINE quarta ginnasiale offre ripetizioni impiegherebbesi. Lattes, Pertinace 72. 62977

7) **DOMANDE DI LAVORO (Opera), persone di servizio)**
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8
CAMERIERA allegro piani cerca referenze prenota offerte subito. Scrivere Reinaudo, via Pradhon 4. 62965
FREGATORE 2.a categoria lib

MOGLI A OTTO VALVOLE
— Ma tu non senti mai il giornale-radio?
— Non ho tempo: devo sempre ascoltare il giornale-moglie.

SENSO PRATICO
— Allora, signora, il surrogato ve lo porto a letto o ve lo butto via io direttamente giù in cucina?

CLIENTI DIFFICILI
— Per evitare le solite discussioni, volete suggerirmi prima la parte che desiderate per lo spezzatino?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 28 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 307

In Finlandia si combatte soltanto sull'istmo

Su tutti gli altri fronti i russi si sono fermati o si ritirano - Sette carri armati catturati ieri dai finlandesi - Il concorso dei volontari americani e svedesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 27 dicembre.

Sui vari fronti, in giornata è stata piuttosto calma. Nel settore dell'istmo. Neve non si segnalano che sporadiche attività di pattuglie, mentre prosegue il rastrellamento della regione di Salla. Sulla frontiera orientale, le truppe finlandesi che il giorno di Natale avevano varcato i confini sovietici proseguono la loro marcia in avanti e superato il «Lago del vento» inseguono il nemico che si ritira verso Rusvara. Come si era previsto, i russi stanno lentamente sgombrando dalla regione di Suomussalmi per non correre il rischio di venire tagliati fuori.

Durante la sua avanzata in territorio sovietico il corpo finlandese si è impadronito di sette carri armati. Nel tormentato settore dell'istmo i russi hanno fatto un nuovo tentativo per superare il lago di Suvanto ad oriente di Lapinlahti; ma, malgrado le gravi perdite, l'attacco è stato nuovamente respinto. Contemporaneamente si sta notando un movimento generale di ritirata da parte delle truppe sovietiche, eccettuato che nella regione dell'istmo dove la guerra sta assumendo a poco a poco le caratteristiche della guerra di posizione.

I reparti sciatori finlandesi con infaticabile attività attaccano le retroguardie sovietiche gettando lo scompiglio fra le file nemiche. Si potrebbe dedurre che Mosca ha deciso di ritirare il grosso del suo esercito nei quartieri di inverno e di rimandare la propria offensiva alla primavera. Ma quasi tutto procede secondo una logica stranissima.

L'aviazione sovietica ha compiuto le solite incursioni sul territorio finlandese bombardando violentemente Turku e Tampere con proiettili da 300 chili; almeno una cinquantina di queste grosse bombe sono state lasciate cadere sulle due popolose città un sembra che i risultati siano trascurabili. Anche Viipuri e Hämeenlinna hanno dovuto subire incursioni aeree di minore importanza. Nel cielo della capitale della Carelia i bombardieri sovietici sono stati messi in fuga dai caccia finlandesi prima ancora che potessero scaricare i loro mortali ordigni, mentre a Hämeenlinna once bombe sono esplose senza conseguenze. A Kutka quattro persone sono rimaste uccise da una bomba. Ad Helsinki vi è stato il solito allarme aereo, puntualmente, alle 15; ma nessuna bomba è stata lanciata. In complesso, però, anche nel campo aereo l'attività sovietica è in diminuzione.

Da Göteborg viene segnalato l'arrivo colà, dall'America, di numerosi volontari che raggiungeranno per via terra in Finlandia. La notizia è pubblicata dai giornali della capitale finlandese in grande rilievo e con documentazione fotografica. Anche dalla Svezia sono segnalati nuovi arrivi di volontari. Queste notizie sono seguite con attenzione dal popolo finlandese che vede con grande piacere come la gioventù della Svezia reagisca alla politica del suo Governo orientandosi con crescente, entusiastico slancio.

Felice Bellotti

Il comunicato finlandese

Helsinki, 27 dicembre.

Il comunicato finlandese diramato stasera sulla giornata di ieri dice:

Terra. - Sull'istmo della Carelia intensa attività dell'artiglieria nemica. A Hatjalahti, a nord del lago di Ladoga, il nemico ha sferrato ieri a mezzogiorno un attacco, ma è stato respinto ed ha perduto otto carri armati. I russi hanno tentato nuovamente di attraversare il Suvanto ad est di Lavolahti. Il tentativo è fallito. Un altro tentativo di attraversare il Suvanto è stato compiuto in seguito a Melia. Una battaglia è in corso. Sul fiume Taipale un violento attacco russo appoggiato dal fuoco dell'artiglieria è stato respinto. Sulla frontiera orientale la giornata è stata relativamente calma. A nord-est del lago di Ladoga il nemico ha perduto una cinquantina di uomini in scaramucce fra pattuglie. Un attacco sovietico in direzione di Suokusjärvi è stato respinto. A nord-est di Lieksa, il nemico batte in ritirata verso la frontiera in direzione di Kuivaara. Le nostre truppe sono avanzate fino a Lukkiavaara, catturando sette carri armati. A nord di Suomussalmi, nel corso di un combattimento impegnato a Pitkäpaivi le nostre truppe hanno catturato un certo armato di mortai. Nulla d'importante da segnalare altrove.

Sul mare. - Le operazioni navali che si sono limitate ad azioni aeree contro le batterie finlandesi del golfo di Finlandia e del lago di Ladoga. Questi attacchi non hanno causato vere danni.

Nell'aria. - Il 26 dicembre l'attività aerea nel teatro delle operazioni si è limitata all'intervento. I danni causati sono stati insignificanti. Diverse incursioni sono state invece compiute contro la popolazione civile, causando parecchie vittime. Il principale attacco ha avuto per obbiettivo Kotka dove si deplorano quattro morti e diversi feriti. Altrove non si segnalano perdite di vite umane non solamente alcuni feriti. L'aviazione finlandese si è limitata a voli di ricognizione e a respingere gli aerei nemici. Un aeroplano russo è stato abbattuto nella giornata di ieri.

Due aerei da bombardamento e 68 mitragliatrici «straniere» catturate nel settore di Salla

Svanvik, 27 dicembre.

Le forze finlandesi hanno attaccato ieri le posizioni sovietiche nell'estremo settore settentrionale e precisamente nella vicinanze di Kuokkama. L'azione, che aveva lo scopo di spogliare l'entro della schieramento avversario, ha avuto sotto questo punto di vista un pieno successo. Essa ha rivelato che i russi hanno ricevuto in questi ultimi tempi cospicui rinforzi fra i quali interi reparti di carri armati pesanti muniti di armi a tiro rapidissimo. L'aviazione finlandese ha contemporaneamente ritirato, nonostante i mascheramenti, che le retrovie sovietiche nella zona di Kuokkama sono affollate di truppe evidentemente giunte anch'esse in questi ultimi giorni assieme ad ingenti quantità di mezzi per i servizi logistici. Sono stati identificati anche nuovi depositi di munizioni avversari di recente costruzione.

Tra il materiale bellico catturato dai finlandesi nella vittoriosa battaglia di Salla, per la prima volta durante la campagna è stata catturata una discreta quantità di fabbricazione straniera e precisamente europea. Tra l'altro sono state prese 68 mitragliatrici leggere che ora sono utilissime alle forze finlandesi del settore, le quali difettavano all'inizio della campagna di armi automatiche. Il problema del munizionamento è stato risolto dall'andamento stesso delle operazioni militari, perchè nella loro avanzata i finlandesi sono venuti in possesso anche di ingenti quantità di cartucce per mitragliatrici.

Da Rovaniemi, si apprende che due apparecchi da bombardamento sovietici, per cause non ancora precisate, sono stati abbigati oggi ad un atterraggio di fortuna entro le linee finlandesi del fronte centrale. I piloti sono stati catturati.

La difficile neutralità della Svezia

La stampa russa ricalca la stessa propaganda usata contro la Finlandia - Il popolo svedese s'erge in unanime contro ogni minaccia

Stoccolma, 27 dicembre.

La tragedia finlandese, oltrepassando i limiti dei suoi campi di battaglia la cui neve è già tinta di tanto sangue, ha, come già dicemmo, provocato un subitaneo risveglio dello spirito svedese. Davanti al pericolo il paese sembra aver ritrovato l'indomito spirito di quel capitano — uno dei più grandi di tutti i tempi — e di quei soldati che al tempo di Richelieu fecero della Svezia una grande potenza militare e che ancora ai primi del 1700, sotto la guida del «Leone del Nord», il Re Carlo XII, l'ultimo dei Vichinghi, sbaragliarono a Narva, nella proporzione di uno contro dieci, ottantamila moscoviti.

Ciò malgrado, la situazione della nazione svedese è già di per sè così aerea e contenente incognite di una tale gravità, che non ci sembra il caso, a noi suoi ospiti, di accentuare le ombre del già fosco quadro. Tuttavia viene fatto di domandarsi: che cosa si prepara sotto la campagna di intimidazioni e di disfattismo, a base naturalmente di calunnie e di menzogne, che da tempo è inscenata dall'Agenzia telegrafica ufficiosa russa *Tass*? La radio bolscevica ripete a tutto spiano che in Svezia esiste una terribile disoccupazione, che un operaio su tre è senza lavoro, che i viveri sono saliti a prezzi vertiginosi. La stessa fonte annuncia che le sole industrie di guerra lavorano ad alta pressione producendo mitragliatrici, cannoni, carri armati. Come ultimo significativo dettaglio la *Tass* si crede in dovere di dire che la stampa democratica indipendente è sottoposta a vessazioni ed angherie.

Possiamo ingannarci, ma tutto questo procedimento ci sembra somigliare moltissimo a quella preparazione ideologica con cui Stalin e Molotof entrarono in campo — per liberare — dicono loro — la nazione finlandese dal giogo del capitalismo». Però, pel momento è confortante notare che l'effetto della propaganda dell'Agenzia *Tass* si rivela diametralmente opposto a quello sperato da Mosca. Intanto il comunismo, mal affermatosi del resto molto in Svezia, sta perdendo terreno. Nelle recentissime elezioni dei Consigli comunali, i comunisti sono stati quasi dovunque non rieletti, mentre i cosiddetti partiti simpatizzanti, che per ragioni di disagi interni più che per convincimento appoggiano le teorie marxiste, vedono i loro aderenti diminuire sempre più.

Per meglio comprendere l'evoluzione attuale, e quella ancor più decisa che immancabilmente si produrrà nelle coscienze degli svedesi, è forse necessario accennare che gli stessi si ergono contro la frenesia degli assalti dei comunisti, i quali hanno dovuto battere in ritirata davanti alla Confederazione generale del lavoro, organizzazione che raggruppa 700.000 operai, cioè 1/10 un decimo della popolazione totale della Svezia.

M. Vanni

L'ira di Stalin

Il «macchinista della locomotiva della storia» è in collera coi suoi generali, ed avrebbe ordinato la ripresa dell'offensiva

Parigi, 27 dicembre.

Da Riga si apprende che una grande conferenza militare è stata tenuta a Mosca nei giorni scorsi alla presenza di Stalin che non ha nascosto la sua collera contro i generali e gli ufficiali superiori che hanno condotto finora la campagna finlandese ed un certo numero dei quali passeranno in Consiglio di guerra.

Il dittatore russo avrebbe d'altra parte dato ordine affinchè una offensiva in grandissimo stile venga sferrata a breve scadenza in direzione del centro della Finlandia per cercare di tagliarla il più rapidamente possibile dalla Svezia.

Gli operai danesi solidali con la Finlandia

contro il «tradimento russo»

Copenaghen, 27 dicembre.

L'indignazione suscitata in Danimarca contro la Russia per la invasione della Finlandia è pari all'ammirazione per il popolo finlandese, il quale — malgrado l'enorme sproporzione delle forze — è riuscito non solo a fronteggiare gli aggressori, ma, in un punto del fronte, a ricacciarli in disordine sul loro stesso territorio. Anche qui si seguono, con vivo interesse, le vicende del conflitto, non trascurando occasione per manifestare in simpatia più viva per il popolo finlandese. L'elemento operaio è particolarmente compatto contro la Russia sovietica. Ad iniziativa di tutte le organizzazioni di lavoratori, è stato deciso di dare alla Finlandia una prova tangibile della solidarietà della classe operaia danese, rinunciando i proventi di un'ora di lavoro alla costituzione di un fondo che sarà subito spedito a Helsinki. Si calcola, in tale modo, di raccogliere circa un milione di corone danesi. Anche ad Oslo, nella sola giornata della vigilia di Natale, sono stati raccolti mezzo milione di corone e 12 mila sacchi di montagna da lavorarsi in Finlandesi.

Seguendo l'esempio di numerosi ufficiali e sottufficiali della riserva arruolatisi nell'armata finlandese, due noti ufficiali effettivi dell'aviazione danese sono partiti volontari per la Finlandia.

Base russa nell'Artico ceduta alla Germania?

Parigi, 27 dicembre.

Paris Soir riceve da un suo corrispondente alla frontiera russa che, come seguito alla convenzione tecnica fra gli Stati Maggiori sovietico e tedesco firmata in ottobre, la base di Kutovaia, a dieci chilometri da Murmansk, è stata messa a disposizione della marina tedesca per servire di base per la sua attività nell'Atlantico del nord, in conformità, del resto, al primo trattato di Brest-Litowski del 1917. Questa base è ben riparata, profonda, e la sua stretta entrata permette di ben dissimularne dall'alto la sua vista. Essa sarebbe già stata sistemata per ricevere sottomarini ed incrociatori. Dei cantieri sono stati preparati per tutte le riparazioni ed è stato costruito perfino un piccolo dock. Sulla riva sono state costruite delle abitazioni per gli equipaggi dei sottomarini. Inoltre, gli aeroplani adibiti alla linea Murmansk-Leningrado-Mosca possono atterrare in prossimità della base tedesca.

Secondo il corrispondente, i membri della missione militare tedesca a Mosca, nonchè l'addetto militare tedesco Luzovitz e l'addetto aereo Aschenbrenner, si recano di frequente a Kutovaia. I dintorni sono sorvegliati da un distaccamento tedesco e per entrarvi, persino i sudditi sovietici debbono munirsi di lasciapassare rilasciato unicamente da un rappresentante del comando tedesco stabilito a Murmansk nella via Stalin.

Disastroso terremoto nella Turchia orientale

Migliaia di vittime

Ankara, 27 dicembre.

Un disastroso terremoto ha colpito le regioni della Turchia orientale. Si crede che i morti siano parecchie migliaia, ma è impossibile avere informazioni dettagliate poichè le comunicazioni con diversi distretti colpiti sono interrotte. Da varie città mancano assolutamente notizie.

Radio Ankara parla di una vera catastrofe: le principali città di varie provincie orientali sono parzialmente distrutte mentre numerosi villaggi sono ridotti ad ammassi di rovine. Molte migliaia di senzatetto sono accampati all'aperto, al freddo, mentre in qualche zona imperversano furiose bufere. Il Governo turco e la «Mezzaluna Rossa» hanno iniziato nelle zone sinistrate ambulanze, medici e infermiere.

Secondo le informazioni pervenute stasera ad Ankara, le zone maggiormente colpite sono quelle di Siros, Tokat, Yozgat, Samsun e Ordu.

Violenta scossa a Los Angeles

Los Angeles, 27 dicembre.

Un terremoto ha colpito Los Angeles alle ore 13.29 (tempo Pacifico). Si calcola che l'epicentro del movimento tellurico sia stato a circa 50 miglia da Los Angeles, nella direzione non è potuto essere fissato.

A Long Beach, a 20 miglia al sud di Los Angeles, la scossa sussultoria è stata la più violenta finora registrata dal dinamografo terremoto del 1933. Non sono segnalati danni.

Le città di Glendale e di Alhambra sono pure state colpite dalla violenta scossa.

La registrazione degli Osservatori italiani

Roma, 27 dicembre.

I sismografi dell'Osservatorio geodinamico di Siena, dell'Osservatorio meteorologico di Taranto e dell'Osservatorio Bendandi di Faenza, hanno registrato un fortissimo terremoto che, secondo i dati dei singoli Osservatori, sarebbe avvenuto in Turchia. Tutti gli apparecchi sismici degli osservatori suddetti sono stati danneggiati a causa della violenza dell'urto.

Fanteria finnica in marcia per le desolate strade di ghiaccio.

L'inverno a Oberammergau, il paese delle rappresentazioni sacre.

Il primo uso di "shrapnels" in un combattimento aereo

L'esperimento avrebbe avuto luogo ieri, da un apparecchio inglese - Guardacoste germanici attaccati dall'alto

Londra, 27 dicembre.

Uno dei problemi più incerti della tattica di combattimento aereo è se, fino a quel punto, sia possibile, da parte di un velivolo, combattere un altro velivolo invece che con mitragliatrici o coi cannoncini di bordo, per mezzo di bombe; tale problema è stato sperimentato oggi in un duello avvenuto nel cielo del Mare del Nord. E' unito come una delle differenze più caratteristiche fra il lancio dei proiettili da parte di bocche da fuoco di artiglieria e il lancio di bombe da aerei sia quello che mentre l'artiglieria può scagliare fra esplosioni a percussione ed esplosioni a tempo, cioè fra granate e «shrapnel», finora l'aviazione si limita a usare bombe che esplodono a percussione. Qualora debbano crescere i casi di bombardamenti di apparecchi in volo da parte di apparecchi in volo, certo progredirà lo studio dei problemi già iniziati in varie nazioni, del lancio aereo di bombe munite di spolette e destinate ad esplodere a tempo fisso.

Un apparecchio britannico della difesa costiera si è incontrato oggi con un «Dornier» tedesco, dopo violenti raffiche di mitragliatrici, l'inglese riuscì a conquistare il dominio dell'altezza. Dall'alto, il pilota lanciava bombe all'indirizzo dell'avversario, bombe che tuttavia non hanno colpito il bersaglio. Si comprende facilmente che se queste bombe fossero state munite di spolette di esplosione in aria come gli shrapnel, il «Dornier» difficilmente avrebbe potuto sfuggire. Gli ambienti aeronautici inglesi non rivelano nè il numero nè le dimensioni delle bombe lanciate cadere, elementi che sono fondamentali per lo studio delle eventuali caratteristiche di stabilità e per l'aggiustamento.

Un altro apparecchio tedesco è giunto in aiuto del primo ed è avvenuto allora un carosello con fuochi incrociati di mitragliatrici. Gli inglesi dicono che in risposta dei loro mitraglieri è stata assai più fortunata, che i due apparecchi germanici sono stati ridotti al silenzio e danneggiati gravemente, mentre, invece, danni o ferite all'apparecchio e all'equipaggio britannico.

Durante la stessa giornata si sono avuti due altri duelli individuali alla mitragliatrice e l'attacco da parte di un aeroplano inglese, pure della difesa costiera, primo contro due apparecchi tedeschi nemici presso la costa tedesca, poi contro una pattuglia navale intorno a una base nemica. Anche in questo caso l'apparecchio britannico è rientrato intatto, assicurato di avere piazzato alcune una bomba sulla poppa di una nulla sfiorò avversaria.

Aeroplani non identificati hanno sorvolato numerose città dell'Essex ed altri sono apparsi sulla costa del Suffolk. Non vi sono stati allarmi nè colpi di cannone. Il primo apparecchio avvistato veniva dal Mare del Nord nelle vicinanze dell'estuario del Tamigi volando a grande altezza, difficilmente visibile ad occhio nudo ed ha lasciato dietro di sè una striscia di fumo bianco. Pochi minuti dopo è stato avvistato un altro velivolo nel cielo di una città dell'Essex volante verso la costa. Degli osservatori si crede trattarsi di aeroplani germanici. Un'ora dopo altri due apparecchi sono apparsi a grande altezza sulle coste del Suffolk. Salvo quello del «Dornier» con un caccia britannico di cui parliamo in principio, non si sono avuti duelli aerei.

Una nave affondata ed un'altra inseguita

Londra, 27 dicembre.

Il vapore norvegese *Torvegg* di 254 tonnellate è affondato ieri nel Mare del Nord in seguito ad una esplosione. Sette degli undici membri dell'equipaggio sono stati salvati. Si ignora la sorte degli altri. Da New York giunge notizia che la nave cisterna britannica *Dexcove* di 3780 tonnellate ha radiotelegrafato che era inseguita da un sommergibile a circa 300 miglia di distanza dalle Azzorre. Dopo quel radiotelegramma non si sono avute altre notizie della nave.

I comunicati francesi

Due sommergibili nemici affondati?

Parigi, 27 dicembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Niente di importante da segnalare durante tutta la notte».

Quello della sera dice:

«Attività molto marcata di pattuglie da ricognizione tanto da una parte che dall'altra tra la Mosella e la Sarre.

«Nel corso delle tre ultime settimane due sottomarini nemici sono stati attaccati con successo dalle nostre navi di pattuglia, uno dall'avviso "Comandante Duboc" l'altro dalle controtorpediniere "Siroco" e "La Railleuse" operanti in collegamento con un apparecchio dell'Aeronautica navale. Ciò porta a tre per lo meno, in meno di un mese, il numero di sottomarini all'attivo del "Siroco"».

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 dicembre.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca:

«Eccettuata una minima attività dell'artiglieria nemica, anche la giornata del 26 dicembre è trascorsa calma».

Le relazioni anglo-russe rimangono immutate

Londra, 27 dicembre.

Una nota di carattere ufficioso smentisce la voce corsa secondo cui l'ambasciatore britannico a Mosca avrebbe avvertito i comandanti delle navi mercantili britanniche che si trovano nei porti russi di partire immediatamente. Le relazioni anglo-russe — dichiara la nota — rimangono immutate».

Motoveliero che si arena

L'equipaggio di sette uomini sarebbe tutto perito

Ticino, 27 dicembre.

A causa delle condizioni tempestose dell'Adriatico, il motoveliero *Michele Padre* del compartimento marittimo di Torre del Greco di stazza lorda di 220 tonnellate, si inabbiava alle foci del Vojussa, riportando gravissimi danni. E stato rinvenuto un cadavere e si ritiene che l'intero equipaggio, composto di sette uomini compreso il padrone, sia perito. Il motoveliero, recante a bordo un carico di cemento, era partito il 14 corrente da Bari, diretto a Durazzo. Le autorità marittime e i carabinieri continuano le ricerche delle altre vittime.

Migliaia di pacchi di caffè in viaggio per l'Italia

Buenos Aires, 27 dicembre.

(R. I. A.). La straenna natalizia degli italiani residenti in Argentina per i parenti residenti in Italia è stata quest'anno costituita quasi esclusivamente da pacchi di caffè. Si parla di un numero fantastico di pacchi indirizzati in Italia: una sola ditta di spedizioni — e ve ne sono più di venti — avrebbe ricevuto ordini per oltre 30.000 pacchi da 10 e 5 kg. Che la quantità dei pacchi spediti sia abbondante, oltre a desumersi dal fatto che le ditte speditrici trovano conveniente fare per tali invii una vistosa, costosissima pubblicità sui giornali, si desume dal comunicato della Direzione delle Poste, la quale fa noto che fino a nuovo ordine non riceverà più pacchi per l'Italia, poichè i vapori in partenza sono tutti al completo di carico postale. I pacchi giacenti negli uffici postali — continua il comunicato — saranno inviati a destinazione mano mano che sarà possibile, il che avverrà molto lentamente anche per la scarsità dei vapori postali.

Lo stesso enorme afflusso di pacchi di caffè per l'Italia viene segnalato dal vicino Uruguay.

La misteriosa scomparsa di un orefice valenzano

e d'una preziosa borsa di gioielli

Piacenza, 27 dicembre.

Il gioielliere Luigi Briccoli, di anni 22, qui residente, nel pomeriggio della vigilia di Natale noleggiava un'auto dalla locale ditta Calza e Curtarelli, e si dirigeva fuori città. A tarda sera il giovane veniva trovato da alcuni contadini su di una strada secondaria, nei pressi di Santo Stefano al Corno, sulla sponda lombarda del Po, spogliato degli abiti e mezzo assiderato. Egli affermava di avere raccolto, sulla macchina da lui guidata, due sconosciuti trovati sullo stradale Piacenza-Milano. A bordo aveva un suo collega gioielliere, Edmondo Aviotti, di 42 anni, di Valenza, conosciuto anche a Torino.

I due, che avevano chiesto ed ottenuto ospitalità, valendosi della serata fosca, avrebbero violentemente minacciato il Briccoli e l'amico, inducendoli a condurre la macchina verso i boschi dei terreni golenari padani. Ad un tratto, imponevano il fermo alla macchina ed obbligavano il Briccoli a spogliarsi e scendere dall'auto, la quale proseguiva poi rapidamente, dileguandosi. Il Briccoli veniva ricoverato all'ospedale di Codogno, dove è tuttora piantonato dai carabinieri.

Iniziate pronte indagini, veniva trovata la macchina abbandata lungo la scarpata arginale del Po, nei pressi di Caselle Landi. Essa risulta perforata da proiettili ed ha i cuscini sporchi di sangue. In essa si rinvenne solo il cappello dell'Aviotti; del gioielliere di Valenza più nessuna traccia. Successivamente, poco lontano, erano rinvenuti gli abiti dell'Aviotti, riconosciuti dal fratello Anacleto, recatosi a Codogno.

Il Briccoli afferma il furto di una sua borsa di cuoio che aveva sulla macchina, contenente, a quanto dice, quindicimila lire in titoli, mentre sembra che l'Aviotti recasse con sè un plico di gioielli giudicato del valore di circa 500 mila lire. Sul fatto misterioso si stanno svolgendo severe indagini, sulle quali, però, per ora viene mantenuto un rigoroso riserbo.

Lo sviluppo dei piani autarchici

L'aumento del capitale dell'«Anic»

Roma, 27 dicembre.

Tra le iniziative autarchiche di maggiore portata e già in pieno sviluppo, un posto di primo piano spetta all'Azienda nazionale idrogenerazione combustibili (Anic), e ciò sia per l'importanza finanziaria dei capitali investiti che la grandiosità del programma industriale realizzato e da realizzare. Si tratta di uno degli esempi più significativi e fecondi di collaborazione fra Stato ed economia privata. L'industria vi porta il contributo inestimabile della sua esperienza tecnica, lo Stato garantisce l'ammortamento del capitale in dieci anni e un interesse del 6% annuo elevabile all'8% quando la produzione raggiunga determinati quantitativi.

I due stabilimenti di Bari e di Livorno, in cui si accentra la fervida operosità di questa azienda lavorano da oltre un anno in pieno. Il ciclo di lavorazione previsto è migliorato ed ampliato; alla benzina auto è sostituita parzialmente la benzina avio e si producono anche lubrificanti e paraffina; tutti prodotti ricchi che con i loro maggiori introiti sono destinati ad apportare notevole vantaggio economico al bilancio della azienda. D'altra parte, per assicurare una maggiore capacità ed elasticità del movimento di materie prime e prodotti finiti, è indispensabile disporre di parchi serbatoi di maggiore capacità e di oleodotti di più grande portata. Finora la produzione realizzata è stata notevole anche per qualità e l'azienda, malgrado l'enorme difficoltà di messa a punto di due impianti così complessi, ha potuto mantenere sin dal primo anno di esercizio gli impegni assunti. E per l'anno che ormai è al termine prevede di corrispondere una remunerazione dell'8% al proprio capitale.

Appunto per rendere possibile i maggiori sviluppi è in corso la sottoscrizione per l'aumento del capitale, che verrà chiusa improrogabilmente il 5 del prossimo gennaio. Le nuove azioni, che avranno le stesse caratteristiche e garanzie dei titoli già emessi, vengono offerte in opzione ai vecchi azionisti, in ragione di una ogni vanta ogni due vecchie possedute, e con l'obbligo del versamento immediato di soli 5 decimi del valore nominale. E' questo un campo di attività destinato ad interessare il pubblico in larga misura in quanto le due grandiose e modernissime unità industriali di Bari e Livorno, così come sono state concepite ed attuate, permettono i cicli di lavorazione più elastici e moderni possibili, capaci di soddisfare, per qualità e quantità, alle effettive esigenze petrolifere della Nazione.

L'uccisione della tabaccaia

Risultati delle prime indagini

Cuneo, 27 dicembre.

Il mistero regna tuttora sulla uccisione della tabaccaia della frazione Vernelo di Villanova Solaro: malgrado le attive indagini della polizia e dei carabinieri. Nessun indizio è stato finora possibile raccogliere. A quanto pare, gli autori del delitto avrebbero dovuto accontentarsi dei pochi denari racchiusi nel cassetto del bancone, forse una cinquantina di lire, mentre altra somma è stata ritrovata nel consueto ripostiglio, il che fa supporre che il delitto non sia stato compiuto da gente del luogo ed avvalora l'ipotesi che gli ignoti, sorpresi dalla povera donna mentre stavano rubando, l'abbiano mortalmente colpita con una bastone, rinvenuto insanguinato.

Rocambolesche acrobazie dei ladri di Ospedaletti

San Remo, 27 dicembre.

Le indagini per acciuffare gli autori dell'audace ingente furto di cui fu vittima a Ospedaletti la signora Bianca Littardi, di 73 anni, mentre si trovava in chiesa, procedono attivamente. Tra le molte ipotesi, la più verosimile è quella per la quale i ladri, saliti per mezzo d'una inferriata che cinge un cortiletto della casa medesima, si sono calati attraverso un lucernario nel solaio e da quello nel sottostante appartamento mediante una scaletta che arriva alla cucina. Raccolto il bottino di 320 mila lire in titoli e di 23 mila lire in danaro, sono poi usciti dalla porta di casa. La derubata afferma che, fortunatamente ha la pensione di suo marito, altrimenti non avrebbe più avuto che vivere.

DA ALESSANDRIA

Per lavori di difesa di un primo tratto della sponda destra del Po, in comune di Isola S. Antonio, è stata autorizzata dal Ministero la spesa di 180 mila lire.

CRONACA

Una fabbrica di serrature chiede il concordato preventivo

Alla presidura di concordato preventivo è stata ammessa dal nostro Tribunale la «SAFE» Fabbrica Italiana Serrature di Sicurezza, con stabilimento in via Marochetti 32. Dal ricorso presentato all'autorità giudiziaria dal suo legale rappresentante ed unico titolare Francesco Bosch, si rileva come la Safe abbia iniziato la sua attività nel 1926 sotto principio alla costruzione di serrature di sicurezza, articolo di cui il nostro Paese era completamente tributario dell'estero. Il notevolissimo impulso impresso alla nuova industria chiaramente si può dire, la concorrenza straniera. Nel 1932 per ragioni non dipendenti dalla gestione la Ditta subiva una perdita di oltre mezzo milione causata dal fatto che un cliente residente nel Brasile non fece fronte ai propri impegni e scomparve senza dare più notizie di sè. Dopo il 1932, l'anno della maggiori vendite e di radicale trasformazione dell'azienda, si produce un rallentamento nelle vendite causato da due diversi fattori. Lo stabilimento occupa 150 operai. Il bilancio presentato dalla Ditta si chiude nelle seguenti cifre: attivo lire 1.810.169,70; passivo lire 1.857.665,60 con una perdita attiva di lire 152.495,90. La Safe si è impegnata, se il concordato verrà accettato, a pagare immediatamente i creditori privilegiati e le spese di procedura e la percentuale del 40% ai creditori chirografari in rate del 10% a 6, 9, 12 e 15 mesi dalla data della sentenza omologativa del concordato.

A Giudice delegato alla procedura è stato nominato il cav. uff. Bottari e a Commissario giudiziale il prof. dott. rag. Giulio Milli.

Il «Foglio di Disposizioni»

Rinvio della convocazione del Consiglio Naz. del P.N.F.

Roma, 27 dicembre.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 43 del Segretario del P.N.F. reca:

«Per gli ordini del Duce, comunico che la convocazione del Consiglio Nazionale del P. N. F., che doveva aver luogo il 3 gennaio XVIII, è stata rinviata a data da destinarsi».

La denuncia del rame prorogata al 31 gennaio

Roma, 27 dicembre.

Come è stato annunciato, i termini della denunzia del rame sono stati prorogati al 31 gennaio 1940.

Tutti i Comuni del Regno dovranno approntare dei registri a madre e figlia, recanti bene specificate le distinzioni per le categorie seguenti: rottami in genere, utensili da cucina, utensili e attrezzi agricoli, rami artistici, rami a uso industriale, rami a uso commerciale, e oggetti diversi. Si attendono ora le dettagliate istruzioni per la compilazione e per la presentazione delle denunzie.

Il Comitato dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra

Roma, 27 dicembre.

Con recente provvedimento del Duce, è stato confermato per il biennio 1940-41 il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra, così composto:

Menzinger dott.ssa Teresita, presidente; Elti di Rodosmo Clotilde, componente; D'Oncieu Ada, componente; Franceschi prof. Italo, componente; Marcovigi Vittorio, componente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA